ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 157
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
6-7 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-090, 53-941. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Amm. comm. L. 200 (fun. 350) - Amm. finanz. e legali L. 300 (fun. 450) - Necrol. L. 200 (fun. 500), partecipaz. L. 800 (fun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. comm.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1860): Italia: anno L. 6360, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Accordo per Tupini sindaco di Roma

Dopo una riunione positiva dei rappresentanti dei partiti del centro, s'elegge questa sera in Campidoglio il successore di Rebecchini - S'inasprisce la polemica tra socialisti e socialdemocratici - Togliatti e l'azione dei comunisti dissidenti

ROMA, venerdì sera.

Il problema delle « Giunte difficili » si va in certo senso attenuando. A Genova, l'elezione del sindaco democristiano Fortunio, coi voti anche dei socialdemocratici, per poco non stava per portare a una scissione all'interno del PSDI; e a Roma l'elezione di Tupini, coi voti anche delle destre, sembrava addirittura dovesse minacciare una crisi di governo. Senonché i due casi sono ormai rientrati. Questa sera, molto probabilmente, Roma avrà nel sen. Umberto Tupini il suo nuovo sindaco; e slavolta la « paternità » non scenderà invano. Al termine di una riunione di rappresentanti dei quattro partiti democratici, ieri sera si si è trovati d'accordo che non era il caso di precipitare ulteriormente la faccenda delle dimissioni di Tupini per le tre successive votazioni, ma di accettare fin da stasera i voti delle destre, se queste vorranno ancora il nome di Tupini insieme coi partiti del centro. In tal senso si sono infatti espressi i rappresentanti DC, socialdemocratico e liberale; solo il repubblicano si è mostrato più reticente.

Che il una funzione si trattasse era evidente, quando si pensi che, comunque andassero le cose, Tupini, invece di essere sindaco stasera, lo sarebbe stato tra una settimana. E i comunisti che gridano allo scandalo e parlano oggi di « operazione indecente » e di « Tupini sindaco dei repubblichini » lo avrebbero probabilmente fatto anche fra una settimana, quando i voti delle destre non sarebbero stati più necessari, bensì effettivamente « aggiunti », in quanto alla quarta votazione, come si sa, basta la maggioranza relativa.

L'indicazione politica che si può trarre dalle decisioni di ieri sera dei partiti del centro democratico è invece un'altra. Sembra che Tupini abbia espresso la sua perplessità ad accettare la carica di sindaco partendo con una giunta di minoranza, anzi rifiutando ostentatamente i voti di una parte politica che si sarebbe, a lungo andare, schierata contro la nuova Giunta.

Il che, a giudizio dei socialisti, se proprio non vuol dire apertura a destra, poco ci manca. E perciò, più che con i democristiani, se la prendono con i loro compagni socialdemocratici e parlano di « cedimento » in quanto, di fronte alla tesi di Matteotti delle quattro votazioni, avrebbe prevalso quella sbrigativa di Saragat per lo scrutinio di stasera (ma si tratta di un'illazione perlomeno gratuita, se si pensa che fu proprio Saragat a protestare, e anche in maniera abbastanza vivace, quando Tupini accettò la carica di sindaco coi voti della destra).

Anche il « caso » di Genova si va ricomponendo. Si sa che il sottosegretario Bettinotti aveva reagito contro l'iniziativa di Matteotti di aprire un'inchiesta per la votazione di Genova. Oltre a dimettersi da sottosegretario alla Difesa, l'on. Bettinotti aveva annunciato che, qualora il proposito di prendere delle sanzioni fosse stato portato a compimento, la Federazione socialdemocratica di Genova si sarebbe proclamata autonoma. Il fatto era tanto più grave, in quanto la posizione di Bettinotti sembrava condivisa dallo stesso ministro Rossi, con le complicazioni che questo atteggiamento avrebbe potuto portare all'interno della compagine ministeriale.

Si trattava, in verità, di un modo abbastanza singolare di reagire alle decisioni della direzione centrale ove esse fossero effettivamente state prese. Ma, tant'è. Una soluzione era pure da mettere nel conto e, in questo momento, con le discussioni ancora in piedi, per la unità dei due partiti socialisti, la cosa non era certo da prendere a cuor leggero da Palazzo Wedekind. E perciò con tutta probabilità l'inchiesta rientrerà e le sanzioni si limiteranno a una riprovazione platonica.

Il problema della Giunta, così come esso va svolgendo, comporta i socialisti nenniani nella tesi che anche ieri hanno posto al centro della risoluzione della loro direzione, e cioè che il problema dell'unità socialista è condizionato dallo sviluppo di concrete azioni comuni per liquidare l'immobilismo centrista ». Da parte socialdemocratica, si reagisce con estremo vigore a questa impostazione socialista: si osserva che non è il P.S.I. che può mettere simili condizioni, in quanto esso non ha affatto dato quelle concrete prove di volersi staccare completamente dal partito comunista.

In effetti, nella risoluzione votata all'unanimità dalla direzione socialista, non vi è un solo accenno all'unità d'azione coi comunisti, come un tempo le risoluzioni di questa parte erano solite fare. Questo fatto era stato giudicato, e giustamente, positivo da molti osservatori politici che anzi vi avevano visto come un fattore da tenere presente nella continuazione del dialogo fra socialisti e socialdemocratici. Senonché, nella risoluzione, si sottolineava anche, con un linguaggio piuttosto aspro, la « profonda differenza » esistente fra il socialismo e i vari partiti socialdemocratici e questa autorizza a pensare che bisogna superare molte difficoltà prima di riprendere su basi concrete il dialogo interrotto.

La stessa Nenni, che è indubbiamente uno dei principali fautori dell'unità socialista, se non proprio dell'unificazione dei due partiti socialisti, ci ha dichiarato: « L'unità socialista è un problema che tutti i veri socialisti sentono e perciò è un fatto verso il quale noi tendiamo con tutte le nostre forze. Ma forse essa non è imminente ».

E Zagari, più spiccio, ha detto: « Non si può pensare che il partito socialista possa venire, tutto d'un colpo, sulle posizioni democratiche. La funzione del socialdemocratici è appunto quella di portarvelo senza troppe scosse, altrimenti, una volta che socialisti e democristiani avessero ripreso per loro conto il colloquio, la nostra funzione sarebbe pressocchè superflua ».

Si ritiene per certo che l'azione dei comunisti dissidenti continuerà e con rinnovato vigore. « Il malcontento che è nel partito comunista — si legge nella lettera di " Azione comunista " — si deve all'insuccesso e alle sconfitte sempre più rovinose del movimento operaio italiano, provocate non già dal rapporto di Krusciov, ma dalla politica opportunistica e capitolarda fin qui seguita dai nostri dirigenti ».

p. a. p.

Annegano in Francia 4 studenti e il professore

ROURO-EN-BRESSE (Francia), venerdì sera.

Quattro studenti dai 13 ai 15 anni e il loro insegnante di 30 anni sono annegati ieri per il capovolgimento della imbarcazione in un lago nei pressi di questa località. Uno studente, l'unico che sapeva nuotare, si è salvato.

A TORINO: colossale eredità di uno zio d'America

Attendeva un abito di tulle le arriva un miliardo di lire

La fortunata è la vedova di un operaio della Fiat, abita in corso Peschiera ed ha sei figli

La signora Antonietta Mancini (a destra nella foto) riceve le congratulazioni di una coinquilina per la colossale eredità lasciatale da uno zio morto di recente in Brasile, dove si era trasferito ai primi del secolo. (In seconda pagina particolari della favolosa vicenda). (Foto Moisio)

LO SCIOPERO AGRICOLO

Una giornata inquieta prevista nel Novarese

Carabinieri e polizia in varie località per far rispettare la libertà di lavoro - Importante convegno domani a Bologna

Un accordo già raggiunto a Cremona

NOVARA, venerdì sera.

Lo sciopero nazionale dei lavoratori della terra continua nelle campagne di Novara. Lo sciopero non sembra però aver arrecato notevoli danni alla produzione agricola. La campagna di monda e trapianto del riso sta per essere completata e il raccolto del grano può dirsi effettuato per i due terzi. Le macchine mietitrici sono le grandi nemiche dello sciopero. Una buona metà del raccolto infatti è stato compiuto con le macchine.

La giornata odierna di sciopero si preannuncia movimentata. Già all'alba pattuglie di carabinieri e di polizia sono dovute accorrere in diverse località dove squadre di scioperanti attentavano alla libertà di lavoro.

Nel Vercellese, contrariamente a quanto sta avvenendo in tutte le altre province, non è in corso oggi lo sciopero generale dei lavoratori della terra, proclamato dai Sindacati per i giorni 6 e 7. L'agitazione riprenderà in senso unitario soltanto domani.

L'accordo di Cremona

CREMONA, venerdì sera.

Stanotte è stato raggiunto tra i rappresentanti dell'Associazione agricoltori e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli (CGIL, CISL e UIL) l'accordo per il patto colonico provinciale. E' il primo accordo a carattere provinciale che si fa con miglioria per i lavoratori agricoli. In seguito a questo accordo, in tutta la provincia di Cremona lo sciopero è sospeso. L'accordo sottoscritto ha validità fino all'11 novembre 1957.

Il convegno di Bologna

BOLOGNA, venerdì sera.

La segreteria della CGIL, d'intesa con la Federbraccianti e la Federmezzadri, ha convocato per domani 7 luglio a Bologna un convegno di tutta la Valle Padana per esaminare l'andamento della lotta agraria in corso e il suo ulteriore sviluppo.

Stamane è stato confermato a Roma che nel tardo pomeriggio, alle ore 18, in una sala di Montecitorio, il presidente del Consiglio, Segni, insieme ai ministri Vigorelli e Colombo, riceverà i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali.

Situazione più grave nella pianura padana

Milano, venerdì sera.

Lo sciopero dei lavoratori agricoli continua ad inasprirsi nella pianura padana in conseguenza anche delle decisioni prese ieri dalle tre organizzazioni sindacali a in seguito alla posizione assunta dalla Confagricoltura.

In un comunicato diramato ieri, la CISL provinciale di Milano, mentre « plaude ai lavoratori della terra per la loro coraggiosa partecipazione alla lotta in corso, prende atto dei problemi della massima importanza che sono sul tappeto.

Per le 17 di oggi il prefetto ha convocato in prefettura i dirigenti sindacali dei lavoratori nel tentativo di addivenire ad un incontro fra le parti che però, per il momento, non sembra vicino, persistendo gli agricoltori nel porre la condizione che lo sciopero venga interrotto prima di iniziare qualsiasi trattativa.

Agricoltore percosso brutalmente da un bracciante

MORTARA, venerdì sera.

Un grave episodio di violenza è avvenuto stamane in frazione Medaglia di Mortara, nella cascina dell'agricoltore Ambrogio Campana di 51 anno.

Il Campana era tornato da un campo guidando un trattore dopo aver duramente lavorato essendo i suoi dipendenti in sciopero. Nel cortile della cascina il Campana formava il trattore nei pressi dell'abitazione di un bracciante, il quale subito gli ingiungeva di spostare la macchina. Al rifiuto del Campana, l'uomo, di lui per il momento non si conosce il nome, gli si scagliva contro e lo percuoteva selvaggiamente.

L'agricoltore, tempestato di pugni, è stato ricoverato al nostro ospedale ove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni gravi all'emitorace.

Ad una ad una svaniscono le speranze di ritrovare il neonato di LONG ISLAND

«Il mio piccolo Peter è morto!» singhiozza la madre del bimbo rapito

Il gangster che ha chiesto 2 mila dollari per il rilascio non è caduto nella trappola della polizia - Il cap. Pinnel, capo delle operazioni, ammette che l'impresa è disperata - Crisi di pianto nella villa del ratto - I banditi tacciono dopo il patetico appello-radio della signora Weinberger - Il panico assume nella regione proporzioni gigantesche: tutti i genitori tengono i figli chiusi in casa

Nostro servizio particolare

Westbury, venerdì sera.

Il rapitore del piccolo Peter Weinberger non è caduto nella trappola tesagli dalla polizia, la quale aveva provveduto a depositare nel luogo indicato dall'ignobile malvivente dalla busta che — come si è saputo dopo — conteneva invece del denaro dei ritagli di carta di pezzi di cartone ritagliati a forma di banconote. L'individuo aveva precisato che il denaro avrebbe dovuto essere lasciato ad un incrocio situato presso la villa dei Weinberger, ma poichè nella zona si incrociano due incroci consimili, i poliziotti avevano deposto una busta in ognuno dei due punti.

Un giornalista che ha seguito da vicino tutto il lavoro eseguito dalle forze dell'ordine, ha riferito: « Ho avuto un colloquio con il capitano Sturgevant Pinnel, che dirige le operazioni. Egli mi ha detto che sono state seguite scrupolosamente le istruzioni lasciate dal rapitore. Scaduto le dieci, l'ora fissata per il ritiro del denaro, la busta non è stata ripetuto via. Ad un certo punto della nostra conversazione il capitano mi è lasciato sfuggire una frase che mi ha dolorosamente colpito. Egli infatti ha detto: " ... se il bambino è ancora vivo ". Speriamo che questo terribile dubbio manifestato dal cap. Pinnel non risponda alla realtà: speriamolo per quella disgraziata madre che sta vivendo ore di ansia spasmodica ».

La madre del piccolo Peter, Beatrice Weinberger, ha tentato di rivolgere un appello al rapitore da una stazione radio locale, ma quando si è avvicinata al microfono è scoppiata in un pianto convulso ed ha lasciato il foglio che aveva in mano al capitano Pinnel dicendogli: « Leggiglielo voi. Io non posso, non posso! ».

Frenando a stento la commozione, il capitano ha preso il foglio ed ha letto quanto segue: « Sono la madre di Peter Weinberger che mi è stato rapito ieri. Mi rivolgo a voi che mi avete preso la mia creatura per scongiurarvi di restituirmela. Pensate che il mio bimbo ha solamente trentatre giorni ed ha bisogno delle cure della sua mamma. Mi dite che avete disperatamente bisogno di denaro. Sappiate che collaborerò con voi in ogni maniera pur di riavere il mio bambino. Soprattutto sono preoccupata per la salute del mio Peter che necessita di un nutrimento speciale. Ascoltate bene come dovrete fare per nutrirlo: prendete mezzo litro di acqua sterilizzata e mettetevi quattro cucchiai di zucchero e 350 grammi di latte in polvere. Questo alimento dovrà essere somministrato al mio bimbo suddiviso in sei volte ».

I particolari del rapimento sono noti: la signora Weinberger, residente a Westbury, nella elegante località di Long Island, presso New York, si trovava nel portico della sua villa con accanto la culla nella quale si trovava il piccolo Peter. All'interno della casa era l'altro figlio, Louis di tre anni. Allontanatasi pochi momenti per impartire ordini ad una cameriera, la donna constatava con disperazione al suo ritorno che il bimbo era sparito. Sul cuscino della culla era stato deposto un biglietto del seguente tenore: « Detesto fare questa cosa a voi, ma ho urgente bisogno di denaro. Non avvertite la polizia. Non vi chiedo un riscatto esagerato, ma solamente il denaro di cui ho necessità. Dateme duemila dollari in biglietti di piccolo taglio all'incrocio esistente presso la vostra villa. Provvedete prima di domattina alle dieci, altrimenti il bambino verrà ucciso ».

La signora Weinberger è come pazza. Le è accanto il marito che cerca per quanto possibile di confortarla. Essa si rimprovera soprattutto di non essere riuscita a frenare l'emozione del momento e di essersi precipitata a denunciare il fatto alla polizia. Fin trascorso l'intera giornata di ieri nel punto stesso del portico da dove è scomparso il bimbo, sostenuta unicamente dall'assurda speranza che il rapitore potesse in qualche modo farsi vivo. Ad un certo punto è stata colta da una crisi di disperazione ed ha gridato: « Voglio il mio bimbo, voglio il mio bimbo! L'ho ucciso io! Non dovevo avvertire la polizia. Peter è morto per colpa mia ».

Fra le persone residenti nella zona dove è avvenuto il rapimento si è diffuso un profondo stato di preoccupazione tanto più che il 31 ottobre dell'anno scorso un bimbo di tre anni, tale Stephen Damman, venne rapito a meno di cinque chilometri di distanza dalla villa dei Weinberger. Il piccolo non è stato più ritrovato. Quanto è accaduto ha indotto gli abitanti di Westbury a tenere ieri in casa i loro figli.

Come ha lasciato chiaramente intendere la polizia, la speranza di ritrovare vivo il piccolo Peter resta quanto mai scarsa. Non si esclude comunque la possibilità che il rapitore, intimorito dal clamore suscitato dal caso, possa tentare di disfarsi del bimbo.

Giornalisti e fotografi accorrono nelle vicinanze della casa in attesa di qualche fatto nuovo. L'intera zona pullula di poliziotti, coadiuvati dagli agenti dell'F.B.I., l'Ufficio federale investigativo, continuamente nella ricerca di qualche indizio che permetta di ritrovare il bimbo e di identificare il bandito.

Peter Weinberger, il bimbo di un mese rapito nei sobborghi di New York (Radiofoto)

Poche speranze

Nella zona piove e fa freddo

NEW YORK, venerdì sera.

Le autorità e la polizia di Westbury lamano che l'inclemenza del tempo e il panico di cui sarebbe rimasto vittima il rapitore del piccolo Peter Weinberger abbiano ormai causato la morte del bambino. In tutta la zona di Long Island attorno a Westbury cade da ieri sera una fitta pioggia e la temperatura si è notevolmente abbassata e ciò ha reso pessimistiche le autorità circa il destino che sarebbe toccato al piccolo Peter. Esse temono, infatti, che il rapitore abbia abbandonato il bambino ai rigori del tempo, lasciandolo morire di fame e di freddo, oppure l'abbia ucciso pensando in tal modo di sottrarsi più facilmente alle ricerche.

Giornalisti e fotografi accorrono nelle vicinanze della casa in attesa di qualche fatto nuovo. L'intera zona pullula di poliziotti, coadiuvati dagli agenti dell'F.B.I., l'Ufficio federale investigativo, continuamente nella ricerca di qualche indizio che permetta di ritrovare il bimbo e di identificare il bandito.

Abbiamo disincantato una cinquantina di agenti a controllare tutti gli indizi, anche i più piccoli, anche quelli che sappiamo inutili. Non vogliamo lasciare nulla di intentato. Ci aggrappiamo tutti ad un'unica speranza, e cioè che il rapitore si faccia ancora vivo con i Weinberger ».

g. t.

Impressionanti gesta di malfattori a Milano

Aggrediscono un tassista, e con la macchina rapinano una banca a mano armata

Bottino: due milioni e 500 mila lire - Vasta battuta della polizia senza esito - L'autista abbandonato legato e imbavagliato in aperta campagna - Altri banditi tentano di svaligiare un pullman di turisti austriaci - Drammatico inseguimento

MILANO, venerdì sera.

Un'audacissima rapina è stata compiuta stamane alle ore undici ai danni di un tassista e di un'agenzia bancaria alla periferia di Milano, e precisamente alla succursale di via Gallaratese della Banca Lombarda Depositi e Conti Correnti. Due malviventi, alle 10,30, chiedevano all'autista Luigi Ripamonti di portarli verso Piazzale Accursio, e qui giunti gli puntavano una pistola alla schiena costringendolo a proseguire, fino a raggiungere l'aperta campagna, dove lo abbandonavano legato e imbavagliato.

Con le stesse tasse rubate, che è targata MI 139831, i due malviventi sono ritornati poi verso il centro, in compagnia di un terzo complice, portandosi in via Gallaratese e fermandosi davanti alla sede della Banca che si trova al piano rialzato di un grosso caseggiato.

Mentre uno dei tre rimaneva all'esterno, tenendo il motore dei tassì acceso, gli altri due entravano nel salone dell'agenzia intimando ai cinque impiegati presenti di alzare le mani, e, prima che essi potessero vincere la sorpresa e tentare qualcosa, s'impadronivano di una cassetta metallica contenente 2 milioni e 500 mila lire circa. D'un balzo i due, che erano armati di pistola, riguadagnavano infine la strada e si davano alla fuga. La Volante ha organizzato una vasta battuta nella zona.

Drammatica conclusione ha avuto invece questa notte il tentativo di due ladri di svaligiare un autopullman di turisti austriaci, fermo in via Moscati. Sorpresi da un metronotte, i due ladri si davano alla fuga a bordo di una auto. Ma interveniva una pattuglia motorizzata dei carabinieri che iniziava l'inseguimento per le vie deserte della città, sparando anche diversi colpi d'arma da fuoco.

In via Comune Antico, l'auto dei due ladri finiva contro il muro di una casa, ed essi, costretti a continuare a piedi la loro corsa, riuscendo alla fine a far perdere le loro tracce. Più tardi uno dei due, Giovanni Gandini, di 32 anni, si presentava al custode di un casello ferroviario nei pressi di Greco Turro, grondante sangue e invocando soccorso. Il custode, Antonio Appiciutoli, provvedeva ad avvertire immediatamente la Volante che, soccorso il ferito, lo portava all'Ospedale Maggiore, dove si trova tuttora piantonato. Il suo stato è abbastanza grave.

ROMA, venerdì sera. — Si è svolta ieri sera, in un elegante ristorante, la consegna delle sette statuette in oro che riproducono il David di Donatello, assegnate da un comitato di cinquanta soci del Club internazionale del cinema, ai due migliori film stranieri (« LIDI e il vagabondo » di Disney e « Grandi magazzini » di Clair), ai due migliori film italiani (« Racconti romani » di Franciolini e « Pane, amore e... » di Comencini), alla migliore attrice (Gina Lollobrigida, nella telefoto col sottosegretario Brusasca che ha proceduto alla premiazione), al migliore attore (Vittorio De Sica) e al migliore regista (G. Franciolini)

CRONACA CITTADINA

La strabiliante notizia le è giunta mentre si affaccendava tra pentole e scope

Piantagioni e case in Brasile per la vedova di corso Peschiera

Antonio Russo, zio materno di Antonietta Mancini, era partito da Foggia alla fine del secolo per far denari nell'America del Sud - Da quarant'anni non aveva più scritto una riga - L'annuncio della fortuna portato da un messo del consolato brasiliano a Genova

L'argomento del giorno per gli abitanti del tratto della Circonvallazione è da stamane uno solo: la notizia della favolosa eredità lasciata da uno zio d'America alla signora Antonietta Mancini vedova Nocchi, di 39 anni, abitante in corso Peschiera 27. La favola meravigliosa che lei e la sua famiglia (tre figlie e tre maschi) stanno vivendo, è motivo di gran parlare per tutti.

La improvvisa, straripante pubblicità, ha naturalmente [illegible] «Mamma Antonietta» (così la chiamano quanti la conoscono), che fino a ieri aveva saputo custodire gelosamente il segreto. Ma stamane, dopo una breve uscita per recarsi, come di consueto, a fare la spesa, non ha più osato affrontare il

Ada Mancini la Agostini

bombardamento vero e proprio di domande a cui tutti fervevano sottoposta.

Dopo essere risposto, a quanti le domandavano quali fossero i suoi progetti per l'avvenire, che per il momento non [illegible] farne, che aveva paura delle delusioni poichè nella vita già ne aveva provate troppe, la signora Mancini è frettolosamente tornata a casa, vi si è rinchiusa e non ha più avuto il coraggio di uscirne. Non ha potuto però sottrarsi alla curiosità della gente: di fronte a casa sua si è raccolta una piccola folla, parecchie persone si sono recate alla sua abitazione per congratularsi, per conoscere particolari, avere maggiori ragguagli.

«Mamma Antonietta» era confusa. «A me stesso pare di sognare — rispondeva — perchè allo zio Antonio Russo che aveva visto per l'ultima volta nel lontano 1900, non pensavo ormai più. Non avrei mai immaginato che potesse avere accumulato una fortuna così ingente. Di sogni, certamente, ne ho accarezzati molti. Vi sono stati dei momenti in cui l'aiuto provvidenziale dallo zio, prima che partisse per il Brasile, mi avrebbe fatto molto comodo. Con sei figli da allevare i sacrifici non bastavano mai. Ma lo zio, dopo avere scritto molte lettere in cui favorevolmente narrava che la vita era dura anche in America, che purtroppo le speranze che lo animavano quando era partito dall'Italia non si erano avverate, nel 1915 troncò improvvisamente la corrispondenza. Da allora più nessuno ebbe notizie di lui.

«Se n'era andato promettendomi un abito da sposa se fosse riuscito a fare fortuna: un bell'abito di tulle bianco. Invece andai all'altare con un abito molto modesto: ma lo avrei lo stesso. Con mio marito mi trasferii a Torino. Egli trovò lavoro alla Fiat e in questa città abbiamo trascorso la nostra vita, felici anche se non ricchi. Mio marito è morto tre anni or sono: vivono con me i miei tre figli, mi mantengono con il loro lavoro».

La figlia maggiore di «Mamma Antonietta», signora Ada Nocchi in Agostini, abitante in via Gaetano 34 con il marito che lavora presso la officina tranviaria di via Rivoli, è stata meno reticente. Da lei abbiamo appreso tutti i particolari della straordinaria vicenda.

L'inizio risale al lontano 1898 quando lo zio materno della sig.ra Antonietta Mancini, Antonio Russo, partì dalla natia Foggia per il Brasile. Lo accompagnavano alcuni suoi amici, che, come lui, desideravano far fortuna. Antonio Russo tornò in Italia nel 1902. Il viaggio fu [illegible] compiuto per rivedere i parenti e per compiere un voto fatto alla Madonna del Carmine se l'avesse salvato da una grave malattia tropicale contratta in Brasile. Rivide la nipotina Antonietta, che allora [illegible] una decina d'anni. Le si affezionò moltissimo. Divenne la sua prediletta.

«Antonio Russo ripartì. Giunsero sue notizie fino all'inizio della grande guerra, — ha proseguito la signora Ada. — Soltanto una quindicina di giorni or sono ho potuto apprendere dal console brasiliano a Genova che egli in tutti questi anni aveva accumulato una fortuna colossale consistente in tre case, in "fazende", in boschi, piantagioni di caffè ed in un miliardo circa di denaro liquido».

Come ha appreso «Mamma Antonietta» la notizia dell'eredità? Non si è giunti improvviso, ma poco per volta. Una quindicina di mesi or sono parecchi giornali informarono che si ricercava in Italia l'erede di un tale Russo emigrato in Brasile; se ne scrisse anche il nome: Antonio Russo.

«Mia madre — ha detto la signora Ada — fece la notizia e disse: — Se siamo noi i fortunati, qualcuno verrà a cercarci. E' inutile montarci la testa. — Effettivamente alcuni mesi e già essa non pensava più all'eredità quando un agente di polizia, nell'ottobre scorso, andò a trovarla per conoscerne la generalità precise. Gli interessava, in particolare, sapere il nome della madre della signora Antonietta Mancini. Ghisò disse: si chiamava Lu-

Gioia di Liliana Mancini

cia Russo. L'agente non rivelò il motivo della sua richiesta».

Passarono altri mesi e si giunse all'aprile: «Mamma Antonietta» ricevette una nuova visita; era un vigile urbano il quale richiedeva le medesime informazioni. «E' per incarico della Prefettura — spiegò il vigile —; si tratta di una pratica riguardante un'eredità». La donna ricordò immediatamente la notizia letta tempo prima sui giornali, della morte dello zio materno Antonio Russo. Si era pubblicato allora che il defunto aveva lasciato una fortuna immensa. «Farò io a beneficiarne» pensò. Si sentì quasi mancare per la emozione. Ne riparlò con i figli. Tutti furono d'accordo che non si dovevano nutrire illusioni. Finalmente il 18 giugno scorso giunse da Genova una lettera del console del Brasile in cui la signora Antonietta Mancini era invitata a presentarsi per sbrigare a termine le pratiche riguardanti un'eredità lasciatale da un parente morto in Brasile. Non vi potevano, dunque, essere più dubbi. Fu tenuto un consiglio di famiglia a cui parteciparono la figlia della Mancini, Ada, il figlio Fiorentino di 26 anni, Edoardo di 20, Liliana di 18, Rosalì di 24, abitante in corso Orbassano 94; erano assenti i figli Salvatore, che presta servizio militare, e Mario che risiede a Beirut con il marito Siegliani e la figlioletta Alek di due anni. La signora Mancini non si sentiva il coraggio di recarsi a Genova. Si studiò di inviare la figlia maggiore Ada. Essa partì con il console il quale non soltanto la confermò l'esistenza dell'eredità, ma lo notificò che una ammontare a lo comunicò che circa un miliardo di lire era già stato depositato alla Banca d'Italia nella sede di Roma.

Le ultime prove scritte degli esami di Stato

Gli «scritti» degli esami di maturità e di abilitazione si stanno avviando alla conclusione nel liceo classico, nelle magistrali, nell'istituto tecnico industriale ed in quello per ragionieri le prove scritte hanno avuto termine ieri (solo alle commerciali i petrarchisti che sostengono gli esami su tutto il programma del secondo biennio affrontano oggi le prove di matematica attuariale). Gli aspiranti geometri sono invece stamane alle prese con una delle materie fondamentali, la difficile prova di scienza delle costruzioni per la quale hanno a disposizione otto ore di tempo. Al liceo scientifico si svolge stamane la tradizionale dettatura nella lingua straniera - principale - studiata dal candidato (inglese, francese o tedesco). Al termine degli scritti le commissioni ameranno il primo verdetto: l'esclusione dagli esami privi di italiano per coloro che hanno svolto un componimento giudicato molto al di sotto della sufficienza.

In tribunale un operaio di Volpiano

Un marito medioevale

Imponeva alla moglie uno strumento di tortura

L'operaio trentenne Rino Rossi di Cavagnaro e dimorante a Volpiano che, imponendo alla moglie uno strumento di tortura, si è reso tristemente noto per questa e delittuose manifestazioni di retrogradismo medievale è comparso stamane alla prima sezione del Tribunale (Pres. Bocasso; P. M. Caccia, canc. Renosa).

Spinto da una primitiva gelosia il giovane venuto per tre mesi, dal marzo 1955 al luglio del 1956, sottopose la propria moglie Adelgisa Tiengo a «grottesche ed inattuali misure di coercizione» arrivando al punto di obbligarla ad indossare una cintura di castità. Il prof. Musso, che ha esaminato a lungo le condizioni mentali dell'imputato, ha detto che egli soffriva di «angosciosa ed esasperata forma di amore tale da determinare un grave turbamento nella sua personalità incidendo nella sua facoltà di intendere e di volere».

Rino Rossi aveva sposato Adelgisa Tiengo a Cavagnaro nel 1949, e subito si era dimostrato terribilmente geloso. In paese le solite male lingue andavano dicendo che avrebbe fatto bene a tenere gli occhi aperti a quelle insinuazioni, sempre smentite dalla condotta irreprensibile della donna, avevano indotto l'operaio a vedere tradimenti in ogni più innocente atteggiamento. Nacque un bimbo ma, le pace non tornò nella famiglia. Esasperato dai dubbi che lo tormentavano giorno e notte, Rino Rossi abbandonò Cavagnaro. Fece ritorno soltanto nel '53.

La gelosia che aveva distrutto anche la loro casa, parve far rinascere l'amore tra i due coniugi. Si [illegible] decisero di trasferirsi all'estero dove le male lingue non avrebbero turbato i loro rapporti. Andarono in Belgio, ma la [illegible] gelosia esasperata si ripresentò di nuovo. Il marito, è la donna, che non voleva perderlo, si sottomise alle più indicibili angherie. Adelgisa Tiengo fu costretta a non uscir di casa.

Per essere sicuro il Rossi si tenne in tasca l'unica chiave della serratura dell'uscio e fece inchiodare gli scuri delle finestre. Non ancora soddisfatto costrinse una strumento di tortura medioevale e lo fece indossare alla donna.

Dal Belgio i coniugi si trasferirono dopo [illegible] a Volpiano e qui le scene continuarono. La moglie si rivolse ad un [illegible] soltanto il primo luglio dello scorso anno quando la sua intimità materialità non le permise di resistere alla oppressione della barbara cintura. Il medico, spaventato alla vista dello strumento avvertì i carabinieri.

Il processo si svolge a porte chiuse. L'imputato è difeso dall'avv. Delgrosso.

Lunedì mattina il ministro Romita inaugura il traforo del Pino

Un primo passo è compiuto nei collegamenti Torino-Mare

L'opera era stata iniziata nel 1948: è costata circa tre miliardi - Sette chilometri di strade di allacciamento, tredici enormi viadotti - Contemporaneamente viene aperta la circonvallazione di Chieri

Il ministro dei Lavori pubblici on. Romita inaugura lunedì alle 10,30, con le autorità cittadine, il traforo del Pino. L'opera, che appare di grande utilità per il collegamento fra Torino e Genova, è stata iniziata nel 1948 e servirà a ridurre il percorso tra Torino e Villanova di oltre 10 chilometri.

Fino ad oggi i grossi autocarri, non potendo superare il valico del Pino, dovevano percorrere la strada di Moncalieri-Poirino-Villanova. Da lunedì invece il passaggio sarà agevole attraverso la nuova galleria. Contemporaneamente verrà aperta al traffico anche la strada di circonvallazione di Chieri che rinnova l'ostacolo dell'attraversamento della città snellendo il traffico su tutta l'arteria.

La galleria del Pino è lunga [illegible] metri. Per scavarla si sono dovuti rimuovere 80 mila metri cubi di terra con una spesa di un miliardo. Il primo colpo di piccone venne dato, come abbiamo detto, nel 1948. Tuttavia i lavori non cominciarono veramente che nel gennaio del 1951. Il 2 maggio dell'anno successivo le squadre degli operai che avevano attaccato la collina dai due fianchi videro cadere l'ultima parete di roccia. Il tunnel era nato. Le opere per la costruzione delle strade di accesso sia sul versante di Torino che su quello di Chieri sono state altrettanto impegnative.

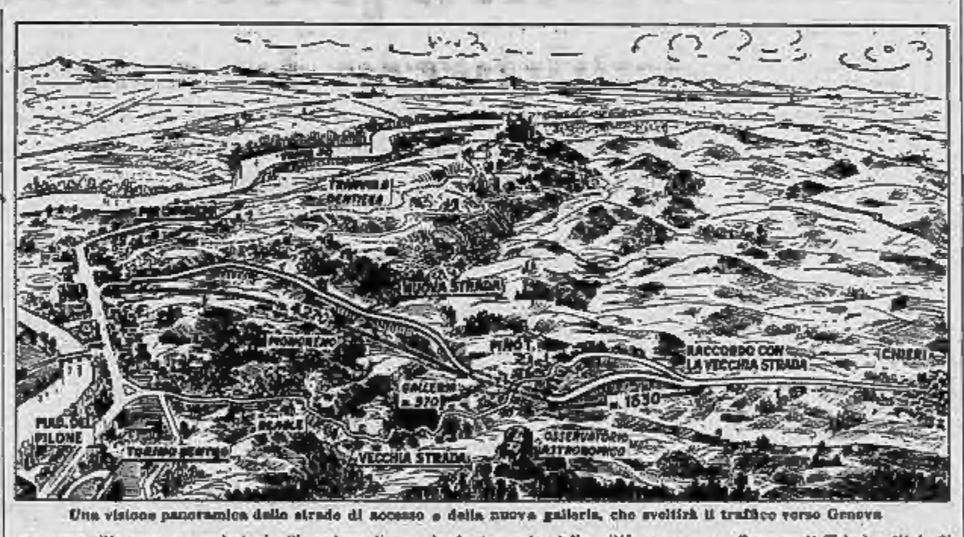
Dalla parte di Torino si è dovuto tracciare ex novo, in una zona pittoresca ma molto accidentata, un nastro d'asfalto lungo 4270 metri, che comprende tredici ponti o viadotti della lunghezza complessiva di 822 metri. I ponti da soli sono costati circa un miliardo.

L'imbocco è stato stabilito provvisoriamente sulla strada di Mongreno. In seguito il Municipio provvederà all'apertura di una strada di raccordo che giungerà sul piazzale della tranvia a destra di Superga. Dalla parte di Chieri il nastro asfaltato di accesso alla galleria è lungo 1830 metri e si allaccia alla vecchia strada del Pino a circa metà della discesa. Di qui inizia il rettilineo che conduce direttamente a Chieri. L'attraversamento della città, a causa delle vie troppo strette, era finora molto lento e difficoltoso.

Tenendo conto di questo inconveniente, l'amministrazione della Provincia ha realizzato la circonvallazione. I lavori sono stati iniziati nell'agosto 1954 e hanno comportato una spesa di 162 milioni, di cui 20 da parte del Comune di Chieri, a titolo di contributo. La circonvallazione è lunga in totale m. 2520.

In complesso fra la galleria del Pino, le strade di accesso ai tunnel e la circonvallazione di Chieri risulta che l'A.N.A.S. e la Provincia hanno speso circa 3 miliardi di lire. Il solo traforo ha impiegato per quattro anni oltre cinquecento operai.

Il tunnel si presenta ora come un gigantesco corridoio con una volta di cemento impermeabilizzato e con un pavimento di cubetti di porfido. Questi sono circa un milione ed hanno richiesto tre mesi per essere messi in opera, sulla base di 100 per ogni metro quadrato.



Una visione panoramica delle strade di accesso e della nuova galleria, che svolgerà il traffico verso Genova

Echi di cronaca

SPOSI ACCURATE al Mobilificio G. Domenico troverete sempre mobili di ridotta e di ultima creazione ai migliori prezzi. Camere, sale, tinelli, salotti, ecc. arredazioni complete. Facilitazioni. Via San Domenico 4 ang. via Milano.

Maria Fiore: "Ho soltanto «due soldi di speranza» di ottenere l'Oscar italiano„

E' arrivato un treno carico di divi alla conquista di tre "grolle„ d'oro

Questa sera la Pampanini giunge a Caselle in aereo

Le belle degli spettacoli cinematografici arrivano a Torino. Il treno da Roma delle 9,25 ne ha portato stamane un primo gruppo alla stazione di Porta Nuova. Le aspettavano i flash dei fotografi, personalità del mondo della pellicola e numerosi viaggiatori in attesa, per la verità, dei convogli che li porteranno in vacanza. Un diversivo che li ha attratti in piccola folla intorno alla vettura letto da cui, ancora un po' insonnolite, le attrici scendevano in scioglimenti abiti da mattino.

— Quella con il vestito rosso — dicevano voci sommesse — è la Maria Fiore, quella di «Due soldi di speranza».

— Quell'altra, quella con la faccia chiara che si intona con i capelli biondi è la Mirna, cosa è l'altro nome?...

— No no, è la Virna, Virna Lisi, l'attrice di «La donna del giorno».

Una dopo l'altra, il primo gruppo delle celebrità dello spettacolo è sceso sulla banchina. Sorridevano radiose, apparivano autenticamente felici. C'era, oltre la Fiore e la Lisi la Madeleine Fisher, Fausto Tozzi, attrice e giovane, Riccardo Billi con il sorriso che, come al solito, gli arrivava fino alle orecchie, e Franco Mazelli, il regista.

Avvicinare un'attrice che giunge a Torino per recarsi alla manifestazione di Saint Vincent attratta dal luccichio delle «Grolle d'oro» è cosa facilissima. Maria Fiore si dichiara felice di essere ospite di Torino e di Saint Vincent. Dice di essere lieta di presentare alla proiezione, nei saloni dell'albergo Billia, del suo film di successo «Due soldi di speranza». Si congeda affermando con orgoglio d'aver soltanto due soldi di speranza di vedersi assegnata una «Grolla».

La Virna Lisi non si guarderebbe invece nemmeno un centesimo: «Sono troppo stellina per ambire a questo Oscar italiano. Tuttavia penso che la mia ultima fatica, il film «La donna del giorno», potrà darmi qualche soddisfazione e perchè no, qualche riconoscimento. Ho davanti a me un fitto programma di lavoro. Girerò una pellicola con Mastelli, a settembre. Chi sa se per il prossimo anno potrò sentirmi più sicura nei confronti del premio di Saint Vincent?

Il primo scaglione della carovana dei cinquanta fra divi e divine in arrivo, si dirige verso l'uscita, in attesa di ritrovarsi, premuta da una piccola folla di curiosi ed ammiratori, nella «Principe di Piemonte», per una breve sosta. Il giornata proseguirà per Saint Vincent. Stasera è prevista l'arrivo della Pampanini all'aeroporto di Caselle. Sono attesi pure Anna Magnani, Antonella Lualdi, Federico Fellini, Paolo Stoppa e Michelangelo Antonioni. Una buona parte dell'olimpo del mondo cinematografico.

Virna Lisi e Maria Fiore: in treno hanno fatto amicizia

Rinviato a settembre il processo Colomber

Ci telefonano da Roma:

Ieri, dinanzi al giudice istruttore della prima sezione del Tribunale di Roma, si è iniziata la discussione della causa intentata dalla cantante Marisa Colomber contro una rivista chiedendo 15 milioni di danni. L'artista ha esibito i contratti con la RAI in prova della trattativa con altri impresari e una lettera della stessa RAI nella quale questa, mentre nega l'esistenza della proiezione circolare, si riserva di agire nei confronti del propalatori della notizia infondata. Il legale dell'editore del settimanale ha invece affermato di essere in possesso della circolare, ma di non essere in grado per il momento di esibirla. Il giudice ha rinviato la causa al 20 settembre.

Dina ALFIERI Teatro
OGGI
LA TUNICA
Cinemadicrope Technicolor con R. BURTON - J. SIMMONS V. MATURE - E. BENNIE
Apertura ore 15 - Prezzi L. 200

AMBROSIO
DOMANI
VISTAVISION
JANE WYMAN-CHARLTON HESTON
Lucy Gallant
CLAIRE TREVOR-THELMA RITTER
TECHNICOLOR
È un film Paramount

FART VENDITE RATEALI
VIA SAN FR. D'ASSISI, 27
TESSUTI CONFEZIONI SARTO
ELETTRODOMESTICI CAMBIO
RADIO - RADIOTELEFONIA
CUCINE

Oggi al CORSO
"GRANDE PRIMA„
LA SIGNORA DEI MARI... IN AZIONE
JOHN LUND
WILLIAM BENDIX
POSTO DI COMBATTIMENTO
KEEFE BRASSELLE
RICHARD BOONE
WILLIAM LESLIE
COLUMBIA
REGIA LEWIS SEILER

Autolinee S.A.P.A.V. Gran Turismo
MARSIGLIA NIZZA SANREMO CRISSOLO
LIONE GRENOBLE SESTRIERE CLAVIERE
Biglietteria, prenotazioni posti, informazioni:
C. I. T. Via P. Bassi, 19 Telef. 43-704
FIRPI P.zza C. Felice, 48 Telef. 41-326
TRANSITALIA Via F. Nicra, 21 Telef. 553-441
E PRESSO LE PRINCIPALI AGENZIE DI VIAGGI

Autolinee SAVDA per la VALLE d'AOSTA
AUTOSERVIZI GIORNALIERI PER
St. VINCENT - AOSTA
COURMAYEUR - CERVINIA
Biglietteria, prenotazioni posti, informazioni, ecc.:
FIRPI P.zza C. Felice 52 Telef. 41-326
TRANSITALIA Via Cernaia 1 Telef. 553-441
ROBOTTI Piazza Palazzo Telef. 40-004
ATIV Porta Susa Telef. 553-743
E PRESSO LE PRINCIPALI AGENZIE DI VIAGGI

C.G.E. BOSCH FIAT CROSLEY BREDA BAUKNECHT YUMAN ELSPINE KARSON KELVINATOR HOUSELIGHT REX STICE SIEMENS BRADY
Un ottimo acquisto è il risultato di una buona scelta!
Fra 25 tipi di FRIGORIFERI c'è sicuramente il vostro!
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI DA
CASA NOVA
Arredi e macchine per uso domestico
TORINO - Largo Orbassano 66, tel. 380-669

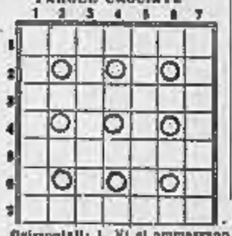
TUBI SCRIBANTE protetti inattaccabile alla ruggine - pluviali - fogna - impianti sanitari. MANNESMAN, ELSAL per acqua, per TRAFILATI A FREDDO per mobili per radio, per televisione, per auto. GHISA per acquedotti, per fogna, per scarico.
SCRIBANTE Via Principi d'Acaia 61 - Tel. 73774 - 70800

Turismo Sport Villeggiature
ALA DI STURA m. 1100 e 30 km. Torino. Villeggiatura, Alberghi vista appartam. Gite stazionali. Seggiovie. Fiori. Rhcumpr. nervi. Inf. E.P.T.
ALA DI STURA m. 1100, GRAND HOTEL, 200 letti, 40 app. bagno, speciale servizio ristorante. Arrangiamenti per lunghi soggi. Parco tennis, TV, orchestra
AVIGLIANA LAGHI in autopullman L. 850; martedì giovedì, sabato ore 20,45; [illegible] 10.30, 20,45. Partenza Piazza Carlo Felice
BARDONECCHIA con le sue magnifiche piste, le seggiovie in funzione tutti i giorni, offre innumerevoli itinerari per piacevoli gite.
CHAMPOLUC mt. 1670. Rinomato centro turistico e alpinistico ai piedi del M. Rosa. Autolinea diretta da Torino, inf. e part. Ag. Robotti, XX Settembre 5
DIANO Marina, Alassio, Loano, Finale, Spotorno. Bevera giornal. Lacap. Tour dal 24-8; part. Torino ore 7 arr. Diano M. 12,30; part. Diano M. 18,30, arr. Torino 23,30. Prenot. principali Agenzie Viaggio
DOLOMITI TUTTE LE DOLOMITI IN 7 GIORNI Partenze: domenica 19 agosto. Informazioni e prenotazioni: C.I.T. - Via Bruno Buozzi, 10 - Telefono 42-784
DOLOMITI e Venezia: 8 giorni autopullman part. 1/8-19/8-2/9. L. 27.000. Prenotaz. PEBLO Viaggi, p.za S. Carlo 156, tel. 40-667. ITALNORD Viaggi, via Roma 250; tel. 46-843, Torino
GRAN PACE Colli annuncia amici riapertura Rifugio e solita accoglienza cordiale sign. Rifunzionerà tutto: bar, rist. ecc. Strada auto. Scrivere Colli, Cesana, TO.
PARIGI IN AUTOPULLMAN, Partenze: 15 luglio 29 luglio, 12 agosto, 26 agosto, 9 settembre. Informazioni e prenotazioni: C. I. T. Via Bruno Buozzi, n. 10 - Telefono 42-784
PARIGI ogni domenica dall'1-7 L. 36.000 sei giorni. Parigi - Castelli. Lolse partenza 22/7-12/8-2/9 L. 56.000 otto giorni. Prenotazioni ITALNORD, telefono 46-843 - PEBLO, telef. 40-667, Torino
SAGRA S. MICHELE illuminata. Mart. giov. sab. ore 20,45; festivi 14,30-20,45 pullman L. 850, Partenze Piazza Carlo Felice
SPORTINIA m. 2170. Villeggiat. ogni stagione. Palazzo Marmonti affitt. stag. estiva appartamenti arredati, tutti confort, garage, tel. portier. nel palazzo. Tel. 42-541, Torino
SVIZZERA Tutta la Svizzera in otto giorni. Partenze: 22 luglio - 5 agosto. Informazioni e prenotazioni C.I.T. Via Bruno Buozzi 10 - Telefono 42-784
Articoli sportivi
CAMUSSO SPORT Tutto per tutti gli sports il migliore abbigliamento ed attrezzature per le Vostre vacanze! V. Roma 81, t. 42-969, Torino

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-[illegible]

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE



Orizzontali: 1. Vi si ammassano i tori; 3. I capi quando mangiano; 8. Filare incombustibile; 7. Fine d'una storia.

Verticali: 1. Le danno i tori; 2. Musicò «La Sonnambula»; 5. Fiacchezza; malia; 7. Ha l'ernia.

Soluzione del gioco precedente.

Cancellando: 1. Tara; 2. Mese; 3. Cono; 4. Alti; 5. Cuce; 6. Pepe; 7. Pisa;

Resterà: «Un uomo di carattere non ha buon interiore».

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

Lambertin taccagno...

Il famoso Cardinale Lambertini, il bolognese Arcivescovo lì Bologna poi diventato Papa Benedetto XIV, accoppiava alle eminenti sue qualità di religioso, di dotto e fin di letterato una bonaria arguzia cui dava risalto il suo vezzo di infiorare il discorso di espressioni dialettali. Egli era però fermissimo nel richiamare il piuttosto libero clero dell'epoca ai suoi doveri, alla morigeratezza e alla semplicità di vita in specie, né gli risparmiava al riguardo le più tassative sue ordinanze e la diretta sua vigilanza.

Di qui, e proprio tra il clero, certi spiegabili malumori, che tuttavia ben si guardavano dal manifestarsi apertamente, solo sfogandosi di quando in quando in satire contro il Cardinale, che si facevano correre in sordina e sotto il velo dell'anonimo per tutta la città. Particolarmente nota quella, non abilente quanto a grammatica, che fu attribuita ai canonici di San Petronio e che, riportata pure dal Testoni, dà lo spunto ad una delle più belle scene dell'applauditissimo suo lavoro teatrale:

I frati antichi di Gregorio Magno
Tutti quanti cercano farla novella!
Per celarla al Lambertini bisogna
Non hanno i cocovieti fili il martello
E le solenni feste non vietano
A dir la Messa con la scarpa rotta.

Ma quanto il Cardinale, nella profonda sua impressione della fragilità umana fosse invece sollecito del buon nome di tutti loro e delle tante comunità religiose che contava allora Bologna, ben fu palese ancora una volta alla fuga d'una giovanissima monaca dal convento del Corpus Domini.

Era anzi una bella giovane di Palermo, Dolores Paremò: poco più di vent'anni, bionda, slanciata, religiosissima, ma ancor giudizioso pochino. E di lei doveva incapricciarsi di colpo un giovane conte, Guido Ranuzzi, che sulle orme del nonno era già scavezzacollo la sua parte. Era anzi al solo vederla nel parlatorio del convento ov'egli si trovava in visita alla zia Suor Bianca, il secolo contessa Anna Bentivoglio.

Né il contino si era fatto pregare all'abito di Dolores, ma per tramite d'uno dei giardinieri del convento, le aveva scritto e riscritto più volte, ottenendo finalmente da lei una risposta abbastanza incoraggiante. Egli allora aveva tanto più insistito, ed in ultimo era riuscito a persuaderla ad incontrarsi con lui, sia pure da lontanuccio, ai margini del gran giardino, quanto bastava tuttavia perché il tristo, dopo diversi colloqui, finisse di convincerla a lasciarsi rapire.

Ed ecco che il giorno stabilito, a mezzanotte, la giovane suora travestita da abatino scivola con una fune da una delle finestre del convento e si trova nella deserta via tra le braccia del sacrilego. Bisogna però allontanarsi al più presto, e per vivere sicure e malfamate al rischio di imbattersi in qualche ronda. Ma proprio una ronda li sente d'un tratto, e ancora da lontano, tra il fitto buio, intimano loro il fermo. Il contino ne è terrorizzato. Sapeva ben lui cosa come l'Inquisizione avrebbe giudicata la sua impresa! E senza preoccuparsi affatto della sua vittima, senza neppur dire una parola, se la dà a gambe, mentre Dolores più morta che viva si accascia sulla soglia d'una porta. E' però la sua salvezza, perché le guardie, dandosi alla caccia del fuggitivo, la sorpassano nel buio senza scorgerla, ed ella potrà a poco a poco rimettersi.

Ma che fare? Che fare, adesso? E in un'ora della notte così avanzata e in quel suo travestimento che è già la sua condanna? Le viene però una subitanea ispirazione: andrà a gettarsi ai piedi del buon Cardinale... Egli la salverà...

E poiché il Palazzo Arcivescovile non è lontano, vi si affretta tremando, e trova il coraggio di bussare, ed ha la forza di chiedere di venir subito ammessa alla presenza dell'Arcivescovo.

— Ne va della vita... Più della vita...

E per sua fortuna il Cardinale è ancora alzato: è a quelle ore che egli riesce finalmente a lavorar tranquillo. Ed è da lui ricevere anche in ore come quelle lo sconvolto abatino di cui gli si è venuto a dire.

Ma appena soli, la giovane monaca gli si getta ai piedi e tra cocenti lacrime gli confessa la gravissima sua colpa e gli dà ogni ragguaglio sulla triste sua avventura.

— Sono colpevole, immensamente colpevole, Eminenza! Eppure vi giuro che se mi perdonerete e se potrò tornare al mio convento, riscatterò con tutta la vita la mia colpa. Mi sento già un'altra, Eminenza. Non crederò mai più all'amore!

— Già una grazia, la mi figlia, che tu abbia potuto persuaderti fin da adesso e non da qui a un poco... Li conosciamo, questi Ranuzzi. Sempre si cascandort al dèsin!

— Mi salvi, Eminenza! Mi salvi!

— Presto detto! Ma come si fa, cara figlia?... Bisognerebbe... Ma sì!

E fece chiamare il canonico Peggi, il fidatissimo suo segretario.

— Bisogna far attaccare subito la mia carrozza, canonico.

— A quest'ora, Eminenza?

— Tutte le ore son buone, quando c'è bisogno di perdere. E in breve la carrozza fu pronta, e tutti e tre s'avviarono nella notte fonda per le vie deserte della città.

— A quest'ora! — continuava a mormorare il canonico.

— A dovi ster zeto, caro al me barbuton... Ma siamo ci siamo.

E la carrozza si fermò in breve alla porta del convento del Corpus Domini. Qui il Cardinale era sceso col canonico ed aveva voluto parlare lui stesso con la suora portinaia, che si chiedeva se sognava.

— Chiamatemi subito la Madre Superiora.

— Donna, Eminenza...

— Ao capèse che la svegliereste.

Ma appena la reverenda era corsa per l'incombenza, egli aveva chiamato il fisso abate e gli aveva ingiunto di correre subito alla sua cella, di coricarsi e di ben nascondere gli abiti del suo travestimento.

— Laissem andèr, questi son consigli da Arcivescovi!

E già la Madre Superiora accorreva inquietissima.

— Vostra Eminenza a quest'ora?

— Cia vive! Mi han riferito che stanotte è fuggita una delle vostre monache...

— Che dice Vostra Eminenza! Cose simili al mio convento!

— Non ne sapete nulla, l'è ciéra! — fece il porporato già abbastanza soddisfatto dal particolare suo punto di vista.

— E sarei la prima a saperlo, poveri supporlo!

— Questo si può supporlo, e si può supporlo bràa... Ma intanto...

— Vado subito a passare in rassegna tutte le celle, permettete Eminenza...

E della rassegna era tornata raggiante.

— Dormono tutte come tanti angeli!

— E allora l'è ciéra tant più! Niente scandalo.

— Ma che emozione, Eminenza!

—S'a dev dir la verità, anche l'emozione serve, Madre Superiora. Perché vi farà vigilare... Vigilare ancor più, se capèse. Perché certe cose non capitano da un momento all'altro e a combinarle ce ne vuole! Tant più per le monache...

— Oh le mie!...

— E allora tornatevene adesso a dormir tranquilla.

— Non senza la vostra speciale benedizione, Eminenza...

— Oh per questo, ve la siete meritata... — le rispose il Cardinale non senza un lieve accento d'ironia.

Ma la benedì dal sant'uomo che era, avviandosi poi col canonico verso la carrozza.

— E adesso, caro al me barbuton, anche noi andemo a dormire più tranquilli.

Marcello Arduino

La multimiliardaria americana Barbara Hutton e il suo nuovo marito, Gottfried Von Cramm, fotografati all'aeroporto tedesco di Hannover. La coppia è giunta in Germania per visitare le «Schloss Wispenstein» il castello dei Cramm da molte generazioni (Publ.)

ASSALTO AL CONVENTO

Ladri messi in fuga a colpi di pistola

CATANIA, venerdì sera.

Un monaco ha messo in fuga cinque ladri che stavano tentando di saccheggiare il convento e, inconsapevolmente, ha costretto a tutti a ritirata anche un altro criminale all'opera in una vicina abitazione.

E' accaduto ieri sera, a Viagrande, Padre Celestino da Messina, avvertendo dalla sua cella, nel convento di Santa Maria di Gesù, rumori insoliti e sospetti, ha aperto la porta che dà su un corridoio e, con sorpresa, è venuto a trovarsi di fronte a cinque uomini evidentemente in cerca di bottino.

Richiuso prontamente l'uscio, il monaco ha preso da un cassetto una pistola e ha cominciato a sparare qualche colpo dalla finestra per dare l'allarme. Quindi è tornato verso il corridoio, sparando in aria altri colpi e inseguendo i malviventi che se la davano precipitosamente a gambe.

I colpi di pistola avevano messo in fuga frattanto, da un'abitazione vicina al convento, un altro ladro che già era riuscito a giungere fino alla camera da letto di certo Vincenzo Cosentino, il quale, svegliato di soprassalto dalla sparatoria, faceva appena in tempo ad assistere allo spettacolo del visitatore notturno che fuggiva precipitosamente.

Padre Celestino faceva frattanto una minuziosa visita al convento, constatando con soddisfazione che i ladri non avevano fatto in tempo a rubare nulla.

I maggiori redditi della Vanoni a Napoli

Napoli, venerdì sera.

Sono stati esposti stamane nell'ufficio tributi di via dei Mille i ruoli della complementare (Vanoni) dei maggiori contribuenti.

Lauro Achille, armatore, 244 milioni; Mascella Pasquale, armatore, 80.200.000; Fiorentino Gaetano, senatore del P.M.P. 24.600.000; Cafiero Raffaele, deputato P.M.P., assessore delegato al Comune, 22.400.000; Cerzato Giuseppe, pres. onor. S.M.E., 10.200.000; De Lieto Leopoldo, ingegnere, pres. Circumvesuviana, 11 milioni 200.000; Vanni Ivo, direttore Banco di Napoli, 10 milioni 200.000; Auricchio Luigi, industriale, 10.000.000; Serrullo Ruggiero, costrutt., 8.800.000; Fusco Stanislao, pres. Banco di Napoli, 8.700.000; Del Tufo Pasquale, prof. universitario, 7.200.000; Corbino Epicarmo, prof. univers., 6.800.000; Origo Mario, ingnere, pres. Case Popolari, 6.800.000; Gherardueci Aristide, direttore Banca Commerciale, 6.800.000; Compagna Francesco pubblicista, 6.000.000 Brun Stefano, pres. Camera di Commercio, 5.600.000; Cova P. ingegnere, 5.400.000; Salerno Nicola, pres. Ente Aut. Porto, 5.000.000; Leone Giovanni, pres. Camera deputati, 4.200.000; Muscariello Giuseppe, deputato, 4.000.000.

De Nicola Enrico 940.000; Porzio Giovanni 2.500.000; Palermo Mario 2.860.000; Monsagrio Eraldo 2.[illegible]; Bavilacqua [illegible] 1.860.000.

Dalla "trincea delle baionette„ all'ossario di Douaumont

L'«inferno di Verdun» ovvero la più tragica battaglia d'ogni tempo

Come quarant'anni fa la Francia perse quattrocentomila uomini e il Kaiser le speranze di egemonia sull'Europa - Ininterrotte celebrazioni e pellegrinaggi sui luoghi che ricordano ed esaltano l'eroismo allora dimostrato dai "poilus„ comandati dal generale Philippe Pétain

Dal nostro corrispondente

PARIGI, luglio.

La Francia commemora la battaglia di Verdun. A [illegible] dare, quest'anno, particolare solennità; e anzi al 15 dicembre le manifestazioni e i pellegrinaggi a Douaumont, nel cui ossario sono raccolti i resti dei soldati trovati sul campo, saranno praticamente ininterrotti.

Verdun fu, probabilmente, la più grande battaglia di tutti i tempi: scatenata da un'offensiva tedesca il 21 febbraio 1916 si concluse con la vittoria francese in capo a dieci mesi di lotta feroce, nella quale la Francia perse 350 mila uomini e il Kaiser la speranza di egemonia germanica sull'Europa.

La grande ondata

Più che al genio militare dei generali questo risultato lo si deve però all'eroismo dei combattenti che opposero i loro petti alla superiorità in quantità e qualità, almeno all'inizio, delle armi nemiche.

Il 21 febbraio 1916, quando l'artiglieria tedesca cominciò a martellare le posizioni francesi in quel settore considerato calmo poiché da molti mesi non vi era successo nulla, lo Stato Maggiore non credè alla possibilità di un'offensiva nemica in quel punto. «Non sarete attaccato... Verdun non è un punto per attaccare... I tedeschi non sanno che Verdun è senza disarmo...», aveva risposto pochi giorni prima il Gran Quartier Generale ad un colonnello di artiglieria che, preoccupato dai preparativi nemici di cui era stato informato, aveva chiesto dei rinforzi.

Il primo comunicato, che i parigini lessero nelle edizioni serali dei quotidiani, fu particolarmente breve e impreciso: «Debole azione delle due artiglierie sull'insieme del fronte, tranne a nord di Verdun dove sono [illegible] una certa attività».

«Una certa attività». Nelle retrovie l'opinione pubblica non si allarmò: ma i soldati in linea sapevano cosa pensare. Julien Romains, nel XV° volume della sua Gli uomini di buona volontà, ha descritto l'inferno di fuoco dell'artiglieria tedesca che in poche ore sconvolse tutto, [illegible] impianti telefonici impedendo la comunicazioni, e il furore dei poilus sotto la pioggia di proiettili nemici, mentre della loro parte l'artiglieria [illegible] di lì tre dal mattino un obice da 380 era caduto almeno alla cattedrale distruggendo una casa: fu il primo diluvio infernale che precedè l'assalto della fanteria, spalmato alle ore 13: «L'inizio dell'offensiva tedesca fu per noi una sorpresa totale, quasi un panico. Non avevamo visto nulla, previsto nulla, preparato nulla», scrisse il comandante di un battaglione di chasseurs.

Ciò nonostante, quando l'assalto della fanteria tedesca uscì dalle trincee per occupare il terreno, probabilmente convinta che non c'era rimasta anima viva in quel piccolo spazio di sette chilometri [illegible] tra sconvolto da decine di migliaia di proiettili, si produsse il miracolo di Verdun: dalle macerie, dalle buche in cui si erano rannicchiati, i francesi superstiti, isolati e senza ordini, risposero con le poche armi rimaste intatte. E l'assalto fu [illegible].

Ripresi l'indomani, l'assalto, perché nessun fuoco di sbarramento era stato effettuato dall'artiglieria francese; e il 25 febbraio, quando cadde il forte di Douaumont, la confusione era [illegible] tavole. Julien Romains scrisse poi: «Le dichiarazioni di coloro che aiutano la parola non concordavano sui limiti raggiunti dall'avanzata nemica. I più pessimisti pretendevano che tutta la prima linea dei boschi, da Brabant-sur-Meuse a Samogneux fino ad Ornes, era stata conquistata il 21, il 24 o il 25. Il colonnello Driant era stato ucciso nel Bois-des-Caures alla testa dei suoi chasseurs, dopo aver fatto prodigi. Il 24 e il 25 il nemico, mettendo in linea effettivi enormi, aveva realizzato un nuovo sbalzo che lo aveva portato sulla penultima cresta della altura che coprono Verdun, la più solida e la più preziosa, quella della Côte-du-Poivre e di Douaumont. Il forte di Douaumont era stato preso il mattino del 25 in seguito ad un errore imperdonabile. Di per se stesso, forse, il forte non aveva più un gran valore militare; ma la posizione era unica. La caduta di Douaumont, non appena fu nota, ebbe un'eco dolorosissima fra le truppe del fronte di Verdun. E si sapeva già che i «fritz» esultavano. Essi avevano inviato, sino a Vaquois, nelle trincee francesi, dei fogli sui quali era scritto: «Douaumont è caduto. Fra poco tutto sarà finito. Non vi farete più uccidere inutilmente». I prigionieri catturati il 26 raccontavano che la conquista di Douaumont era stata presentata nelle linee tedesche come una vittoria di primissima importanza che pronunciava la fine della guerra...

Ordini imperiosi

Si sbagliarono anche i tedeschi. Il rovescio fu risentito amaramente dai francesi ma servì anche a stigliare l'Alto Comando che si era lasciato nella guerra di posizione e sembrava assuefatti addormentato. Philippe Pétain, allora generale molto stimato dai soldati, fu incaricato di difendere Verdun, e il 25 [illegible] lanciato l'ordine numero 1: «Fermare ad ogni costo gli attacchi tedeschi. Rigruppare immediatamente ogni particella di terreno di cui conquistata». Il 26 un altro ordine imperioso giunse agli ufficiali e ai soldati: «Approfittare d'urgenza degli insegnamenti che si possono trarre dall'attacco di Verdun: rinforzare tutte le batterie; mettere ogni cosa a prova di bombardamento; migliorare la comunicazioni mediante segnali e ottica... [illegible] ovunque accantonamento... Non trarre partito dagli insegnamenti di Verdun sarebbe criminale...».

Pétain riorganizzò tutto e il 9 aprile, quando i tedeschi scatenarono di nuova una tremenda offensiva appoggiata dai gas asfissianti, una sua frase, rimasta celebre, rincuorò i difensori: «Courage, on les aura!»... E i tedeschi non passarono.

Questo episodio della battaglia di Verdun spiega l'atteggiamento di molti francesi ventiquattro [illegible] dopo, nel 1940, quando Pétain, accettò le condizioni tedesche di armistizio. L'uomo di Verdun non poteva essere un traditore e se egli subiva quelle condizioni era perché non si poteva fare diversamente. Così i francesi furono numerosi ad applaudire, almeno in un primo tempo, ed a considerarlo di nuovo come un salvatore. Furono pure numerosi, più tardi, coloro che tolsero la stima al vecchio maresciallo, ma non del tutto.

La sua condanna dopo la liberazione della Francia fu giudicata dolorosa, e mentre Laval, De Brinon ed altri, fra cui vari giornalisti la cui responsabilità era indiscutibilmente minore di quella degli uomini politici, venivano fucilati, Pétain, condannato a morte, fu graziato dal generale De Gaulle e relegato nel forte dell'isola d'Yeu dove morì nel luglio 1951. La sua bara, portata a spalle da otto ex-combattenti di Verdun e da due ex-prigionieri di guerra del 1940, fu posteriata nel piccolo cimitero di Port-Joinville in presenza di numerose personalità, fra cui i generali Weygand ed Hering, l'ammiraglio Fernet e parecchi deputati.

Una selva di baionette

Da allora viene svolta una intensa campagna affinché i resti dell'ex-maresciallo, secondo le sue ultime volontà, siano trasferiti nell'ossario di Douaumont per riposare insieme con i suoi soldati. Perciò quest'anno che ricorre il centenario della nascita di Pétain le autorità hanno inviato all'isola d'Yeu una quindicina di pendarmi due dei quali montano la guardia giorno e notte sulla tomba dell'ex-maresciallo per paura che i suoi amici rapiscano la salma per trasportarla a Douaumont.

Dopo la fallita offensiva tedesca del 9 aprile 1916 Pétain fu trasferito al comando di un altro gruppo di armate e lo sostituì il generale Nivelle al quale succedè poi il generale Mangin che, il 24 luglio, lanciò un ordine laconico rimasto anch'esso famoso: «Farsi uccidere sul posto, ma non indietreggiare». E anche quest'ordine fu rispettato. Servirà di esempio il 170° reggimento di fanteria: il 15 giugno, quando i tedeschi lanciati all'assalto dopo una violentissima preparazione di artiglieria si trovarono davanti a Thiaumont, si fermarono sbalorditi: da una trincea scavolta emergeva una [illegible] di baionette che parevano conficcate nella terra. Tutti gli uomini erano stati uccisi e sepolti dal feroce bombardamento al loro posto. Nessuno era fuggito.

La «trincea delle baionette» è oggi una mèta turistica come l'ossario di Douaumont e i numerosi cimiteri della regione.

Nelle sue memorie, il Kronprinz scrisse dopo la fine della guerra: «A Verdun capii per la prima volta cosa significa perdere una battaglia». Per la Francia esso è rimasto un simbolo al quale si aggrappa chi ha la nostalgia della vecchia potenza. Non c'è città, in Francia, che non abbia la sua «rue de Verdun»; non v'è famiglia che non abbia almeno un ex-combattente di Verdun o che è fiduciosa orgogliosa. Un testimone che, al processo per spionaggio svoltosi in questi giorni, voleva dimostrare la purezza del suo patriottismo, disse semplicemente: «Sono il figlio di un caduto di Verdun». Qual riferimento, a parer suo, valeva una prova.

Perciò la Francia commemora la storica ricorrenza col massimo fasto: fra l'altro il 19 giugno prossimo il Capo dello Stato, ex-combattente di Verdun, presiederà nella città martire un banchetto al quale parteciperanno i membri del governo, molti ambasciatori e i rappresentanti di tutti i reggimenti di Francia che presero parte alla battaglia. E' stato emesso inoltre un francobollo commemorativo. Il ricordo di quella ottusità viene coltivato come un fiore raro.

Giovanni Camagna

LA "GUERRA„ TRA MADRE E FIGLIO

Quattro denunce per calunnia a Carpeneto

L'ultima più grave riguarda il legale della signora Ivaldi il quale avrebbe falsamente accusato il giudice istruttore di Alessandria d'aver alterato la deposizione della sua cliente - I quattro reati riuniti in un unico procedimento

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Sono note le complesse vicende familiari del rag. Valerio Canepa, di 48 anni, da Carpeneto, nel Monferrato, in lite da tempo con la sua madre signora Ida Ivaldi ved. Canepa. Alla base di queste divergenze tra madre e figlio, e anche con il fratello di questi, avvocato Giorgio, vi è una cospicua sostanza, valutata a decine e decine di milioni, e cioè l'eredità del nonno, morto nel 1913, e del padre del rag. Valerio, deceduto nel 1945.

La signora Ida Ivaldi, vedova del notaio Biagio Canepa, residente a Sampierdarena, nel maggio 1951 ricorreva alla Procura della Repubblica di Alessandria onde ottenere la interdizione del figlio Valerio, per impedirgli le nozze con la signorina Giuseppina Rizzi, detta Giuse, di 28 anni, una avvenente contadina pure di Carpeneto, assurando che il figlio stesso era uno schizofrenico e non in grado di prendere moglie. Dopo varie vicissitudini procedurali, il tribunale d'Alessandria, nel settembre 1953, basandosi sulla perizia d'ufficio redatta dal prof. Alberto Trosarello — che aveva definito il rag. Valerio uno psicopatico affetto da lievissima debolezza psichica, non tale comunque da giustificare l'invocata interdizione — asconsentiva implicitamente alla celebrazione di quelle nozze.

Gli sposali, dopo tre formali rinvii, si celebrarono infatti il 18 agosto 1954, in gran segreto, alle ore 4 del mattino, nella deserta chiesa parrocchiale di Carpeneto, celebrante il parroco stesso. L'atto religioso veniva trascritto sui registri dello Stato Civile di quel comune cosicché il tanto contrastato matrimonio assumeva piena validità a tutti gli effetti.

Nel frattempo però, essendo sempre aperta la vertenza circa la contestate eredità, si inseriva nella vicenda una prima denuncia per il reato di calunnia elevato d'ufficio nei confronti della signora Ivaldi Castel, infatti, aveva riferito con un memoriale all'autorità inquirente, allo scopo di riaffermare la sua tesi sulla deficienza psichica del figlio Valerio, che questi, nel maggio 1951, aveva in modo clamoroso disturbato ed interrotto una processione religiosa, determinando grave scandalo a Carpeneto.

Ma la denuncia apparve completamente infondata e così la signora Ivaldi-Canepa veniva deferita all'autorità appunto per calunnia, mentre era già in atto un'altra denuncia, pure per calunnia, contro la predetta signora per avere costei falsamente affermato che la signorina Giuseppina Rizzi si era resa pure colpevole di circonvenzione nei confronti del [illegible] Valerio, soggiogandolo al suo volere.

A questi procedimenti per calunnia nei confronti della signora Ivaldi se ne è aggiunto un terzo, sempre per lo stesso reato, instaurato nel febbraio 1955 dal rag. Valerio contro il fratello Giorgio che, secondo l'esposto avrebbe cercato il escluderlo dalla sua posizione di coerede dell'asse paterno. L'avv. Giorgio avrebbe cioè falsamente accusato il Valerio di aver sottratto il testamento del padre e di averla molestato oratori politici durante la lotta elettorale.

A rendere più complicata la situazione si è aggiunta ora una quarta denuncia per calunnia, forse la più grave ed imprevista, contro l'avvocato Carlo Zacchia, di Genova. Legale della signora Ivaldi, L'avvocato segnalava lo scorso anno al Procuratore della Repubblica di Torino come il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, dott. Enrico Busio, avesse alterato, o quanto meno registrato infedelmente la deposizione della sua cliente allorché questa venne interrogata per i soli reati contro il figlio Valerio. La grave accusa contro il magistrato inquirente veniva trasmessa da Torino al Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Mazzoni. Questi, appurata la realtà dei fatti nel senso che il dott. Busio aveva scrupolosamente messo a verbale le dichiarazioni rese dalla signora Ivaldi, ha denunciato appunto l'avv. Zacchia per il resto di calunnia.

I quattro distinti reati sono stati riuniti in un unico procedimento e l'istruttore incaricato è stato trasmesso all'autorità giudiziaria di Torino, la quale viene così investita a giudicare sulla complessa vicenda.

Giovanni Camagna

Uccisa da un cobra

un'allevatrice di serpenti

NEW YORK, venerdì sera.

A New Orleans, nella Louisiana, la dilettante Irene Kaab che allevava dei cobra per curare di un istituto sieroterapico, è stata morsicata da uno dei terribili rettili ed è morta per paralisi progressiva nel giro di poche ore. La giovane aveva una grande confidenza coi serpenti ed era stata sconsigliata a più riprese dai familiari, per il rischio che correva, tuttavia, tenne a costruire in immobiliare un cobra lungo due metri, il rettile si ribellava e la mordeva al dito. La Kaab veniva trasportata d'urgenza all'ospedale mentre per radio si lanciava un appello al centro sieroterapico di Miami. La Marina mettava a disposizione di uno specialista un reattore da addestramento, ma quando i soccorsi giungevano, l'infelice fanciulla era già morta.

Il tremendo veleno del cobra attacca il sistema nervoso e provoca la paralisi muscolare e quindi la morte in un periodo di tempo che varia da 15 minuti a 24 ore.

SPETTACOLI A ROMA

TEATRI E RIVISTE

Ai Fiorita Club (piazza Bolferno, telef. 42-923), ore 21-1: Mº Natale Balocco; canta Riccardo Vigna. Sirena (Valentino): ore 21 danza. Grande debutto con televisione. Chalet del Valentino ore 21-1 Orch. Franchini; canti Anderaino - Lotti. Eden Danze: 21 Orch Ceragioli. Ecesio: Café chantant. Medici 112. Dey Danze Relire (Montecatini 32): 21 Terrazza coperta. Televisore. Hollywood Estive: 21 Turi, canz. Kiety Palumbo-Costello, d. Cariga. La Cicala (Cavoretto): 21-24 danze Classico quartetto rant. Castanea. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel. La Capina, Stupinigi: Ristorante Danze Orch. Lanfranco, c. Corbat Montesapponeli Danze: ore 21-24 Pagoda Danze 21 orch. Nini Rosso, canta Dommy Sandra, dir Gallo.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ritzy, Dancing 21-2; tel. 680-311. Chez Louis v. Pr. Toni, 5; 857-835. Gastone Luigi 2.; Campi Louis Colombia Danze (via Gallo 5 bis, tel. 61-142): Attr. Orch. Waldemar. Gran Gatto: ore 22-2 Attrazioni.

Ippodromo Miradori: ore 21 Corso trotto e sfilata modelli balneari

CINEMA IN PRIMA

Ambrosio: «Gli eroi della steppa» CineScope col. J. Hodiak, C. Madison, V. Leith, D. Taggar. Corso: «Posto di combattimento» John Lund, William Bendix. Delle: «Passioni» May Zetterling e Cecil Parker. Eden: «All'ombra del Michelangelo (Ramanuku)» in tricolor. Madal: «Ragazza dei miei sogni» Riv. Alfredo Clerici 16.15 e 21.35. Metro-Cristallo «Passaggio a Nord-Ovest» techn. Spencer Tracy, Robert Young. Mattinata ore 10.30. Regent: «Scandalo al collegio» CineScope technic. Betty Grable, S. North, Charles Coburn.

Attori: Ap. 16 «La tunica» CineScope tech. Simmons, Mature. 300. Ariston: «Napoleone Bonaparte» di Sacha Guitry con Michèle Morgan, Danielle Darrieux, Jean Marais, R. Pellegrini. Augustus: «L'uomo che non è mai esistito» tech. CineScope. Webb, Gloria Grahame. Nazionale: «Lo sciopero delle mogli» tech. CineScope J. Craig. Torino: «Il pellegrino» con Charlie Chaplin. Apertura ore 10.

Alessandra: «Mia moglie è di leva» CineSc. tech. Tom Ewell, S. North. Artecinema (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Athena» le 7 sorelle Matrose, J. Powell, Purdom, col. Capitol: «Mia moglie è di leva» Cin. tech. T. Ewell, S. North. Vera: «Mia moglie è di leva» tech. CineSc. T. Ewell, S. North. Giulio Cesare: «Corsari del grande fiume» techn. T. Curtis, C. Miller. Hollywood: «Corsari del grande fiume» tech. T. Curtis, C. Miller. Ideal: «Porto delle sirene» Scope col. M. Auclair, Barbara Laage. Riv. «Variety Parade» 16.15 e 22. Massimo: «Al di là del fiume» in techn. Audie Murphy, I. Brennan. Principe: «Corsari del grande fiume» techn. T. Curtis, C. Miller. Stadio: «Al di là del fiume» tec. Audie Murphy, I. Brennan.

Adriano: «Rondo» technicolor. John Wayne, Debra Paget. Alaska: «D'Artagnan e Pom. Fappone». Adami-Durbin 16.15-21.15. Alpi: «Porta un bacione a Firenze» Vitale, Farnese, Santa Spadaro. La Perla: «Guerra privata maggiore Benson» tech. C. Heston, J. Adams. Odeon: «Pepote» Pablito Calvo Star: «Bimba» colori D. Sosarde.

Ariel: «Genio di notte» technic. Sc. G. Peck, Crawford, A. 14.30. Olimpia: Grande carovana, techn. Pax: Mandato di cattura, technic. P. Nuovo: Primula rossa del sud. Ramano: «Trotta della mezzanotte» Riv. Cartiti-Gennaro 16.15 e 22.15. S. Felice: «Più vivo che morto», techn. Dean Martin, Jerry Lewis.

Esperia: «Tempo d'estate» colori, panoramico K. Hepburn, Brazzi. Giardino: «La ragazza di campagna» G. Kelly, W. Holden, Crosby. Italiano: «Figlio di Sinbad» tec. Scope Dale Robertson, S. Forrest. Michelangelo: «Secondo amore». Rex: «Oltre il destino» tech. Viaggio: «Tesoro di Pancho Villa» Sc. tech. S. Winters, Roland.

Acacia: «Guardia, guardia scelta, brig., maresc.» Fordi, A. Fabrizi. Alaska: «Grandi manovre» colori Michèle Morgan, Gérard Philipe. Fiamma: «Ruffi di tamburi» colori Alan Ladd, Marisa Pavan. Nuovo: «Perle nere del Pacifico» tech. SuperSc. V. Mayo, Morgan S. Fasan: «Piogge di Ranchipur» tech. CineSc. L. Turner, Burton.

Belgio: «Scapricciatiello». Cassilio: «Strage del 7° Cavalleggeri» tech. CineSc. D. Robertson. Cristallo: Totò lascia o raddoppia. Michelacci: «Ricolotto». Orspa: Tempi moderni, Charlot Radium: «Guardia, guardia scelta, brig., maresc.» Fordi, Fabrizi. V. Veneto: «L'ultimo ponte».

Astro: «Tesoro di Pancho Villa» Scope tech. Wintera, G. Roland. Bernini: «Bianco Natale» Danny Kaye, Bing Crosby, technicolor. Bios: «Fratelli senza paura» tec Robert Taylor, S. Granger. Excelsior: «Guerra privata maggiore Benson» tech. C. Heston, J. Adams. Odeon: «Pepote» Pablito Calvo Star: «Bimba» colori D. Sosarde.

Adua: «Alina la contrabbandiera» G. Lollobrigida, Nazzari, Varietà Aurora: «Addio Napoli». Alaska: «Finestra sul cortile», col. Grace Kelly, James Stewart. Eri-Dan D. Camillo e on. Peppone. Fiaschera: «Marchio di sangue». Farfino: «Piogge di Ranchipur» tech. CineSc. Turner, R. Burton. Maine: «Grandi manovre» colori Michèle Morgan, Gérard Philipe. Marines: «Più vivo che morto» Nord: «L'americano» Glenn Ford Palermo: «L'uomo di Laramie» Sc. Viet. J. Stewart, A. Kennedy. R. Pace: «Vendetta del cotsaro» Scelta: «Tesoro di Pancho Villa» Scope Shelley Winters G. Roland Ponte: «Oltre il destino» techn. Glenn Ford, Eleanor Parker.

Cabiria: Il selvaggio, M. Brando Calzone: «Guerra privata maggiore Benson» tech. C. Heston, Adams. Italia: «Il ladro del re» techn. CineSc. Ann Blyt, E. Purdom. Lagetto Sogno dei miei vent'anni. Nizza: «Pattuglia invisibile» John Wayne, Anthony Quinn. Piemonte: Chiuso per restauri. S. Carlo: «I due capitani» techn. Scala: «Il vendicatore nero» tec. Scope Errol Flynn, Dru.

Alba: Grande prateria, col. Disney Apollo: «Totò lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno. Diana: «Nessuno resta solo» R. Mitchum, De Havilland, Sinatra. Doria: «La risaia». Edera: «Arciere del fuoco» techn. con Burt Lancaster. Lucania: «L'arcivescovaro di ferro» techn. Louis Mariano, Dell. Lavagna: «Carmen Jones» tech. CineSc. H. Belafonte, Dandridge. Marbella: «Traditore di Fort Alamo» tech. Glenn Ford, J. Adams. Smeraldo: «Pepote» Pablito Calvo Splendor: «Quando tramonta il sole» col. CineSc. A. Lane, M. Flore.

Ribalta: ENAL-ADIS — Oggi nei seguenti cinematografi: Adriano, Alfieri, Ariston, Fiore, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Principe, Statuto Alcione, V. Veneto, Mercadante, Fréjus, Hollywood, Odeon e Major: vendita biglietti ridotti per la manifestazione aviatoria di domenica 8 luglio.

OROSCOPO di domani

Per i nati dell'Ariete: un progetto dovrà essere tenuto in sospeso, in attesa di altri sviluppi ed occasioni chiarificatrici. Vero in denaro sempre incrementale con dei giunchi di abilità. Gemelli: uno sforzo considerevole dovrà [illegible] costantio da parte vostra, per non cedere al pessimismo. Non precipitate niente. Lasciate momenti di nervosismo per il ritardo di una lettera o di una chiamata. Malgrado tutto, osservate ciò che desiderate. Vergine: evitate di confidare i propositi che hanno sapore di combattimento. Bilancia: mantenetevi forti. Cedere al sentimentalismo verso chi vi fece soffrire è banalità. Orientatevi verso il sole vero. Sagittario: opportunità di attraverbene e di raccogliere una copiosa messe. Capricorno: andata di simpatie e di successi nel proprio campo di attività. Potete puntare forte, la fortuna è con voi. Acquario: un urto con un dirigente potrebbe complicare una situazione. Il sorriso e le buone creanze salveranno ogni cosa.

T. Palmieri

Gli Astri: Giove in contatto con Luna e Mercurio congiunto col sole. Ottime irradiazioni che alimenteranno quelle positive dei giorni precedenti e miglioreranno la situazione generale. Felicità e soddisfazioni.

Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: state schermando con i flamminferi e la benzina. Sarà opportuno moderare certi atteggiamenti e rischi.

Cancro: qualche guaio verrà procurato da troppo sentimentalismo. Un inganno vi sarà di sicura lezione. Il lavoro è mal distribuito.

Scorpione: in rapporto ai giorni precedenti la situazione sarà in netto miglioramento. Felicità e soddisfazioni. Se viziate avere delle ripacificazioni, dolori da [illegible].

Per la Stampa Sera

Ecco la nuova edizione del Lotto Sportivo

Per la prima volta in Italia

Per la prima volta in Italia

Per la prima volta in Italia

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia»

Un piemontese autentico e un altro di adozione hanno ravvivato l'atmosfera già «estiva»

L'operaio di Volpiano ha una passione per il Foscolo e il Leopardi - Un avvocato di Foggia si confonde con le riviste di Rascel - Impossibile per la romana Del Frate pronunciare il vero nome di Max Linder - Dante Bianchi dimostra che anche i Romani giocavano al calcio - Bravissimo il trasteverino esperto nella pittura francese - Luciana Alagna non sviene e supera l'ostacolo - Anche la giovane di Robbio non ha avuto esitazioni - La rinuncia dell'ittiologo

Claudio Moraldi indovina in Danila l'autore del quadro dal titolo «Monet inferno a Chailly»

Ecco, nel testo stenografico, la trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 33° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno. (*Applausi*).

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Tra le varie richieste che abbiamo ricevuto in questi ultimi tempi da parte di ascoltatori che desiderano partecipare a «Lascia o raddoppia» (tipo quei concorrenti che conoscono a memoria la guida telefonica o l'orario ferroviario) quest'oggi ne abbiamo ricevuta una piuttosto interessante di un concorrente che vorrebbe venire a rispondere a domande sul Codice stradale. Ebbene, signore, noi dobbiamo rispondere che il Codice stradale dovrebbero conoscerlo tutti perché purtroppo dobbiamo constatare, dalle numerose disgrazie che si verificano sulle strade d'Italia, che ci stiamo dimenticando delle norme del traffico. Sebbene, noi rispondiamo a lei, che naturalmente non possiamo sentire a «Lascia o raddoppia», ne approfittiamo per dire a tutti gli ascoltatori che guidano automobili, anche che stiamo entrando nel periodo estivo in cui tutti vanno in automobile al mare ed ai monti, di guidare con cautela. «Lascia o raddoppia» è una trasmissione seguita da tutti e quindi forse il tasto è un appello molto importante. Si sono verificate troppe disgrazie in questi ultimi tempi, quindi guidate con cautela perché ricordate che la vita che risparmierete potrà essere la vostra stessa vita.*

FERRERO
(letteratura italiana)

CAMPAGNOLI — Il signor Umberto Ferrero di Volpiano.

BONGIORNO — *Buona sera sig. Ferrero. Lei è di Volpiano; provincia di?*

FERRERO — Torino.

BONGIORNO — *Lei è piuttosto giovane; quanti anni ha?*

FERRERO — Diciassette anni.

BONGIORNO — *Diciassette anni! Forse lei è il concorrente più giovane che abbiamo presentato finora a «Lascia o raddoppia». Per che cosa si presenta?*

FERRERO — Letteratura italiana dell'Ottocento e del primo Novecento, fino agli scrittori nati nel 1870.

BONGIORNO — *Fino a che punto è arrivato negli studi? Va a scuola, immagino...*

FERRERO — Lavoro.

BONGIORNO — *Lei lavora?*

FERRERO — Sono impiegato in una manifattura che fabbrica accessori in pelle per i berretti militari e anche civili.

BONGIORNO — *I suoi studi, fino a che punto sono arrivati?*

FERRERO — III avviamento.

BONGIORNO — *III avviamento! E nonostante lei abbia studiato soltanto fino alla III avviamento, lei ha una preparazione di questo genere?*

FERRERO — Mi piace la letteratura in genere: a forza di leggere, ne...

BONGIORNO — *Quindi le sarebbe piaciuto continuare gli studi?*

FERRERO — Sì, avrei preferito, ma, cosa vuole, ...la disgrazie familiari. Non mi è stato possibile.

BONGIORNO — *I suoi genitori non si potevano permettere...*

FERRERO — Mio padre ha avuto una grave malattia che lo ha costretto ad abbandonare il lavoro. Allora per forza...

BONGIORNO — *Lei adesso col suo lavoro mantiene la famiglia. Certamente è una cosa molto bella, vedere un ragazzo come lei, operaio come lei, che s'interessa di letteratura italiana. E quindi le auguriamo che lei possa rispondere a tutte le domandine che le faremo, e parte il fatto che se riesce a vincere tanti gettoni d'oro potrà forse continuare i suoi studi.*

FERRERO — Mi ci verrebbe una biblioteca, perché la mia è tutta di libri che mi hanno prestato.

BONGIORNO — *In fatto di biblioteca la parrucca che di libri qui ne riceviamo a casa; sono sicuro che i nostri ascoltatori, soprattutto per lei che ama studiare, qualche casa editrice le manderà tutti i libri che vuole in modo che possa continuare gli studi. Siamo pronti per la prima domanda?*

CAMPAGNOLI (consegna la busta con le prime cinque domande).

BONGIORNO — *Quali sono i suoi autori preferiti?*

FERRERO — Foscolo e Leopardi.

BONGIORNO — *Perché?*

FERRERO — Mi piace Foscolo perché oltre ad essere un poeta è anche un uomo, perché è tutto avvolto nella sua tragedia e nel suo disprezzo per i tiranni. Leopardi, perché, ...per la sua malinconia che mi è tanto cara. Sembra quasi ascoltare una favola leggendo il Leopardi.

BONGIORNO — *Prima domanda, da 1500 lire: Un grande poeta dell'Ottocento conclude un idillio famoso: «E naufragar m'è dolce in questo mare». Ci dica il nome di questo poeta.*

FERRERO — Giacomo Leopardi, «L'infinito».

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta* (applausi). *Secondo domando, da 3 mila lire: Conosce lei l'usanza di quella rievocazione di S. Francesco d'Assisi che comincia: «Frate Francesco, quanto d'esto abbraccia questa cupola bella dei Vignola»?*

FERRERO — E' Giosuè Carducci.

BONGIORNO — *Bravissimo, anche questa risposta è esatta* (Applausi). *Terza domanda, da 10 mila lire: Giuseppe Giacosa è autore di una raccolta di racconti, bozzetti e paesaggi dedicata a una vallata delle Alpi. Ne cita il titolo esatto.*

FERRERO — «Novelle e paesi valdostani».

BONGIORNO — *Benissimo!* (Applausi scroscianti). *Quarta domanda: una volta un caffè sapeva in una chiesa di Milano e la truovo affollata di soldati austriaci. «Quand'ecco...» (legge alcuni versi del "Sant'Ambrogio" del Giusti. Vogliamo sapere il nome del poeta e il titolo.*

FERRERO — Giuseppe Giusti, la poesia è «Sant'Ambrogio».

BONGIORNO — *Benissimo.* (Applausi). *Quinta domanda: per 40 mila lire: «Irato al patrio nume errava muto — con Arno è più deserto — i campi e il cielo desioso mirando — perché nullo vivente aspetto gli molceva la cura — qui pascea l'austero e ascoso sul volto — il pallor della morte e la speranza». Ci dica il nome del personaggio a cui si fa allusione e il nome dell'autore del carme.*

FERRERO — Il personaggio è Vittorio Alfieri e l'autore Ugo Foscolo.

BONGIORNO — *Benissimo.* (Scroscianti applausi). *Finora è andato bene, è stato molto bravo. Credo che per lei tutti gli esami adesso saranno il filo perché vedono in lei un loro giovane rappresentante. Siamo pronti per la domanda da 20 mila lire? Una celebre novella contiene questo ritratto:... che tornava da fare il soldato...* (legge il brano che descrive Turiddu).

FERRERO — E' la *Cavalleria Rusticana* di Giovanni Verga.

BONGIORNO — *La risposta è esatta.* (Applausi). *Settima domanda: fra le cosiddette «romanze» del primo romanticismo, ce n'è una intitolata Il Trovatore. Chi ne è l'autore?*

FERRERO — Giovanni Berchet.

BONGIORNO — *Bravissimo.* (Applausi scroscianti). *Ottava ed ultima domanda: un celebre inno sacro si conclude con una invocazione allo spirito Santo: «Scampa da' baldi giovani il confidente inesperto». Ci dica il titolo di questo inno sacro.*

FERRERO — *Pentecoste* di Alessandro Manzoni.

BONGIORNO — *Bravissimo, sig. Ferrero!* (Il pubblico prorompe in un vibrato applauso).

ROLLO
(rivista)

CAMPAGNOLI — L'avv. Vincenzo Rollo di Foggia.

BONGIORNO — *Buona sera, sig. Rollo. Sento che lei giunge da Foggia, una zona che non è ancora servita dalla televisione.*

ROLLO — E' l'unica provincia della Puglia che è servita dalla Televisione ma non ufficialmente. Riusciamo a captare i programmi... di straforo. Però si paga ugualmente l'abbonamento.

BONGIORNO — *In compenso, se pagate l'abbonamento partecipate all'estrazione dei nostri premi.*

ROLLO — E' un fatto dubbio, anzi lo sono portavoce del malcontento dei numerosi utenti che ritengono di essere esclusi dalla possibilità di poter partecipare alle estrazioni dei premi.

BONGIORNO. — *A me risulta invece che tutte le volte che si paga l'abbonamento è come acquistare un biglietto alla lotteria, quindi di poter partecipare all'estrazione. Forse ho torto, ma credo sia così. Mi dica qualcosa a suo proposito: che cosa fa a Foggia?*

ROLLO — L'avvocato.

BONGIORNO — *Ha studiato la materia per la quale risponderà questa sera?*

ROLLO — Studiata no. Tutto è affidato alla mia memoria perché mi sono presentato cercando di rifarmi alle riviste che ho visto, non a Foggia perché non vengono, ma a Bari e a Roma.

BONGIORNO — *Siamo pronti? Prima domanda: Come si intitolava la rivista che Macario presentò a Parigi nel dicembre del 1951?*

ROLLO — Dev'essere «Volate per Venere».

BONGIORNO — *La risposta è esatta.* (Applausi). *Ora le faremo ascoltare un disco e precisamente il disco R-6. A quale spettacolo appartiene il passo che le faremo ascoltare?* (Si trasmette il disco). *Allora, avvocato chi ha inciso questo disco?*

ROLLO — La stessa voce del cantante l'ha lanciata nella rivista «La granduchessa e il cameriere», Ernesto Bonino.

BONGIORNO — *Benissimo. La risposta è esatta. Terza domanda: Le Peter Sisters cantavano la canzone: «Mi sentii tra le mani un italiano». In quale rivista le Peter Sister cantavano la canzone «Se avessi tra le mani un italiano»?*

ROLLO — «Alvaro piuttosto corsaro».

BONGIORNO — *Niente, sbagliato; la risposta era: «Attanasio cavallo vanesio». Peccato avvocato. Sono dolente, ma ci dobbiamo lasciare.*

DEL FRATE
(cinema)

CAMPAGNOLI — La signora Amelia Del Frate di Roma.

BONGIORNO — *Buona sera signora Del Frate. Benvenuta a «Lascia o raddoppia». Un'altra gentile signora partecipa al nostro gioco. Per favore ai giri da questa parte, così la possano vedere bene tutti. Venga nel nostro cerchio magico. Per quale materia lei si presenta?*

DEL FRATE — Per il cinema.

BONGIORNO — *Finora abbiamo già avuto qualche signora che si è cimentata col cinema? No?*

DEL FRATE — Sì, c'è stata una signora.

BONGIORNO — *Ah, la seconda vincitrice, la signorina Galletti. Però se non sbaglio, lei ha scelto tutto il cinema, fin dall'inizio. Si vede che conosce molto bene il cinema.*

DEL FRATE — Ma, vede, questo è un gioco, se anche uno conosce molto bene il cinema, può trovare delle difficoltà. Io poi ho una difficoltà terribile, non conosco le lingue, neanche il francese, perciò ho difficoltà a tenere a mente i nomi. Non sono della mia lingua e non so cosa vogliano dire. Ci sono certi russi, norvegesi, che proprio è un difficile ricordarli.

BONGIORNO — *Io le leggerò i nomi come sono scritti, va bene? Lei sceglie donne, il cinema la vedrà a modo suo, immagino. Qual è il tipo di film che lei preferisce come donna?*

DEL FRATE — Non ho preferenze particolari, però mi piace tanto andare a piangere.

BONGIORNO — *Lei andrà tutti i giorni al cinema per prepararsi.*

DEL FRATE — No, non quanto vorrei. Io comincerei la mattina e finirei la sera.

BONGIORNO — *Lei è sposata. Non credo allora che suo marito sia d'accordo con lei.*

DEL FRATE — Neanche è d'accordo con me, neanche mi vuole accompagnare al cinema.

BONGIORNO — *Va sempre da sola?*

DEL FRATE — Sì, perché non vogliono accompagnarmi; perché non faccio che parlare.

BONGIORNO — *Comunque lei è una signora che accompagnerei sempre molto volentieri al cinema* (risate e applausi mentre la signorina Campagnoli presenta la busta). *Marito permettendo, naturalmente. Allora signora, siamo pronti per la prima domanda da 3500 lire? Il famoso attore e regista Erich von Stroheim portò sullo schermo nel 1925 un'operetta di Franz Lehar, Vuol dire il titolo comune all'operetta e al film?*

DEL FRATE — «La vedova allegra» con John Gilbert e Mae Murray.

BONGIORNO — *Seconda domanda: Sa dirci il vero nome del famoso regista e attore comico francese Max Linder? Ci pensi con calma, signora.* (La signora ricerca invano nella memoria e balbetta sottovoce qualcosa).

BONGIORNO — *E' Gabriel Lesuisse.*

DEL FRATE — Era un nome così, lo sapevo che era così. Glie l'ho detto che i nomi non so pronunciarli. Parola d'onore, giuro... ho detto «Levisi».

BONGIORNO — *No, le signore non devono mai giurare.* (Bongiorno chiede il parere del notaio). *Vede, il notaio è cattivo, sa! Io la farei andare avanti, ma Francamente anch'io non ho sentito il nome che sta dicendo adesso. Mi spiace signora. L'ultima parola è quella del notaio. Egli è la legge, signora. Mi spiace signora, mi scusi.* (Applausi).

BIANCHI
(calcio)

CAMPAGNOLI — Il signor Dante Bianchi di Torino.

BONGIORNO — *Buona sera signor Bianchi.* (Continuano gli applausi). *Lei ha dei sostenitori torinesi forse, in sala. Dunque signor Bianchi, è la prima volta che ci vediamo, perché non pensavamo che due concorrenti cascassero soli all'improvviso. Mi dica, per che cosa si presenta lei?*

BIANCHI — Il calcio, hanno detto i giornali; io direi piuttosto la storia del calcio. Ho creduto di poter parlare di qualcosa che, almeno ritengo, è più interessante di quello che sono soltanto le cifre dei goals fatti, le formazioni messe in campo, ecc. Perché molta gente ignora che il calcio ha delle lontane ascendenze nel tempo. Lo giocavano già i romani, lo giocavano i greci. Forse sono notizie un po' aneddotiche, più che storiche, ma lo giocavano anche in Cina, in Giappone; da 3500 anni abbiamo notizia di un gioco che somigliava molto al nostro gioco del calcio.

BONGIORNO — *Dato che è così preparato, vorrei chiederle: qual è la prima partita di calcio che si ricordi, la più antica, al tempo dei romani o dei greci?*

BIANCHI — Un giornalista romano ha scritto un libro, dice che si ha notizia nel 324, mi pare (questa non è la domanda, spero che il notaio non mi bocci), di una partita di foot-ball giocata dai legionari romani contro i britanni e pare che gli indigeni avessero superato i maestri, perché le buscarono i romani.

BONGIORNO — *Qual era il più famoso giocatore di quei tempi?*

BIANCHI — Di quei tempi, proprio lo ignoro. C'è stato, fra i greci, un Aristonico Caristo a cui gli ateniesi eressero un monumento, cantato anche da Anthora. Era una famiglia Menzo.

BONGIORNO — *Allora possiamo incominciare il nostro gioco* (applausi). *Chiedo che avrete domande. Diverse da quelle solite e forse imparerete qualcosa che non sapevamo d'interessante. Però, mi sono dimenticato, qualcosa a suo proposito. Lei viene da Torino, però il suo accento non è*

BIANCHI — No, sono toscano, di Lucca.

BONGIORNO — *Che cosa fa a Torino?*

BIANCHI — L'agente pubblicitario.

BONGIORNO — *Siamo pronti per la nostra prima domanda?*

BIANCHI — Spero.

BONGIORNO — *Di quanti giocatori era composta una squadra nel vecchio gioco di calcio fiorentino?*

BIANCHI — 27.

BONGIORNO — *27 giocatori, benissimo. La risposta è esatta* (applausi) *Chiedo cosa succedeva in campo.*

BIANCHI — Eh, sì: era un gioco piuttosto violento, ma arricchito dai costumi. Era l'epoca ricca dei Medici. Il gioco era riservato a chi apparteneva a nobile casato e vestiva militar divisa. Però in campo credo dimenticassero spesso le loro nobili tradizioni di educazione, per darsi molti colpi, perché le cronache raccontano di scene violente, risse, botte, ecc.

BONGIORNO — *Seconda domanda: In quale anno la federazione italiana ricorse per la prima volta all'esperimento del commissario unico per la squadra nazionale?*

L'esordiente Amelia Del Frate, di Roma, caduta con una domanda riguardante la cinematografia francese

Il giovanissimo Umberto Ferrero, di Volpiano, sul palcoscenico con Mike Bongiorno e Edi Campagnoli

Luciana Alagna risponde con cautezza alla domanda di [illegible] mila lire

BIANCHI — Nel 1924 e fu Vittorio Pozzo.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Ecco. Terza domanda: Nel 1886 fu istituito l'International Board per fissare le regole del gioco del calcio. Quanto federazioni calcistiche erano rappresentate in quell'anno nell'International Board?*

BIANCHI — Erano solo 4, quelle appartenenti alla Gran Bretagna cosiddetta: Inghilterra, Galles, Irlanda e Scozia.

BONGIORNO — *Benissimo, bravo,* (applausi) *Quarta domanda: In una partita disputata a Milano nel 1912 dalla nazionale italiana furono segnati complessivamente 13 goal. In quale partita si tratta?*

BIANCHI — Italia-Francia: 9-4.

BONGIORNO — *Benissimo, Italia batte Francia 9-4.*

BIANCHI — A proposito, molta gente ignora [illegible] che quella partita è una delle tre, escluse le prime due, in cui fu giocato con la maglia bianca e non la maglia azzurra, e senza scudetto. Il solo portiere aveva lo scudetto, perché quando la squadra arrivò in campo, malgrado i sette o otto commissari che formavano la commissione, si era dimenticato che la nazionale francese portava la maglia azzurra e allora ricorsero al ripiego delle maglie di una squadretta locale.

BONGIORNO — *Come ha detto, stasera impariamo qualcosa di nuovo. Quinta domanda da 40 mila lire: Se un arbitro per malore o qualsiasi altro motivo non può portare a termine una partita di campionato, può essere sostituito da un altro arbitro presente in campo?*

BIANCHI — Dal momento in cui l'arbitro dà il fischio di inizio, non può più essere sostituito.

BONGIORNO — *Risposta esatta, benissimo: nella città di Roma la nostra nazionale giocò per la prima volta nel 1912. In quell'occasione giocò una nazionale avversaria fino allora mai battuta dagli azzurri. Di quale partita si tratta?*

BIANCHI — Italia-Ungheria 4-3.

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Settima domanda: In quale anno l'International Board modificò la regola del fuorigioco, istituendo quella attualmente in vigore e a due giocatori?*

BIANCHI — Nel 1925.

BONGIORNO — *Risposta esatta, benissimo. Perché questa faccenda dei due giocatori?*

BIANCHI — Perché nel 1866, quando non era ancora stata varata la disposizione che permetteva al portiere di toccare la palla con le mani già al suo capito che bisognava cercare un accorgimento per cui il gioco non degenerasse in rissa vicino al portiere, e s'era stabilito di fare il fuorigioco. Ho letto una notizia interessante del Maggioli, una interpretazione credo sua, ma molto interessante: Sin da allora il fair play degli inglesi, non permetteva che un giocatore aggredisse l'avversario o partecipasse al gioco proveniente dal di dietro, quasi una forma di slealtà. Ecco perché diceva allora la regola che fra l'attaccante in possesso della palla e la linea di gol bisogna ci siano almeno, almeno tre giocatori. In seguito l'International Board per snellire il gioco e per dare maggiori possibilità agli attaccanti, stabilì di ridurre da tre a due giocatori.

BONGIORNO — *Bene, è formidabile, non vorrebbe fare l'arbitro per una di questi giorni.*

BIANCHI — No, no.

BONGIORNO — *Ottava e ultima, da 320.000 lire: può un giocatore giocare senza scarpe o senza una scarpa una partita di campionato?*

BIANCHI — No. L'arbitro deve sospendere il gioco e invitare il giocatore a rimettersi la scarpa.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta. Congratulazioni.*

MORALDI
(pittura francese)

CAMPAGNOLI — Il signor Claudio Moraldi di Roma.

BONGIORNO — *Buona sera signor Moraldi. Hanno tenuto fede alla loro parola gli amici di Trastevere con fiaschetto e brindisi al suo ritorno?*

MORALDI — A Trastevere moltissimo, ma anche a Primavalle mi hanno fatto accoglienze entusiastiche. Al ritorno la piazza era piena di gente.

BONGIORNO — *E i suoi figli? Perché lei ne ha cinque, vero?*

MORALDI — Questa settimana non li ha tenuti il parrucchiere. Li ha tenuti buoni per lasciarmi studiare.

BONGIORNO — *Allora bisogna che uno di questi giorni ce li porti i suoi figlioletti. Così facciamo questa sera? Raddoppia naturalmente. Siamo pronti per la scelta delle buste? Vuole che glielo scelga qualcuno o la sceglie lei?*

MORALDI — Quella di centro.

BONGIORNO — *Quella di centro? Benissimo. Si vuole accomodare in cabina per favore.* (Moraldi si accomoda in cabina). *Abbiamo una dispositiva per lei, bisogna che lei guardi il nostro schermo attraverso il vetro della cabina.*

MORALDI — Benissimo.

BONGIORNO — *La domanda è la seguente: Claudio Monet infermo a Chailly è un incidente. Un pittore la ritrasse stesso nel grande letto della locanda di campagna in un quadro che porta il titolo: «Monet infermo a Chailly» che era in proiettiamo. Ci vuole dire il nome dell'autore? Allora guardiamo il quadro.*

MORALDI — Bazille.

BONGIORNO — *Federico Bazille. La risposta è esatta, bravissima. Allora altri biglietti e altre fascolate. Arrivederci, buona sera.*

ALAGNA
(mitologia)

CAMPAGNOLI — La signorina Luciana Alagna di Milano.

BONGIORNO — [illegible] *Questa sera è in forma? Non mi farà lo scherzo della scorsa settimana.*

ALAGNA — No, non parliamone più.

BONGIORNO — *Voglio chiarire un fatto. Il nostro ragionamento forse non era molto chiaro. D'ora innanzi, una volta che ho letto la domanda, il concorrente può magari cascare morto, ma quella è la domanda. Lei può svenire dopo. Altrimenti la cosa diverso non la gestiamo più ammettere a seguitare. Perdoni darsi di trovarsi di fronte a dei professionisti dello svenimento — guardi che non voglio dire a lei, poiché non è svenuta per finta, è svenuta sul serio —, e quali nel caso non saprebbero la risposta, verrebbero apposta e le settimane dopo verrebbero riaccreditarsi. Si accomodi in cabina, signorina.*

BONGIORNO — *Per 640 mila lire: Una leggenda greca narra di una [illegible] di bronzo al quale si attribuivano straordinari e malefici poteri. Ci vuol dire il nome di questo uomo?*

ALAGNA — E' Talo.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissima signorina, abbiamo superato la prova, adesso può svenire.*

FERRARA
(storia U.S.A.)

CAMPAGNOLI — La signorina Giovanna Ferrara di Robbio.

BONGIORNO — *Buona sera signorina. Per poco non la riconoscevo, ha cambiato pettinatura questa sera.*

FERRARA — Sì, ho cambiato.

BONGIORNO — *Pettinatura estiva, nevvero?*

FERRARA — Sì, fa caldo.

BONGIORNO — *Come se l'è cavata con la cimice nera?*

FERRARA — Ho ripassato la cimice nera ancora, ho ripassato le cavallette e speriamo che non mi capiti più.

BONGIORNO — *Si è preparata sulle varie invasioni di insetti negli Stati Uniti? E preparata anche su tutto il resto della storia americana?...*

FERRARA — Sì, preparata in tutto il resto. Però non ho fatto molto questa settimana, ormai sono diventata una personalità.

BONGIORNO — *Sì?..*

FERRARA — Tutti i ragazzini del mio paese mi hanno siglato scritto.

BONGIORNO — *E il definitivo dov'è?*

FERRARA — Sa... una patacca così non stava bene attaccata all'abito, ed allora ho deciso di lasciarla a casa.

BONGIORNO — *Allora siccome sacrifizio, la dobbiamo chiamare così...*

FERRARA — Sì, è un po' troppo.

BONGIORNO — *Ora scegliamo.*

FERRARA — Io non scelgo mai perché mi dicono che mi porto sfortuna. Però abbiamo qui tra i giornalisti un [illegible] dell'Associated Press: io vorrei farlo venire a scegliere. [illegible] presenta il giornalista dell'A.P.).

BONGIORNO — *Lei è corrispondente dell'A.P.? Stanno seguendo la vicenda della signorina Ferrara in America?*

GIORNALISTA — Lo seguono moltissimo. Abbiamo anche il fotografo.

BONGIORNO — *Allora domani tutta l'America dirà che lei ha scelto la busta per la signorina. Quale sceglie?* (Il giornalista sceglie la busta). *Grazie signor delegato, buona sera* (lo congeda). *Signorina si vuole accomodare in cabina?* (la signorina entra in cabina). *Allora signorina siamo al penultimo passo, quello che vale 1 milioni e 500 mila lire. Stiamo bene attenti, ha un minuto e mezzo di tempo per rispondere. La domanda è la seguente: La notte di Natale del 1776 Giorgio Washington attaccò di sorpresa a Trenton i mercenari tedeschi dell'Assia, che servivano sotto la bandiera inglese e inflisse loro una grave disfatta. Per poter prendere di sorpresa quei mercenari, Washington attraversò con tutto l'esercito un fiume irto di ghiaccio e pericolosissimo. Ci dica il nome di quel fiume.*

FERRARA — Il fiume era il Delaware.

BONGIORNO — *Bene, signorina, risposta esatta, ci rivedremo la prossima settimana.*

FERRARA — Grazie a tutti, e grazie a Giorgio Washington.

CHIRULLI
(ittiologia)

CAMPAGNOLI — Sig. Mino Chirulli di Ponte S. Pietro.

BONGIORNO — *Buona sera, sig. Chirulli. Dunque per lei abbiamo 1 milioni e 280 mila lire. Ormai è diventata una usanza, che ogni settimana abbiamo un vincitore. Quindi...*

CHIRULLI — Bene facciamo una cosa: io sono un pescatore. I pesci vengono sotto l'amo, abboccano abboccano abboccano, un bel momento, non so come, spariscono. Io stasera sento che per me i pesci non sono spariti, ma non raddoppio.

BONGIORNO — *Questa è la sua decisione. Mi fa piacere che adesso abbiamo anche un uomo che non raddoppia.*

CHIRULLI — E' un gioco. Lo voglio portare nella normalità dopo i tanti incidenti che ci sono stati. Non raddoppio.

BONGIORNO — *Si accontenta di due milioni e 560 mila lire?*

CHIRULLI — Mi accontento di due milioni e 560 mila lire. (*Si rivolgendosi al suggeritore dice: Bravo topolino.* Bongiorno e Chirulli si stringono la mano). Vorrei dire due parole per favore. Voglio ringraziare innanzi tutto tutti coloro che mi hanno seguito con simpatia. Voglio ringraziare i colleghi della Finanza che mi hanno scritto, e voglio ringraziare anche gli ex-colleghi della Marina. Per quanto riguarda la signorina Maria di Roma è già stato provveduto. Altrettanto per Maria Antonietta di Alessandria (*applausi*).

BONGIORNO — *Buona sera; buona pesca. E così signore e signori ci vediamo un altro sabato in trasmissione di «Lascia o raddoppia» di questo anno. Vi diamo appuntamento alla prossima settimana alle 21,15. Signore e signori buona sera e buona fortuna con «Lascia o raddoppia».*

Il torinese d'adozione racconta

Il «torinese» Dante Bianchi (a destra) mentre risponde ad una domanda di Mike Bongiorno

Sono stato nel «cerchio magico» per rispondere a Bongiorno

Dante Bianchi, che ieri ha superato la prima serie di domande, descrive la giornata di un esordiente a "Lascia o raddoppia,, - Le prove - Dietro le quinte e davanti alle telecamere

Tra gli esordienti di ieri sera a «Lascia o raddoppia» io ero l'unico tranquillo. Mi avevano detto che, figurando in programma come numero quattro, non sarei passato. Quando Edy Campagnoli mi ha invece fatto venire di entrare in palcoscenico, tutta la mia calma se ne è volatilizzata. Ho temuto per un momento di non ricordare neppure più il nome della Juventus, squadra della mia città di adozione e della quale sono tifoso. L'atmosfera di «Lascia o raddoppia» è strana e affascinante: una potrebbe mandare a pezzi i nervi di un budda di giada.

Non è il caso di fare paragoni con gli esami di terza liceo o con altre ben più importanti avventure che tutti abbiamo passato. «Lascia o raddoppia» è un gioco ma è anche qualche cosa di diverso. Forse la descrizione della giornata dell'esordiente può darne una idea. Questa «giornata» a dire il vero incomincia una settimana prima quando arriva il telegramma tanto atteso: presentarsi alle 17 del giorno tale al teatro della Fiera di Milano.

Alle 17 eccoci lì: vecchi e nuovi, gente che punta qi 5 milioni ed è tormentata dal dubbio se lasciare o raddoppiare e piccoli che temono il timor panico davanti alle macchine da presa. Nel caso mio ho guardato con interesse le facce note della serata in cui quest'ultimi avrebbero dovuto esordire. Lo studentesse che si presenta per la Storia degli Stati Uniti, Giovanna Ferrara, mi ha sorpreso perché ha i capelli rossi, che sin detto tra parentesi, le stanno molto bene. Mi ha fatto gli auguri tra le prime. Ho simpatizzato anche con Luciana Alagna, la figlia del magistrato, che scherzava e coraggiosamente» sul suo avvicinamento della trasmissione precedente. Ho ritrovato con piacere l'avvocato di Foggia, Vincenzo Rollo che aveva dato con Paola Bolognani, con l'Atraldi e con me l'esame di ammissione alla nota rubrica.

Finalmente tra un brusio di ammiratori arriva *Mike Bongiorno*. Con la recluta è molto corretto e distinto, ma dà l'impressione di essere severo. Sul palcoscenico della trasmissione «vera» — dirò subito — *Mike è completamente diverso. Diventa un amico. Con la sua voce calma ispira tranquillità anche a noi reclute.*

Quella che tutti definiscono «la prova» si limita in realtà ad una serie di domande sulla professione esercitata, luogo di provenienza, gusti eco. *Mike* prende appunti. Evidentemente nella sua mente abbozza la scenetta che precederà l'apertura delle buste fatidiche. Intanto i tecnici studiano la nostra figura e ci danno in consigli sul modo di usarla, di muoverci e di parlare. Due ore volano. Alle fine un sorriso di *Edy Campagnoli*, due biglietti da regalare agli eventuali amici, un fesserino di libero ingresso ed un arrivederci alle 20,30 conclusione la prova.

Confesso che non ho mangiato nell'intervallo, anche se, come già detto, ero sicuro di non passare davanti alle telecamere.

Al ritorno, in serata, si entra direttamente nel retropalco del Teatro della Fiera. E' quello abituale dei teatri. Non ci danno il «trucco». Ci presentiamo davanti alle telecamere così come siamo.

Sono impressionato per la trasformazione avvenuta nei miei compagni di poche ore prima. Tutti appaiono nervosi, alcuni addirittura stravolti. C'è una confusione d'inferno. I tecnici della TV sono gli unici imperabili. Continuano a fare lavare attorno a macchine strane e misteriose (per noi). I giornalisti circolano tra i candidati. Fanno un po' di confusione, ma ci distraggono e sono tutti molto gentili.

Chi attende di presentarsi può seguire i colleghi attraverso un televisore «sistemato» nello stesso retropalco. Vi è soltanto il video, perché il rumore delle parole disturberebbe la trasmissione. Si preferisce in genere guardare e sentire attraverso le quinte.

Finalmente un valletto ti si avvicina: «Signore, si tenga pronto. Tra qualche minuto tocca a lei». Poi *Edy Campagnoli*, affascinante e semplice, ti guida sul palcoscenico. Ti guida letteralmente poiché ti tiene sottobraccio come per un ultimo incoraggiamento.

Il famoso «cerchio magico» nel quale — ormai lo sanno tutti — è necessario fermarsi per trovarsi a faccia a faccia con *Mike*, ed essere nello stesso tempo inquadrati bene è in realtà un semicerchio del diametro di circa un metro. Ad uno sportivo ricorda la pedana del lancio del disco. Alla destra entrando ci intratteniamo *Mike* e *Edy*. Alla sinistra, a sei metri, è seduto il concorrente. Dietro le quinte, a sinistra, il resto dei dirigenti e dei tecnici. Ci si parla attraverso un microfono. Ci si vede attraverso un televisore.

Mike Bongiorno fa la sua chiacchierina, arriva Edy con le buste e s'incomincia. La calma ritorna gradatamente, col progredire delle domande.

Il resto è noto. Non sta a me dire come me la sono cavata. Sono stato lieto di aver descritto per Stampa Sera le impressioni di un concorrente qualunque all'esordio in «Lascia o raddoppia». Sarei ancor più lieto — se mai — di scrivere quella di uno che ha vinto i 5 milioni...

Dante Bianchi

Campionati piemontesi di nuoto e di pallanuoto

Incomincia domenica prossima il campionato piemontese maschile di società di nuoto Serie C con la partecipazione di R. N. Po, Burgera, C. S. Fiat, Michelin Principessa, R. N. Torino, Diana, R. N. Moncalieri, Dora, Mirafiori, R. N. Novara, R. N. Vercelli, Natatori Aruna. Le gare per la prima giornata si svolgeranno a Torino (piscina Fiat) e a Novara.

Lunedì prossimo 9 luglio avrà inizio invece il campionato piemontese di pallanuoto. Vi parteciperanno: R. N. Po, R. N. Burgera, Fiat, Ginnastica Torino e R. N. Dora. Le partite si giocheranno tutte nella piscina del C. S. Fiat.

Carosio ha trasmesso malgrado una frattura

Il popolare radiocronista è caduto a Rio pochi minuti prima di Brasile-Italia

MILANO, venerdì sera.

Nicolò Carosio, il popolare radiocronista di tante partite di calcio, è stato sottoposto ieri a Milano ad esame radiografico, in quanto lamentava dolore al costato in seguito ad una caduta allo stadio Maracanà di Rio de Janeiro, presa dall'incontro Brasile-Italia. L'esito del controllo è stato: frattura di una costa al lato inferiore destro del costato, e forte contusione al ginocchio destro.

Nicolò Carosio, nonostante il suo lieve infortunio, ha trasmesso con la consueta vivacità l'incontro fra brasiliani e italiani. Carosio è il più noto radiocronista sportivo d'Italia. E' nato a Palermo nel 1907 ed è laureato in legge; ha trasmesso per radio la prima partita di calcio nel 1933, e da allora ha già «raccontato» agli sportivi oltre centosettanta incontri della nazionale italiana.

Oggi da Liegi a Lilla 217 chilometri di pianura

La seconda tappa del pavé preoccupa gli italiani del «Tour»

Bobet ha ancora fiducia in Fornara, nonostante il grave ritardo - Defilippis, Conterno e Baffi si sono salvati nella prima giornata - Fantini e Giudici indisposti

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, venerdì sera.

Ieri ci è andata storta. *Defilippis, Conterno, Baffi e Colette*, tre «matricole» e un «fagiolo» tanto per essere un linguaggio caro agli universitari, sono rimasti in piedi, gli altri, chi più chi meno, hanno inflitto un discreto scivolone, e stamane grondano il viso da Liegi con le spalle cariche di un pesante bagaglio di minuti di ritardo. I piemontesi di turno, *Defilippis, Conterno e Colette*, sono ragionevolmente i più allegri ed appena alzati, di fronte a un pollo arrosto destinato a rapida e pronta fine, trovavano perfino posto a scherzare. Diceva Conterno:

«Accidenti, ma qui è un affare serio! Ieri, a un dato punto, mi sono consigliato da solo che era l'ora di tentare, e sono scattato a cinquanta chilometri l'ora. Dopo cinquecento metri mi sono voltato indietro, sicuro di avere operato il vuoto alle mie spalle: erano tutti lì, attaccati alla mia ruota, sembravano tanti angioletti!».

Conterno era soddisfatto, *Defilippis* perplesso: «Avevamo percorso 10, 20 chilometri, e d'un tratto mi son sentito morire. Va un po' a sapere che cosa diavolo mi era successo! L'indisposizione m'è durata una mezz'ora, io tra me e me m'ero già preparato a lasciar andare il plotone che filava come un treno. D'incanto invece ho ritrovato la pedalata, d'incanto mi sono sentito di nuovo bene. Certo che questa è una corsa spaventosa, siamo tutti fortissimi, chiarà come fanno...».

Fin qui il «reparto allegria». I muri lunghi spettano al resto della comitiva, finito ieri nei quartieri bassi, con particolare riguardo a *Pasqualino Fornara*, il cui morale è caduto direttamente in cantina. Il ragazzo di Borgomanero — a sentire almeno le sue dichiarazioni — è stato colto da dolori di stomaco dovuti a cattiva digestione, ed ha vissuto una avventura davvero brutta; guai senza accorgersene si è trovato staccato in coda al plotone.

Nel confronto dei favoriti, degli *Ockers*, dei *Brankart*, dei *Gaul*, ha perso oltre tre minuti, e non serve il discorso di *Binda* che stamane, riassumendo la situazione, intracia in particolare a non imbastire drammi inutili tempo:

«Non esageriamo — sostiene il commissario tecnico — non è poi andata in modo catastrofico. In anni passati è stato anche peggio. Anche per Fornara non si tratta di una tragedia. Gli avversari, anzi, lo lasceranno ora un po'libero; gli lasceranno cioè pure in misura ridotta, le briglie libere al collo!».

Bene. Il ragionamento non fa una grinza, ma i fatti contenti. Il ritardo di Fornara, più ancora di quello di Monti, di Nencini e di Fantini, ha fatto rumore per un motivo molto semplice. Lui, di Francia, è Pasqualino ha una solida fama e vanta favori ben maggiori che in Italia. Gli organizzatori, in cerca di spunti d'interesse, avevano fatto di lui una delle figure in rilievo della vigilia, e all'ultimo ci si è messo anche *Louison Bobet*, che a Rimini, due giorni avanti il via, ha detto come suoi favoriti proprio *Fornara* e *Ockers*.

Ieri, dopo le stridenti del traguardo di Liegi, *Bobet* andava incontro ai giornalisti italiani. Come va trovava qualcuno, sperava il subbotto della confidenza:

«Incredibile, incredibile sul serio. Vi assicuro che Fornara non ha molta classe, lo sostengo al contrario. Quanto ha perso oggi? Come, tre minuti? Ah, ma allora la musica è diversa, mi avevano detto dieci o più. Vedrete se Pasqualino non ricupera. Ci incontreremo ancora nelle strade del Tour, e verrete voi da me a darmi ragione».

I tifosi di Borgomanero, potrebbero fare... un monumento al «Louison nationale», le sue parole, le parole di uno che se vi intende, che non ha alcun interesse a sostenere particolari punti di vista, sono state il tonico migliore per quella che, senza eccessivi allarmismi, si può chiamare tranquillamente una batosta.

Non si vuol dire, con questa, che il Tour sia chiuso. Anzi il contraggio conquistato ieri da *Schaer* e *Lauredi* apre nuovi orizzonti di battaglia, e ogni battaglia regala sorprese, magari quando meno le si aspetta, in che modo possa andare a finire oggi è il difficile: *Binda* per oggi pronostica: «Come ca. Conta la condizione fisica del momento, bisogna star bene, benissimo di salute. E *Fantini* invece risente dell'indisposizione che gli ha vietato il Giro del Veneto (*Fabruzzo* bronzio: «Sento male dappertutto»); e *Giudici* ha lo stomaco ridotto in pessimo stato, e *Conterno*, nonostante il suo aperto sorriso, non dà l'impressione di avere superato del tutto la convalescenza dalla polmonite buscata sui finire della Vuelta spagnola.

Si ha un bel voler essere ottimisti; l'orizzonte, almeno per ora, è pesante di nuvole, bisogna tener duro e sperare che la sfuriata di tutti si calmi con l'incalzare tremendo della fatica. E' una gara di resistenza: ieri, nel complesso, è andato bene alla Svizzera, al Belgio e alla Francia. (Ma Antonin Rolland sarà poi proprio soddisfatto dell'aiuto fornito da Darrigade a Schaer?), i grandi favoriti sono rimasti insieme a montarsi la guardia; per noi e per la Spagna (*Bahamontes* è giunto con *Fornara*) la nota sono decisamente meno consolanti. Facciamoci imprestare dai nostri colleghi di ventura una frase: Adelante Pedro! E' una frase che si sposa con un detto piemontese: A buca fërma!

Parlando chiaro: Aspettiamo e stiamo a vedere. Senza piangere e senza ridere, molti dei bollenti spiriti si spegneranno lungo il cammino.

Oggi? Battaglia! Ci sono in palio molti soldi, quanti non sono il grado di aspirare al trionfo finale, sparanno le loro cartucce subito, finché hanno fiato in corpo. E ai primi salti, la Liegi-Lilla ne ha una di soppiatto, centomila franchi al primo e cinquantamila al secondo che passerà a Cysoing, località posta a 15 chilometri dal traguardo. E' tratta del Souvenir Henry Desgrange stabilito appunto a Cysoing, duecentomillesimo chilometro del Tour, dai suoi inizi fino ad ora.

Gigi Boccacini

Barrigade nella fuga decisiva seguito dallo svizzero Fritz Schaer (Telefoto)

Una corsa torinese nei pronostici ippici

1-2 Milano, premio Dompassuola (galoppo, L. 1.375.000, metri 3000, 10 partenti). Corsa apertissima, soprattutto per l'inconsueta distanza: Lucanus Lippi (gr. 1) e Sherpa Tensing (gr. 2) sono forse i più appetibili.

x-1 Napoli, premio Posillipo (1ª divisione), (galoppo, L. 475 mila, m. 1950, 10 partenti). Altra gara assai incerta, in cui Tre Cai (gr. x) e Birangère (gr. 1) ci sembrano da preferire.

x-1 Firenze, premio Viareggio (trotto, L. 475.000, m. 2060; 9 partenti). Dick Johnson (gr. x) non dovrebbe avere un compito difficile per affermarsi davanti a Turano Prince (gr. 1).

2-x Firenze, premio Lucca (trotto, L. 465.000, m. 1600; 10 partenti). Fiocco d'Or (gr. 2) può incontrare avversari imbattuti, e tra essi il migliore ci sembra Baccan (gr. x).

x-1 Torino, premio Raffaello (trotto, L. 365.000, m. 1600; 9 partenti). Papé la Moko (gr. x) ci sarà ancora la forma di questa primavera e da preferire, davanti al pericolante Montepolo (gr. 1).

1-2 Trieste, premio dei Coralli (trotto, L. 900.000, m. 1640; 11 partenti). La corsa dovrebbe avere i suoi protagonisti negli astri penalizzati Barbano (gr. 1) e Fiordaliso (gr. 2).

Il Real Madrid a Caracas batte la Roma per 2 a 1

CARACAS, venerdì sera.

In una partita valevole per il torneo quadrangolare di calcio di Caracas, il Real di Madrid ha battuto la Roma per 2 a 1 (primo tempo 2 a 1). I goals sono stati segnati al 1° da Giuliano, al 30° da Rail e al 37° da Ritschi (autorete).

Fin dal pomeriggio non vi erano più posti per l'incontro più atteso della Coppa del Presidente della Repubblica del Venezuela. I rivenditori cedevano i biglietti al doppio e anche al triplo del prezzo.

In apertura di gioco la Roma ha mancato una grande occasione con Da Costa

FINALISTI A WIMBLEDON

Pietrangeli-Sirola entusiasmano gli inglesi

Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola hanno superato anche le semifinali della gara di doppio a Wimbledon. Opposti alla coppia australiana numero 2, composta da Cooper e da Fraser, i due azzurri hanno dettato legge riportando il clamoroso successo in tre sole partite fra l'entusiasmo dei 15 mila spettatori che degli italiani hanno fatto i loro beniamini. Pietrangeli e Sirola hanno eliminato Cooper e Fraser col punteggio di 6-4, 6-4, 6-4.

Quando la formazione azzurra eliminò quella americana composta da Brinas e da Richardson nei quarti di finale, qualcuno parlò di fortuna da parte dei nostri tennisti e di cattiva giornata da parte degli statunitensi. Ma ecco che l'affermazione conseguita sui tandem australiano numero 2 ha fornito una nuova e indiscutibile dimostrazione del valore dei nostri doppisti fugando ogni dubbio. Pietrangeli e Sirola sono due grandi, occasionali doppisti che sui campi in erba ancor più che sui quelli in terra battuta, ritrovano l'affiatamento, l'incisività, la precisione e il ritmo desiderati.

Sotto l'incalzare degli attacchi ben coadgenati degli azzurri, Cooper e Fraser invano hanno cercato di contrapporre la loro maestà. Inutilmente il mancino Fraser ha sfoggiato un servizio perentorio (nel doppio la battuta dei mancini, specialmente sull'erba, esercita la difficoltà della risposta all'avversario). A nulla è valso il tiro più che giustificato di Hoad e di Rosewall, i «gemelli di Sidney» che nell'altra semifinale incontreranno oggi lo statunitense Larsen e l'australiano Rowe.

Scarse sono le possibilità di successo dei due azzurri domani nella finale contro Hoad e Rosewall, la più forte coppia del mondo, una delle più agguerrite di tutti i tempi, forse la più potente e la più affiatata. Sulla carta Pietrangeli e Sirola appaiono irrimediabilmente chiusi. Ai due italiani, ai quali il pronostico nega la possibilità di una strepitosa vittoria non rimane che una sola arma: l'audacia. Essi avranno la fortuna di scendere in campo nella finale del doppio dopo che Hoad e Rosewall si saranno dati battaglia fra loro nella finale del singolare e, pertanto dopo che i due australiani avranno sprecato non poche energie.

Se Pietrangeli e Sirola sapranno fugare l'amalone che sicuramente li colpirà quando si presenteranno sul campo centrale al cospetto dei reali inglesi e di un pubblico di 30 mila persone, se riusciranno a partire in quarta strappando un servizio agli avversari, assicurandosi così il primo set, allora potrebbe anche verificarsi il miracolo. Ma non facciamoci illusioni. Accontentiamoci del secondo posto e speriamo anche che questa inattesa affermazione dei nostri doppisti serva a galvanizzare la squadra italiana in vista della prossima finale europea di coppa Davis con la Svezia.

Alberto Calvi

Radio e tv per il Tour

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 18,15: Radiocronaca dell'arrivo della tappa Liegi-Lilla; ore 18,15: Ordine d'arrivo della tappa di oggi e classifica generale; ore 20,30: Notizie e commenti in radiosport.

II PROGRAMMA

Ore 20: Notizie ed interviste in radiocorsa.

La televisione: al termine del Telegiornale (ore 21,15 circa) film della tappa di ieri.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Testo I %
La tariffa ed. lunedì aumenta: 50 %
Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero dei lunedì.

I ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, lavagnelle, elevatori, torri servizio, compressori, trivelle. Edile, Madama Cristina 111, telef. 683-842. Rateazioni. 4984
ABBIAMO condottieri elettrici Iveco-Pirelli. Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 32. Telefonate 885-531. 336
AFFARE vendo torpedo pariglio, motorizzata mori 5, lire 300.000. Mortellitti, Saluzzo 20, telefono 61-073. 356
AFFETTATRICI, affettacarne, tritacc e tritacarne, macinacaffè, grattugie. Organizzazione Ricambi, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo) Torino.
CAFFE' fabbrica cassano vende macchine lavare 3,50, rubinetti scaffali, banchetto, registratore, tavolini polacchi, guide, pacchi presse, distributore doser, rimacchette, bascula 500, bilancia automatica. Albertina 27, Febbri. F3278
CANCELLI ferro, cancellate, disegni, misure varie. Ilpaldassare, Villafranca 45, Dukinelli. 3091
CAUSA decesso bloccanti pneumatici carpenteria, eventualmente affittasi locale. Telefonare 543-096. 1479
CERCASI bagnino d'occasione per colle-ga, scrivere cassetta 6237 RPI, Torino.
COMPRESSORI aria ogni tipo, avvol, utensili, pervuote, rabbottini, e filtri a via Nizza 32, telefono 683-078.
ELETTRICISTI Tubazioni installazione utensili luce, costa mano, resistenze, isolati, apparecchi Aziende Elettriche. Condottieri plastica. Brevetti Mar Gio. Rosa 7, Telefono 772-768. 576
FRESATRICE verticale monopuleggia Pregiomo tavola 1400x360 revisionata vendibile finalmente in officina vendiamo prezzo conveniente. Telef. 681-009.
GABBIE smerigliatrice, calde, freddo alle vetrerie poli, vetrinai occasione. Telefonare 61-040. 65422
IMPERATORI Bulgaro dei vostri elettrici Toscolani costa meno del Tubofarm, funzionale, isolato, corrugabile, approvato Aziende Elettriche. Fabbrica Guido, Rosa 7. Tel. 772-768. 576
INDUSTRIALI meccanici Alfa e Moto, via Nizza 138, Torino, troverete gli ultimi modelli delle macchine utensili di grande produzione, oltre a macchinario d'occasione. Visitateci!
INGLESE parlato scritto lungo soggiorno Inghilterra, buona conoscenza francese, tedesco, universitaria oltre insegnante traduttrice, istitutrice. Scrivere cassetta 9158, RPI, Torino. 65758
LIQUIDAZIONE società data rendere macchinario meccanico saldatrice abrasivi utensili materiale vario. Prezzi liquidazione. Telefonare 21-674. 36504
LIQUIDO trapani forni sovraligazione mezze paranchi. Tabacchi, Re Umberto 53 bis, Mirafiori, Moncalieri. Ottimo reddito, urge vendere. Telefonare 534-274. 64358
MACCHINE lavorazione legno, tipi speciali e comuni, facilitazioni. Scarpa, via Nizza 32, Torino, Telefono 61-296.
MACCHINE legno nuova occasione liquido facilitazione pagamento. Gandino 38, Telefonare 292-194. 35114
MOTORI elettrici su cuscinetti occasione corto circuito, da HP 0,5 HP 0,20. Tensione giri a richiesta. Telef. 23-961.
MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laperia, Unione sovietica 157. 7660
PRESTITI, cessione stipendio, pensioni, II. privati, a Cedi», Bellezia 5, Torino, telefono 534-056. 7188
RICONDIZIONATO rimesso sopra sulle irrigazione aspersori. Rivetgerati Arnera Rubidomanie, Rivoli. 3219
TESSILE piana, trasferisce letti e telaio, capriate legno ferro, Corso Novara 98. Telef. 30-800. 3619
TUBI «Tus» acciaio protetto inattaccabile a biochiere, smaltati neri per scarichi pluviali, fognature. Serbeneia, Principi Acaja 61, telefono 70-600.

II ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPHA termocamicia silicoparoli, impiantando case costruzioni prefabbricate applicazione. Telefonare 21-450. 3212
ARREDAMENTO, negozi, ufficio, decoratore, rappresenti arredamentazione, pezzi al mil. Telefonare 21-888. 66364
ARTIGIANO assegna lavori al torsio su disegno, stampi, ecc. Telef. 23-961.
ELETTROGOMMATORI, Riparazioni eccentrici, rigenerazioni, cuscinetti, solfatelle, Telefonare ore ufficio 75-384. 5180
FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggioso assortimento camere letto, pranzo, lusso, cucine, cucine laccate rustiche, [illegible] mobili isolati, reti metalliche, sedie, poltrone, salacapanali imbottite rattanelli. Via Giuseppe Verdi 28-B, Principe Amedeo 30-C. 4730
GAR tappezz riparazioni trasformazioni rivestiti. Corso Machiavelli 20. Telefonare 36-554. 35556
IMPIANTI bagni linea colonne ripassamenti grondaie, prezzi convenientissimi. Telefonare 20-193. 65439
LATTONIERE accetta sostituzione cielo sona Milano, dintorni. Telef. 20-193.
OCCHIALI prodigiosi e fascicoli a ribaltamento conservatori dell'occhio inconvenienti a. Massimo 43. 66908
PAVIMENTAZIONI, pianerottoli, lastricatori pavimenti, rivestimenti pietrelli, modifiche alloggi. Telefono 280-804.
PIEDI doloreli, piante larghe, misure grandi. Reg al 45 sapora e signorina, e fino al 48 per uomo. Vi calzerete con facilità! Ditta Serrabire, corso Vittorio Emanuele 9, Torino, dove troverete pure la scarpa che vi allarga e piacimento modo... in determinazione del piede.

I. SOC. CAP. MIL. ARIEN. L. 40 p. p.

A buone condizioni cediamo pacchetti rat delizie acciaio 1.400.000, 2.000.000, 6 milioni. Affaroni! Angiolo, Rivoli 9.

ABBIAMO, sono centralissima officina riparazioni stufe, autospurgo Duralli, Riva, Silvel, Mondial. Ottimo reddito, urge vendere. Telefonare 534-274. 64358
AFFARE causa malattia cedo bimbaccia automobile ottima posizione assicurazione vicinanza mercato. Tel. 772-819.
AFFARE tre milioni redesi circondario Pinerolo avviato negozio con laboratorio cicli moto, stazione [illegible] e lubrificanti (annuali [illegible] litri), alloggio. Scrivere cassetta 5272 RPI, Torino.
AFFARONE commerciante 30.000 giovanissima affida ave alloggio 32.000, richiesta 1.500.000 redesi. Pinerolo, Pr 12
AFFARONE draghetta commestibili Vanghiglia ultramoderna, incasso 19.000, urge vendere 1.180.000. Tel. [illegible]
AFFARONE vendesi drogheria comune ubicata cedo alloggio, cedo [illegible] difficile per affermarsi davanti a Turano Prince (gr. 1).
AFFIDASI persona pensionata fornisce ristretta alloggio. Rina, via dei Mille 14.
ALBERGO bar ristorante stazione centro garibino, sul Lago Maggiore, vicinanze Milano, vendo con o senza avvi. Scrivere Valsassina, Lorete 2, Milano. Telefono 283-404. 30488
ALLEVAMENTO avicolo [illegible] capacità 2000 polli cedesi attrezzature, 2.000.000. Scrivere cassetta 6172, RPI, Torino. 36049
ALMA, sede giornali, meridiana, alloggio, ai conti; altra richiesta Torino. Barbaroux 28. 3054
AUTORIMESSA moderna per 30 auto, 100 scooter con alloggio, platforme servizio, centrale, rateizzo, vendesi. Tel. 41.296.
AUTORIMESSA 140 macchine, zona eleganti, arriviamo, sede Gabetti, XX Settembre 17. 5953
AVVIATISSIMA redditizia cedesi ordini importante centro periferia Torino. Telefonare Ristorante 62-277. 36538
BAR periferia alcolici vendesi. Eccellenti pagamento. Telefonare 280-014.
BARBIERE avviato importante zona commerciale cedesi convenientissimo. Telefonare 293-638, 294-660. 35078
CARALEGNO, S. Domenico 6, causa decesso vende mercerie frumentaria, minimo spese. 34670
CAUSA malattia cedo negozio coniglieri assortimenti, sede unica, Telefonare 779-012.
CAUSA malattia cedo negozio confezioni maglierie biancheria 600.000. Telefonare 899-617. 35097
CAUSA salute cedo servizio cromatico con alloggio. Scrivere cassetta 6175, RPI, Torino. 36085
CAUSA trasferimento vendesi avviatissima azienda lavaggio acque, 4.300.000. Telefonare 780-633. 35572
CAVALLERIA, Saluzzo 21, cedesi negozio elegante, pelliccerie, alloggio, vendesi 1.400.000. 5305
CEDESI bene avviata azienda combustibili, concernendo disposti personale con terreno deposito Torino. Telef. 48-810.
CEDESI causa assenza ottima azienda meccanografica redditizia. Bella gestione. Scrivere cassetta 2036, RPI, Torino.

(Continua a pag. 6)

Questa la prima linea del futuro Torino?

Avremo nella prossima stagione un Torino capace di grandi cose? La fantasia dei tifosi granata galoppa in questi giorni verso i sogni più brillanti. L'avvenente — e quasi ingaggio del nazionale di Francia Joseph Ujlaki ha alimentato le voci che già correvano su acquisti sensazionali.

Riferiamo a puro titolo cronistico la formazione della prima linea del Torino, sentita ieri sera in un noto ritrovo di tifosi torinesi: Armano all'ala destra, Ujlaki interno destro, Arce centravanti, Bizzarri mezz'ala sinistra, e Tacchi all'estrema. Sarebbe un attacco capace di grandi cose, e potrebbe benissimo essere realizzato sia in base ai regolamenti che alla disponibilità dei giocatori: Ujlaki tesserato come straniero, Arce come fuori quota, Tacchi come oriundo, Bizzarri utilizzabile come italiano a tutti gli effetti.

Si tratta di voci o di realtà? Al momento i dirigenti preposti alla conduzione della campagna acquisti tacciono, non confermano neppure l'ingaggio di Ujlaki, dato per certo invece a Biella. Forse fra qualche giorno conosceremo l'esito della «missione esplorativa» attualmente in corso; dirigenti granata sono infatti in viaggio attraverso l'Italia per combinare acquisti e cessioni.

Per intanto si ha notizia ufficiale dell'avvenuto ingaggio di due elementi di rincalzo: si tratta dell'ala destra Brotti e del terzino Romano, entrambi provenienti dal Bari. Brotti ha ventisei anni, Romano ventisette.

Alla buonora tutto bene. La prima squadra ha ormai tutti gli effettivi a posto, e non si tratterebbe che di trovare un elemento di rincalzo per la linea attaccante. Nomi se ne fanno tanti, ma di concreto non c'è assolutamente nulla. Fare intanto armai definitivamente vanto il programma pre-campionato: ridurre dei giocatori all'8 agosto, prima periodo di preparazione al Sestriere, ritorno in sede dopo la festa di Ferragosto, partita amichevole il 2 settembre a Parma, altro incontro precampionato il 9 settembre a Roma contro i giallorossi.

Pronostici per Mirafiori

di Miss Piemonte tifosa d'ippica

Eliana Rizzi ha provato ieri la "passerella,, - Le piacciono le corse, ma ha paura dei cavalli - Stasera presentazioni di costumi da bagno e Premio Isole

Grande movimento ieri pomeriggio e stamattina a Mirafiori. L'ippodromo si preparava per la festa mondana di questa sera quando, durante la riunione di borsa al trotto, avverrà una sfilata di modelli balneari, presentati da sette graziosissime indossatrici torinesi. Ieri pomeriggio alcune di queste sono andate a vedere ed a provare la passerella. Fra le altre, forse ancora più bella di tre anni fa quando conquistò i titoli di Miss Torino e Miss Piemonte e fu terza classificata di Miss Italia (in quell'anno vinse Marisa Merlini che passò poi al cinema e perì nel disastro aviatorio dello scorso anno al Terminillo), c'era Eliana Rizzi. La bionda torinese, dopo i successi del '55, ha scelto la carriera dell'indossatrice, ed in breve è divenuta una delle più ricercate «volanti» italiane. Milano, Roma, Sanremo, Venezia sono le città dove Eliana è già nota.

Oltre alle «manequins» c'erano naturalmente i cavalli all'ippodromo; cavalli che, passata la calura del mezzogiorno, uscivano a sgranchire le gambe con tranquillo trottato sulla pista da corsa. Tifosa dell'ippica, la signorina Rizzi ha voluto salire sul sedione di uno, Valdagno. Ma benché il cavallo fosse tranquillissimo, dopo poco non lo era più la miss. Il trottatore aveva capito subito che il driver che lo guidava non era il solito, e che aveva uno stile troppo dolce e leggero. Valdagno tentò di fare di testa sua, ma poi convinse presto a stare tranquillo e dopo poco anche il cavallo guardava meravigliato la splendida miss in costume da bagno che lo accarezzava sulla groppa tonda.

Appassionata di cavalli — è sovente a San Siro, specie alle «notturne» — Eliana Rizzi ci ha fatto i suoi pronostici per le corse di stasera. Per la corsa principale, il premio Isole (L. 315.000, m. 2100), devono correre Marzio (S. Milani), Sisto Buck (F. Branchini); Cobalto (F. Milani) e Marcello di Bruno (W. Casoli). «Miss Piemonte» ci ha detto: «Ho visto correre e vincere Sisto Buck a Milano e penso che anche stasera si debba affermare, anche perché Marzio non è più quello di una volta».

Per le altre corse ha detto che a parer suo bisogna scommettere su: Mongolfiera-Diana Fellows, nel premio Elba (m. 2060, 5 partenti); Castelvecchio-Raito nel premio Sicilia (m. 1600, 5 partenti); Cezanne-Dictor, nel premio Sardegna (m. 2080, 6 partenti); Cocciarella-Claudia da Mezzolitta-Gluck, nel premio Capri (m. 1600, 7 partenti); Nimbus-Montepolo, nel premio Ischia (m. 1600, 8 partenti); Dominici-Marzia-Spoletta, nel premio Pantelleria (m. 2040, 10 partenti). La riunione avrà inizio alle 21, la sfilata dei modelli è prevista per le 22,30.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le trasmissioni della radio

La sinfonia scomparsa

Schubert compose la "Nona,, nel 1824, ma lo spartito non fu mai rintracciato - Per questo vi è un posto vacante nella numerazione delle sue opere

Stasera le stazioni del programma nazionale trasmettono alle 21 un Concerto sinfonico diretto da Otto von Matzerath, nel corso del quale verrà eseguita la Sinfonia n. 10 in do maggiore di Franz Schubert.

Più spesso rapide nelle informazioni, le lettere di Schubert presentano indugi e sottigliezze, allorché gli stati del suo animo, lieti o turbati, gli dettavano espansioni psicologiche, la cui intensità egli riusciva quasi a stirizzare. In tali casi si hanno frammenti letterari nobilissimi.

Fra i corrispondenti gli era particolarmente caro il fratello Ferdinando. Ed a lui, che sapeva triste e solitario, inviò nel luglio del 1824 una lettera consolatrice, aggiungendo alle affettuosità la notizia di quella *Sonata in do*, che si presume essere stata la prima stesura della *Sinfonia* nella stessa tonalità, che vien naverata decima.

Curiosa vicenda! Di una Sinfonia di Schubert non si è mai riuscito a sapere dove la partitura sia finita. Ecco a tre secoli fa poteva accadere che grandi opere di grandi artisti andassero perdute o fossero miracolosamente conservate. Oggi non avviene neanche alle minime dei minori.

Terminata nel 1828, fu invitata da Schubert in omaggio alla Società degli Amici della musica di Vienna. Ne resta la ricevuta: «Lei ha dato a più riprese alla Società degli Amici della musica dell'Austria alquanto prova di stimarsi, e ha adoprato lo splendido ingegno di compositore a vantaggio della Società e specialmente del Conservatorio. Apprezzando lo straordinario e magnifico valore di compositore, la Società desidera darle un'attestato della sua gratitudine e devozione, e la prega di accettare l'acclusa danaro, non come un onorario, ma come la prova che la Società si sente obbligata ed accoglie con gratitudine lo interesse che voi le portate». *Kiesewetter* ».

Canto fortini. Sparita? Rubata? Sarebbe stata, dopo la così detta *Incompiuta*, la *IX Sinfonia*. Quei indotti dalla più speranza che un giorno o l'altro venga fuori, taluni ritengono X quella composta nel 1825, in do magg., detta « la grande ».

Si suppone che questa *Sinfonia* sia un arrangiamento che Schubert stesso operò sulla *Sonata per pianoforte a due* (*Grand duo*, op. 140), cui accenna nella lettera a Ferdinando: «Certo non siamo più a quel tempo felice quando la giovinezza illuminava con la sua splendente tutto quanto ci circondava; oggi il volto meschino della squallida quotidiana realtà è inasprì e nel, senza velo alcuno d'illusione, ma io non mi arrendo ancora e la mia immaginazione ricrea le perdute speranze. La felicità non dipende dai luoghi dove fummo felici, anzi è in noi e soltanto nel; così se una delusione mi abbatte o se vedo ripetersi qui un'esperienza spiacevole come quella fatta a Steyr, mi sento ora più forte di un tempo nel difendere la mia pace interiore e nel ritrovare la felicità. Comprenderai meglio questa mie parole quando avrai sentito la mia grande *Sonata* e le *Variazioni* su tema di mia creazione; entrambi i lavori sono a quattro mani».

Era uno di quei grandi che cantavano i loro intensi sentimenti, e forse parlò grandi.

f. t.

La popolare diva cinematografica inglese Diana Dors si osserva in uno specchio in una camera all'albergo di New York dove è alloggiata. Diana è giunta negli Stati Uniti per interpretare un nuovo film

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul programma nazionale - La terza serata (Austria e Belgio) del festival internazionale della canzone alle 21,30 e alle 22,45 sul secondo programma - L'*Adelchi*, di Manzoni sul terzo programma (ore 21,20) Memo Benassi ed Evi Maltagliati alla televisione in una tragedia di Ibsen

VENERDI' 6 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 3 m. 367,3; Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale: musica operistica - Mini a leggende (13,35) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,30-16,30: Il libro della settimana - 16,15: Ritmi e canzoni - XLIII Tour de France: radiocronaca dell'arrivo della tappa Luegi-Lilla - 17,15: Le opinioni degli altri - 17,30: Luciano Zucchetti e la sua chitarra - 17,45: Concerto del soprano Livia Defraiteur e del pianista Antonio Beltrami - 18,15: XLIII Tour de France: ordine d'arrivo della tappa Luegi-Lilla e classifica generale - 18,20: Ritmi Sefrei al pianoforte - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi. Frederick Purgy Clifford, semantica e successo del diligente attendati moderno - 19,45: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 19,15: « Gente di teatro », a cura di Gigi Michelotti, Attori-autori visti e ritrovati. R. Lupo Bastiano: André Rivoire. Compagnia di prosa di Torino. Regia di Eugenio Salussolia - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Gaetano Gianelli e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Piano ricreativismo, varietà musicale in miniatura.

Giuseppe giovanni diretto da Otto Von Matzerath, con la partecipazione del violinista Henryk Szeryng e del violoncellista Amedeo Baldovino - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - 23,30: Buona notte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,3; Torino m.f. 2) — Alessandria Stella Cuneo m. 190,1) — 18: Dischi richiesti - Finale ritmicano sonoro - 18,30: Giornale - 18,45: Il cantagiorno: « Dal West eletto il nuovo » fantasia comico-musicale di Giulio Fiorella - 18,50: La fiera delle occasioni - 19,00: « Adelchi », tragedia di manzoni e di interpreti - 121 Giornale - Franco Russo e il suo complesso - 20: Radiosport - 20,15: Dischi richiesti - Finale ritmicano sonoro - 20,30: Giornale - 20,45: Il cantagiorno: « Dal West eletto il nuovo » fantasia comico-musicale di Giulio Fiorella - 18,50: La fiera delle occasioni - 19,00: « Adelchi », tragedia di manzoni e di interpreti - 121 Giornale - Franco Russo e il suo complesso - 20: Radiosport - 21

Balla a Berlino la giornalista della "Pravda"

A Berlino il sindaco del settore occidentale della città, Kressmann, balla con Sina Favlova giornalista della «Pravda». La rappresentante della stampa sovietica faceva parte di un gruppo di 25 turisti giunti dall'URSS per visitare la Germania occidentale. A Berlino-Ovest essi hanno constato piacevolmente la loro visita al mondo capitalista. (Publ.)

ULTIME NOTIZIE

Un contadino, presso Trento

Salva il paese dalla distruzione

Sotto l'abitato vi era una polveriera lasciata durante la prima guerra mondiale - La miccia si è improvvisamente accesa - Un tempestivo intervento impedisce che il villaggio salti in aria

TRENTO, venerdì sera.

Il coraggio di un contadino del paese di Bertoldi, sull'altopiano di Lavarone, ha evitato che avvenisse una specie di cataclisma il quale avrebbe indubbiamente rovinato una parte del paese e probabilmente provocato numerose vittime.

Durante uno scavo nell'abitato del piccolo villaggio altopiano, era venuto alla luce l'imbocco di un cunicolo. La gente ritenne che si trattasse di un'antica costruzione effettuata a scopo di deposito di materiale nel corso delle operazioni belliche 1915-18. La guerra aveva allora inferito duramente sull'altopiano che comprende anche famose posizioni strategiche. Nel tardo pomeriggio di ieri due contadini del luogo, il quarantenne Remo Bertoldi e il ventenne Rolando Stenghe- si si accinsero ad esplorare il cunicolo. Fatti pochi passi, rinvennero un cavo di gomma di notevoli proporzioni. Per ricuperarne il materiale i due si accinsero a reciderlo servendosi di due pietre appuntite.

Senonchè dopo pochi attimi, sotto i colpi della pietra avvenne una cosa spaventosa: con una forte detonazione il cavo prese ad incendiarsi e la vasta di fiamma incominciò a risalire verso la parte del cavo che si estendeva nell'interno del cunicolo per qualche centinaio di metri. Intuito vagamente il pericolo, il Bertoldi estrasse fulmineamente di tasca il coltello e si lanciò in avanti. Con alcuni colpi riuscì a tagliare nettamente il cavo e ad evitare così che la fiamma giungesse fino alla cassetta.

Si trattava infatti di un deposito di esplosivi quantitativi di esplosivi interrati nelle viscere della montagna, proprio sotto le case del paese. Se la miccia fosse giunta a contatto con la dinamite, tutto il villaggio sarebbe saltato in aria e anche le frazioni vicine avrebbero subito notevoli danni.

Alla notizia della pericolosa avventura toccata al figliolo, la madre del Bertoldi, che ha 75 anni, affacciatasi al pianerottolo della sua abitazione, stramazzava lungo le scale, svenuta. Fortunatamente un medico accorso poteva salvarle la vita. Il cunicolo è stato prontamente piantonato dai carabinieri ed entro oggi gli artificieri vi si introdurranno per la rimozione del pericoloso arsenale. Si procederà quindi alla bonifica del terreno minato per ridare la tranquillità agli abitanti del paese che si trova sopra la polveriera.

La famosa collezione che Goering cercò di rapire

Una sentenza sugli affreschi e le sculture proibite di Pompei

Antiquari condannati a quattro mesi di carcere per avere riprodotto e posto in vendita stampe a colori e bronzi ritenuti osceni, anche se raffiguranti opere tratte dagli scavi - L'arringa a difesa di Giovanni Porzio

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Una sentenza della Corte di Appello che pur violazione dell'art. 528 del Cod. Pen. condanna un gruppo di antiquari per aver così messo in vendita stampe a colori e bronzi (medaglioni, statuine, fermacarte, soprattutto) riproducenti affreschi e sculture trovati negli scavi di Pompei ed Ercolano, solleva nel mondo della cultura e particolarmente davanti a giuristi, archeologi e critici d'arte tutta una folla di interrogativi, riaprendo un'appassionante polemica, destinata a rimanere accesa fin quando, e anche dopo, la Cassazione avrà deciso sul ricorso presentato dai numerosi avvocati difensori dei sei imputati.

Gli antiquari hanno ricevuto, sia pure con i vari benefici di legge (condizionale, non iscrizione al casellario penale accettata) una pena di quattro mesi di carcere, in quanto il materiale da essi venduto è stato definito «osceno». Ma, esiste un «osceno», una «immoralità» nell'arte?...

Il problema, limpidamente esposto e armati esperito da un classico della filosofia, la «Estetica» crociana, si ripresenta, in verità, fra le maglie del Codice. E nella brillante sua arringa, Giovanni Porzio, che nonostante le sue ottantatrè primavere continua a dominare vigorosamente nel Foro (solo in questi ultimi tre giorni è stato, come difensore, il protagonista di tre processi: «Millefarini», «Novizia di Nola» e ieri «Vicenda degli antiquari») ha citato il caso di Flaubert, la cui «Madame Bovary» superò, proprio per il suo contenuto artistico, il processo davanti ai giudici della Senna. Il grande penalista ha anche ricordato un divertente episodio: il rifiuto dei professori dell'Università di Napoli di votare a favore della cattedra di Grecia nel Museo dell'Olimpio, questo quesito — ha detto Porzio — che ha un famoso precedente: il voto fatto togliere da un Papa dalla Venere di Ovidio, e la vittoria, in questo dopoguerra, del Comune di Firenze, perché i manifesti per le celebrazioni medicee venissero affissi senza le strisce di carta sovrapposte da una ordinanza a coprire un'altra celebre Venere, quella del Botticelli».

«Né è tutto — ha aggiunto Porzio — quando si pensi che aperte al pubblico internazionale sono le Pompei talune pitture famose della «Casa dei Vetti», di quella del «Centenario» ed altre abitazioni ancora, in Via dell'Abbondanza». Poi, alludendo alla irruzione della polizia in un sotterraneo di Napoli, dove fu scoperta, diretta da uno degli imputati, Luigi Candela, una fonderia atta alla riproduzione di classici bronzi pompeiani, che oggi costituiscono prove per la incriminazione degli antiquari, Porzio ha precisato che quelle sculture sono quasi tutte custodite, negli originali, al «Museo segreto pompeiano» posto nel «Nazionale» a Napoli, Museo il cui ricco materiale, come disse il prof. Domenico Mustilli, attuale titolare di archeologia dell'Università partenopea, «oltre ad avere spesso un alto valore d'arte, costituisce un prezioso documento della vita del tempo e un contributo insostituibile per comprendere il pensiero religioso ed etico del mondo antico».

E per inciso Giovanni Porzio ha narrato una storia del «Museo segreto». "Questa collezione unica al mondo — ha detto — nacque dalla visita fatta al Museo nel 1819 dal principe di Calabria, erede al Trono delle Due Sicilie. Il futuro Francesco I rimase così scandalizzato da quegli oggetti che volle fossero raccolti in una stanza nella quale solo successivo ingresso le persone di matura età e di conosciuta morale. Così sorse, il 16 agosto del 1823, quel «Gabinetto degli oggetti riservati» che nel 1858 una più severa ordinanza fece addirittura trasportare in un altro di cui veniva murata la porta, perché di quel Museo se ne dimenticasse per quanto possibile la memoria. Né questa fu l'unica «precauzione» del direttore del tempo. Nello stesso 1858 il funzionario espulse dalla Pinacoteca e rinchiuse con triplice e diversa chiave in luogo umido e oscuro la «Danae» del Tiziano, la «Venere che piange Adone» di Paolo Veronese, il «Cariteo» di Michelangelo con «Venere e Amore», «La Verità» di Annibale Carracci ed altri venticinque dipinti, insieme a ventidue statue di marmo, giudicate scorrettissime dalla morale, fra cui una «Nereide» che sarebbe stata distrutta, se lo scultore Antonio Cali non si fosse rifiutato più volte di accettare con restauri di marmo le nudità della figura".

"Tutto ciò — ha concluso Porzio — durò fino al 1860 quando, entrato Garibaldi a spazzare finalmente il gretto, il reazionario governo borbonico, questi tesori ridevero la luce e l'arte ridebbe i suoi diritti".

Il «Museo segreto» (anche questo ricordo ha fatto parte dell'arringa di Porzio) ebbe fra i più illustri visitatori l'ex re di Spagna Alfonso XIII, e più recentemente Hermann Goering.

Il peraltro nascosto rimase ai curiosi della singolare collezione da accogliere un colpo mancino. Infatti, dopo l'8 settembre del 1943, allorché le truppe tedesche occidevano e colpivano, egli dette ordine che le cose contenute il materiale del «Museo segreto», allora (per proteggerle dall'offesa aerea) custodite con molte altre nei sotterranei della Abbazia di Montecassino, venissero portate in Germania.

Chiara era la sua intenzione di appropriarsi di quella raccolta, così come era accaduto per altre opere d'arte rapinate in Europa e poi stipate nel suo fastoso palazzo di Berlino. E l'ordine fu eseguito, tanto che le casse, nella parentesi della guerra, saranno poi trovate a Vienna, con i preziosi «ori pompeiani» e restituite da quel governo all'Italia.

La fine dell'arringa di Giovanni Porzio è stata delle più originali. Egli ancora dire parole sue, ne ha letto alla Corte un brano della precedente sentenza di assoluzione. «Ritiene il collegio — scrissero quei giudici e lo ha ripetuto Porzio — che tutti gli affreschi di Pompei, siano belli o brutti, indipendentemente quindi dal loro pregio estetico, per il solo fatto di rappresentare l'arte pittorica di più di duemila anni fa, costituiscano indubbiamente un'opera d'arte la cui esistenza non va può certamente imporre la distruzione, così come sarebbe indispensabile, ove essa ricadesse sotto i rigori dell'art. 528 del Cod. Pen. Gli affreschi, inoltre, costituiscono, forse, gli unici esemplari della pittura romana, poiché il gran pregio degli scavi di Pompei consiste proprio nel fatto che essi hanno permesso di portare alla luce, fra l'altro, affreschi la cui conservazione si deve alla circostanza che la sabbia sotto cui essi erano sepolti li ha difesi dalla distruzione del tempo. E di fronte alla rarità di tali esemplari sarebbe evidentemente fuori di luogo voler distinguere fra osceno e non osceno. Inoltre, i detti artigiani, siano essi scavi o pittura, hanno interessato tanto gli studiosi di ogni epoca che ad essi sono state dedicate poderose pubblicazioni, che nessuno certamente penso di dover bandire dalle biblioteche, per cui a questo opere non può essere negato, fra l'altro, un valore scientifico nel senso più ampio della parola. Ma prescindere dal loro valore come indiscutibile monumento antico, alle opere in esame deve riconoscersi indubbio valore per lo studio dei costumi, degli usi, della etnografia degli antichi abitatori di Pompei, nonché per il contributo da essi dato alle interpretazioni dei miti e degli antichi fasti scritti».

«Il Barré nella introduzione ad un suo volume sull'argomento, così testualmente dice: il moralista più schifiltoso nessuno mai mutilare Aristofane, Aristofane, Teocrito, Orazio, Plauto, Tibullo, Catullo, Giovenale, Marziale, Petronio! Orbene, io dico che questo non sarebbe minore sacrilegio di quello di desiderare la distruzione delle collezioni accidentalmente riunite e di bandirne la pubblicazione, poiché queste collezioni completano e spiegano tutti i suddetti scrittori».

«Ora un affresco mostra, ad esempio, la lotta, ed ecco quindi servire ad interpretare Svetonio che narra come Domiziano amasse questo genere di sport; un altro affresco dimostra la scena intima di due fanciulli in equilibrio e conferma, quindi, ciò che Tacito e Svetonio raccontavano di Nerone, a cui non si credeva».

Come s'è detto i giudici hanno emesso sentenza di condanna, ovviamente non nell'intento di colpire quelle opere d'arte, ma perché convinti che la riproduzione fosse stata fatta soprattutto nell'intento di sfruttare, a fin di lucro, la ilarità di quelle opere.

Crescenzo Guarino

Finale con sorpresa a «Lascia o raddoppia»

L'ittiologo non abbocca all'amo dei cinque milioni

Nessuno si aspettava la "grande rinuncia„ di Mino Chirulli - Oggi il notaio ascolterà la voce registrata della romana Dal Frate assistito da un esperto di fonetica per decidere su una eventuale riammissione - Felice esordio dei due torinesi - Tutti bravi i concorrenti in cabina

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Mino Chirulli, l'ittiologo di Bergamo che ieri sera avrebbe dovuto salvare nella grande cabina per giocarsi il massimo premio messo in palio da «Lascia o raddoppia», non ha abboccato. Si è accalorato dai due milioni e mezzo, e ha lasciato». Il suo abbandono è giunto inaspettato e ha sorpreso tutti: ieri mattina, infatti, era stato avvicinato da alcuni giornalisti e aveva dichiarato di voler raddoppiare per la tre domande finali. L'ittiologo bergamasco aveva anzi aggiunto che sarebbe entrato nella cabina da solo, senza l'aiuto dell'esperto.

Mino Chirulli, Procuratore dell'Ufficio del Registro a Ponte S. Pietro, un paesino poco distante da Bergamo, era venuto a Milano da solo, e questa singolarità, sul momento, non aveva fatto pensare a niente d'insolito. La carità la volta precedenti l'impiegato bergamasco si era sempre fatto accompagnare nei suoi viaggi dai giovani dalla moglie e dalla figlioletta; anzi quest'ultima, una vispa bambina di cinque anni, conta si ricorderà, giovedì scorso venne chiamata dal papà a scegliere la busta che conteneva la domanda che lo aveva poi portato ai due milioni e mezzo, lo scelino sul quale ieri sera Pitlicino ha deciso improvvisamente di rinunciare. Evidentemente quella dichiarazione di ieri mattina al giornalisti erano state fatte ad arte, e il concorrente aveva voluto riservare la sorpresa al momento in cui Mike Bongiorno gli avesse chiesto la sua intenzione.

Interrogato subito dopo il suo abbandono, Mino Chirulli ha detto: «Sono sicuro che la busta contenente le ultime tre domande sarebbe stata un poco difficile da tirare a riva. Ho preferito il certo all'incerto. Non si può pretendere di tornare a casa con il carniere sempre pieno. Bisogna saperci accontentare».

Oggi Mino Chirulli si presenterà in corso Sempione nella sede della RAI-TV a ritirare la somma vinta: ha intenzione di accantonarla per gli studi della figlia.

Non molto fortunati, anche ieri sera (anche nella trasmissione di giovedì scorso vi erano stati due bocciati), gli sfortunati: l'avvocato di Foggia Vincenzo Rollo, l'esperto nel teatro di rivista, è caduto alla terza domanda su un quiz che Remigio Paone ha definito di una facilità sbalorditiva. La signora Amelia Del Frate, la casalinga romana ferrata nella storia del cinema mondiale, era molto contrariata dopo la sua bocciatura. Al termine della trasmissione la concorrente è andata dal notaio Liuzzi e ha chiesto di essere riammessa.

«Lo avevo promesso — ha detto la signora Del Frate quasi tra le lacrime — che non sapevo le lingue: il vero nome di Max Linder. Poi detto, perché la sapevo». Il notaio ha annunciato che oggi, coadiuvato da un esperto di fonetica, deciderà la registrazione può decidere se riammetterla o meno. Ma già fin d'ora si dubita che la decisione possa essere affermativa, perché il vero nome del famoso regista è cambiato dal francese venne pronunciato dalla signora Del Frate a bassa voce con un marmorio indistinto.

Felici invece gli esordi dei due candidati torinesi: il diciassettenne Umberto Ferrero esperto in letteratura italiana, il più giovane concorrente che si sia presentato a «Lascia o raddoppia», ha superato le prime due domande con facilità. L'agente pubblicitario Dante Bianchi, che conosce la storia e le particolarità del gioco del calcio, ha «dribblato» i primi otto ostacoli.

Per la domanda da 60 mila lire erano in lizza l'impiegato romano Claudio Moraldi, la signorina Luciana Alagna: entrambi sono passati con successo. Particolarmente attesa il ritorno davanti al microfoni di Luciano Alagna che ieri sera è apparsa padrona di sé, completamente ristabilita, a tratti perfino raggiante. E la ragione d'ora: è stato assicurato ed è stato visto che in teatro, per infondere coraggio e per sorreggerla moralmente, era presente l'uomo del suoi sogni, un giovane bruno, elegante che sarebbe stato la causa del suo esaurimento nervoso ora completamente guarito. Le giovane e graziosa figlia del giudice è decisa adesso ad andare fino in fondo, ed anzi ha scelto già l'esperto che intende portare con sé in cabina.

Giovedì prossimo la studentessa universitaria Gianna Ferrara sarà in lizza per il premio massimo; ieri sera ha affermato che intenda raddoppiare, ma dopo il caso Chirulli, nessuno ha tenuto molto conto di questa sua spontanea dichiarazione. La rossa vamp di Robbio (condannata dal bianco e nero della tv a non apparire in tutta la sua bellezza) ha già scritto a numerose agenzie di viaggi chiedendo che le siano inviati prospetti di crociere verso e navali per gli Stati Uniti d'America.

c. b.

La tratta delle bianche

Sentenza di condanna per i fratelli Messina

Bruxelles, venerdì sera.

A Tournai è stata emessa la sentenza nella causa contro i fratelli Messina. Angelo è stato condannato a sette anni e Carmelo a dieci mesi, entrambi sotto l'accusa di essere entrati illegalmente nel Belgio, di essersi serviti di falsi passaporti e di essere stati trovati indebitamente in possesso di armi al momento dell'arresto.

L'uno e l'altro erano — come noto — accusati anche di tratta delle bianche, ma soltanto Eugenio è stato riconosciuto colpevole per quanto riguarda questa imputazione.

Un concorrente premiato alla Mostra nazionale canina che si è inaugurata a Napoli

Fosco delitto in Val Pusteria?

Cadavere su un ponte con la testa spaccata

MONGUELFO, venerdì sera.

Alle porte di Scillian, villaggio che dista qualche chilometro da San Candido, è stato trovato cadavere il tedesco Edmondo Heiner, che abitava nelle prime case al di là della linea di confine di Prato alla Drava. Il corpo del giovane era appoggiato al parapetto di un ponte; la testa era quasi spaccata in due. La gendarmeria austriaca è dell'opinione di trovarsi di fronte ad un fosco delitto. Sono stati operati alcuni fermi.

Due italiani deceduti in due disgrazie in Svizzera

BERNA, venerdì sera.

Certo Enrico Salina Borella di 22 anni, un italiano di Varzo (Novara), è rimasto ucciso mentre lavorava alla costruzione di una telefèrica a Contrey. La morte dell'operaio è stata causata da un pesante abbattitoio improvvisamente.

L'italiano Giuseppe Fornisari di 17 anni, di Reggio Emilia, impiegato in un albergo a Locarno, è annegato ieri mentre faceva il bagno nel fiume Maggia.

Dramma "giallo„ in un paese presso Parigi

Inseguito nei campi e ucciso a revolverate

Non si sa chi sia il morto né chi siano gli assassini - "Resa dei conti„ della malavita? - Quel che dicono due contadini che hanno assistito alla sparatoria

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Sembra un film giallo, due contadini che lavoravano in un campo nel pressetto di Mousseau, ad una ventina di chilometri da Parigi, ieri hanno visto arrivare di corsa un uomo sconosciuto giovane, senza cappello, vestito con un paio di calzoni di flanella grigia e una maglia di lana azzurra che domandò: «C'è un albergo qui vicino?». La risposta alla strana domanda fu negativa e l'uomo sembrò disperato. «Sulla sua faccia si leggeva la paura», hanno poi detto i due contadini. E così era effettivamente. L'uomo aveva ripreso la sua corsa e si era allontanato di un centinaio di metri appena, quando sbucò dalla curva un'automobile nera che andava a tutta velocità: frenò bruscamente quando lo riconobbe fingiasco arrancando tentava di prendere la via dei campi. Non ne ebbe il tempo: un uomo scese dalla macchina con la rivoltella in pugno e lo abbattè freddamente.

Un altro uomo aiutò il primo a caricare il ferito — o il morto — sul sedile posteriore dell'automobile la quale ripartiva immediatamente a forte velocità. I due contadini avevano assistito alla scena da un centinaio di metri e udirono un secondo colpo di rivoltella: probabilmente il colpo di grazia. Cinque minuti dopo l'auto ripassava dallo stesso punto e i due contadini si volsero avvicinare alla strada per prendere il numero di targa; ma un braccio armato uscì dal finestrino e due pallottole furono sparate nella loro direzione: i due uomini non ebbero quindi la possibilità di rilevare i dati.

I contadini si misero a correre verso il vicino villaggio di Mancourt per telefonare alla gendarmeria dal caffè il cui proprietario aveva visto la macchina nera. L'aveva notata perché da Mancourt non passano mai automobili durante la settimana e perché essa era stata costretta a fermarsi in quanto un carro carico di paglia le sbarrava l'unica strada stretta del villaggio. Parve al barista che il guidatore, dal viso secco e angoloso, fosse nervoso; trovandosi nell'impossibilità di proseguire fece marcia indietro e ritornò nella direzione dalla quale era venuto. Per questo i due contadini avevano visto di nuovo la macchina nera.

La gendarmeria ha fatto funzionare il dispositivo per la ricerca dell'automobile il cui passaggio a tutta velocità era stato registrato al passetto di Yvette, ma qui si persero in su tracce. La polizia è convinta che si tratta di una «resa di conti» tra gente della malavita e non le sarà facile identificare la vittima e gli assassini. Il grano è stato falciato per un tratto di parecchi metri nel tentativo di ritrovare i bossoli dei proiettili sparati dai malfattori, ma invano.

Ieri sera sono cominciate le ricerche nei numerosi stagni della regione dove si suppone che gli assassini possano aver gettato il cadavere. «E' una inchiesta difficile» ha detto il commissario Denis, incaricato di dirigerla.

Loris Mannucci

Nelle Borse pochi scambi

MILANO, venerdì sera.

Nessun mutamento nella situazione borsistica nemmeno stamane. La settimana si chiude nella più completa inattività, se si eccettuano gli scambi interbancari in valute e banconote. E' da rilevare che nessuno le Banche operano in titoli azionari.

A GENOVA — Anche stamane nessuna contrattazione per fine luglio, ma solamente poche transazioni per contanti. Il mercato finanziario sta formando in questi giorni altri precisi elementi di valutazione, per quella esperienza di cui il ministro delle Finanze ha dichiarato di avere bisogno per poter procedere a eventuali correttivi di un provvedimento legislativo adottato sotto la spinta di motivi politici. Ciò che si ignora è quanto tempo dovrà durare questo esperimento negativo perché gli organi tecnici ministeriali pratichino tirano le loro conclusioni.

A FIRENZE — Stamane gli agenti di cambio hanno deciso di non compilare il listino dei titoli trattati. Si sono limitati a segnare sulla lavagna i prezzi fatti per contanti, senza dar loro il carattere di prezzi di listino di chiusura. I prezzi segnati sono i seguenti: 1583 per le Ferrovie meridionali; 4240 per la Fondiaria incendio; 890 per la Magona; 1191 per la Fiat. Nel corso della riunione, la Montecatini sono state scambiate a 2365.

A TORINO — Il listino dei titoli di Stato, delle obbligazioni e dei cambi, espone pochi transazioni per contanti. Il mercato finanziario sta formando in questi giorni altri precisi elementi di valutazione, per quella esperienza di cui il ministro delle Finanze ha dichiarato di avere bisogno per poter procedere a eventuali correttivi di un provvedimento legislativo adottato sotto la spinta di motivi politici. Ciò che si ignora è quanto tempo dovrà durare questo esperimento negativo perché gli organi tecnici ministeriali pratichino tirano le loro conclusioni.

Rendimento. Prezzi ufficiali: Dollaro U.S.A. 626; franco svizzero 146.126; sterlina 1707; franco francese 157,67; marco germanico 147,525; scellino austriaco 23,635; franco belga 12,49; peseta spagnola 14,95; escudo portoghese 23; dollaro canadese 634; fiorino olandese 162,75.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina ore 6375-6475; marengo 4725-4825; sterlina italiana 1710-1750; dollaro carta 625-631; franco svizzero 147-147,50; franco francese 157,50-158,50; oro fino 725-747; argento 19,50-20.

La requisitoria del P. M. al processo dell'avvelenatrice

Richiesto per Assunta Vassallo un aumento di quattro anni di pena

La Pubblica Accusa ha insistito sulla tesi dell'omicidio premeditato per mezzo della stricnina Polemica con i periti psichiatrici che riconobbero la donna come seminferma di mente

DAL NOSTRO INVIATO

Enna, venerdì sera.

Il P. M. al processo Vassallo, dott. Mario Lamia, ha concluso la sua lunga requisitoria, durata oltre due ore e mezzo, contro Assunta Vassallo, chiedendo che essa sia riconosciuta colpevole di omicidio premeditato, seguito a mezzo di avvelenamento stricninico nei confronti del proprio marito, notaio Rosario Raimondi, e condannata, con la concessione delle attenuanti generiche, a ventiquattro anni di reclusione.

In sostanza il P. M. ha chiesto che fossero comminati quattro anni di più di pena, rispetto a quella che già era stata erogata con la sentenza dei primi giudici.

Esordendo, egli ha detto che avrebbe sostenuto l'accusa contro Assunta Vassallo con tutta pacatezza, assolutamente convinto della sua colpevolezza non solo per l'omicidio, ma anche per i precedenti tentativi di omicidio, consumati nei confronti del notaio, e dai quali la Vassallo era stata tenuta in primo grado per insufficienza di prove.

Dopo una serrata critica alla prova generica, data dalla perizia negativa dei periti palermitani, e una freddata nei confronti dei prof. Capuano, che nel primo giudizio riebbi perfino l'incriminazione, egli in sottolineato l'assoluta dignità professionale e la modestia dei periti fiorentini che «in maniera mirabile fissarono esattamente quella che fu l'attività criminale di Assunta Vassallo». Violento il P. M. è stato anche nei confronti di coloro che riconobbero come seminferma di mente Assunta Vassallo.

A questo proposito egli ha detto: «Io non vorrei dire con il volgo che gli psichiatri riescono sempre a trovare una tara psichica nei confronti di persone di un certo ceto sociale, ma rilevo che parlare di istericismo dissolutivo senza manifestazioni, è un tirare a indovinare: è un istericismo senza carta d'identità. La verità è che questa donna sognava delle cose assurde e che quando vide l'amante allontanarsi, essa trovò la fredda determinazione ad agire e consumò prima i tentativi di omicidio con minime dose di stricnina, e poi con una dose maggiore riuscendo nel suo intento. Ma l'ansia popolare della giustizia è una qui davanti ai giudici e deve essere soddisfatta».

Dopo una breve sospensione ha preso quindi la parola il primo difensore dell'imputata, avv. Salerno. L'udienza continua.

f. c.

A Genova: assassinata alla maniera dei gangsters

Sparano in corsa, da una «1100», contro una donna fulminandola

GENOVA, venerdì sera.

Un fatto di sangue alla maniera dei gangsters americani è accaduto alle 12,55.

Una donna che transitava sotto i portici di corso Gastaldi, è stata freddata con un colpo di rivoltella sparatole da una 1100 nera, targata Genova 72255, che transitava a forte velocità.

La donna è stata trasportata all'obitorio di S. Martino e non è stata ancora identificata.

Sulle pareti del Duo

Verso la vetta Giudici e Redaelli

Chiavenna, venerdì sera.

I due giovani alpinisti di Lecco, Cesare Giudici e Giuseppe Redaelli, hanno affrontato stamane il tratto più arduo della scalata al Petit Dru, e cioè gli ultimi 300 metri. Poiché le condizioni meteorologiche continuano ad essere buone (tutt'al più un leggero vento da un po' di fastidio ai due scalatori), si ritiene che la cordata possa raggiungere entro stasera la vetta del Petit Dru, situata ad oltre 3800 metri di altitudine, seguendo l'espostissimo spigolo Nord-Est.

Non appena si è fatto giorno, a Montenvers i cannocchiali sono stati puntati sulla parete del Petit Dru. I due scalatori, che avevano acceso ieri sera alcuni fuochi per far conoscere la loro quatta posizione, sono stati avvistati stamane a circa 3300 metri di altitudine.

Giudici e Redaelli, che hanno iniziato com'è noto la difficile impresa nella giornata di mercoledì, hanno seguito anche ieri, come si è potuto constatare con l'ausilio di potenti binocoli, la via scelta circa un anno fa da Walter Bonatti nella sua solitaria scalata.

Verso mezzogiorno, secondo le ultime informazioni, i due arrampicatori non si troverebbero più che a 220 metri dalla cima del Petit Dru. Si può ormai ritenere che la loro ardita impresa venga coronata dal successo.

Intanto si apprende con le speranze di trovare ancora vivo un giovane alpinista francese, Francesco Senelier, sono ulteriormente scemate. Il Senelier, di cui si è senza notizie dal 23 giugno, si era portato nella zona della Mer de Glace. Si teme ch'egli sia precipitato in un crepaccio. Comunque, anche oggi una colonna di soccorritori ha lasciato Montenvers alla sua ricerca.

Bambino ucciso dalla corrente elettrica

Giocando con un vecchio lume da tavolo ad un tratto s'è messa la lampadina accesa in bocca - La saliva ha fatto da mortale conduttore

ROMA, venerdì sera.

Mentre giocava con un comune portalampade, un bambino di sei anni è stato folgorato da un scarica di corrente elettrica. L'orribile sciagura è avvenuta ieri pomeriggio in un appartamento dello stabile di via Lorenzo il Magnifico 67 ove abita il signor Elci Asquini, padre dello sventurato bambino che si chiamava Carlo. Questi si stava divertendo a smontare e a rimontare un portalampade, residuo di un vecchio lume da tavolo. Dopo averlo rimontato per la ventesima volta e dopo averci avvitato la lampadina, egli ha infilato la spina di una presa di corrente. Poi si è messa la lampadina accesa in bocca. A questo punto è avvenuta la disgrazia.

La saliva del bimbo ha fatto da conduttore per una scarica di corrente che ha investito il poverino facendolo stramazzare a terra tramortito.

Udendo il piccolo che rantolava, il padre è subito corso a vedere che cosa fosse successo e, in un momento, si è reso conto della gravità della situazione.

Senza perdere un attimo egli ha staccato la spina dalla presa, poi ha preso in braccia il figliuoletto e lo ha condotto al Policlinico. Durante il tragitto però il poverino ha cessato di vivere.

Bambino ucciso dalla corrente elettrica

Giocando con un vecchio lume da tavolo ad un tratto s'è messa la lampadina accesa in bocca - La saliva ha fatto da mortale conduttore

ROMA, venerdì sera.

Mentre giocava con un comune portalampade, un bambino di sei anni è stato folgorato da un scarica di corrente elettrica. L'orribile sciagura è avvenuta ieri pomeriggio in un appartamento dello stabile di via Lorenzo il Magnifico 67 ove abita il signor Elci Asquini, padre dello sventurato bambino che si chiamava Carlo. Questi si stava divertendo a smontare e a rimontare un portalampade, residuo di un vecchio lume da tavolo. Dopo averlo rimontato per la ventesima volta e dopo averci avvitato la lampadina, egli ha infilato la spina di una presa di corrente. Poi si è messa la lampadina accesa in bocca. A questo punto è avvenuta la disgrazia.

La saliva del bimbo ha fatto da conduttore per una scarica di corrente che ha investito il poverino facendolo stramazzare a terra tramortito.

Udendo il piccolo che rantolava, il padre è subito corso a vedere che cosa fosse successo e, in un momento, si è reso conto della gravità della situazione.

Senza perdere un attimo egli ha staccato la spina dalla presa, poi ha preso in braccia il figliuoletto e lo ha condotto al Policlinico. Durante il tragitto però il poverino ha cessato di vivere.

E' mancata ai suoi cari:

Carolina Trevisio nata Fossati

Ne danno il doloroso annuncio:
il marito Luigi;
i figli: Ermisio con la moglie Franca Busti e la piccola Lucrezia; Virginio con la moglie Marina Cuno e figlia Eugenia;
i fratelli: Lorenzo, Attilio e Paolo;
i cognati, la nipote Lina, i nipoti e parenti tutti.
La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Light Flashlite prendono viva parte al dolore del loro principale per la perdita della mamma.

Partecipano al dolore di Ermisio Trevisio gli amici:
Perona
Bozzanigo
Malvicini
Accatino
Calamita
La Boca
Midana.

Amici e Collaboratori della Società Piemonte Centrale di Elettricità prendono viva parte al dolore della signora Pia Selmo Terelli per la scomparsa del consorte

Dott. Ing. Luigi Selmo

amato ed apprezzato Consigliere d'Amministrazione della Società

Pia e Carlo Andreoni
Millia e Giorgio Simondetti
Alda Ascari
Carlo Vinca
Adolfo Molale
Giovanni D'Urso
Luigi Bisi
Maria Casassi
Virginio Caversazi
Gennaro Chiello
Mario Comotto
Armando Dalbianco
Silvio Fubini
Andrea Nicoli
Franco Patanè
Dischino Perino
Attilio Sommi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

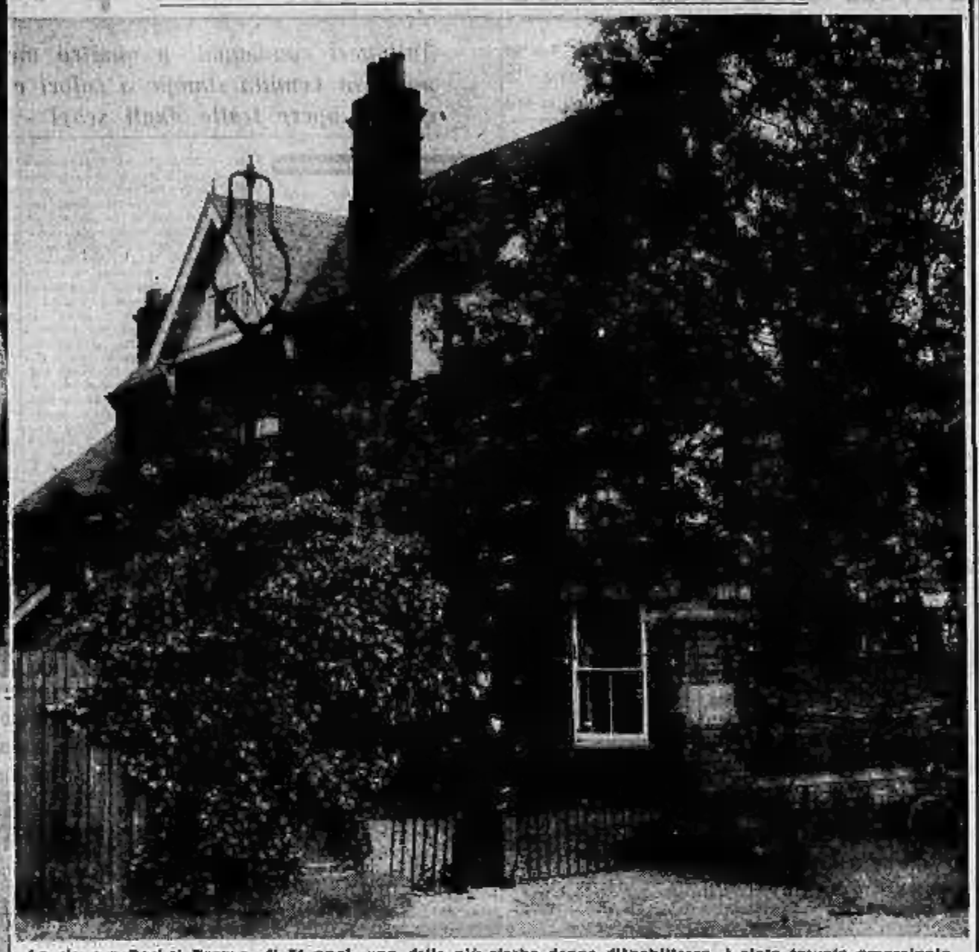
TORINO A. X N. 157
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 43-943 al 43-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
6-7 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'assassinio della bizzarra miliardaria inglese

La vecchia, che portava la parrucca, abitava in una soffitta della sua villa dove cucinava con un fornello a petrolio non volendo pagare le bollette dell'energia elettrica



La signora Rachel Parson, di 71 anni, una delle più ricche donne d'Inghilterra, è stata trovata assassinata nel magazzino delle sete e dei finimenti, in una delle sue grandi case di Newmarket (la villa in alto, al cui cancello monta la guardia un poliziotto). La miliardaria, che aveva ereditato circa un milione di sterline dal padre, inventore della turbina a vapore, da anni viveva disperatamente sola. Portava una parrucca a ciocche rosse che le cadevano fin sulle spalle. Aveva la passione per i cavalli da corsa, e di tutte certe volte si alzava per dar da mangiare ai suoi puledri. Per non pagare le bollette dell'energia elettrica, cucinava con un fornello a petrolio. Malgrado la ricchezza della villa, ella abitava in una misera soffitta. Quale presunto autore dell'assassinio, la polizia ha arrestato, ventiquattr'ore dopo la scoperta del cadavere, uno dei garzoni della scuderia, di 28 anni, sposato e padre di due bambini, di nome Dennis Pratt. (Pubblifoto)

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianza, investigazioni, Mondial, Cavour 8. Telefonare 531-191. 958
ACQUISTO gialli, libri, intera biblioteche, riviste, pago massimo. Telefonare 584-576. P3891
ACQUISTO quadri, tappeti, soprammobili, specchiere, lavorini, anticaglie, cose. Audi, Artisti 20 (cortile). 88753
AL seguente indirizzo troverete mobili ogni specie, convenientissimo. Ente Assistenza 17, telefono 23-344. 458
ARRICCIATORE avendo bellissimo servizio tavola argento 12 persone. Telefonare 80-561. 9468
ASSORTIMENTO cuoiame, pelo, suggerisce, fabbricazione propria, cuoio americano. Rateazioni: Billi, via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. 1215
ATTENZIONE! Matrimoniale 65.000, cucine 38.000. Lagrange 28 (cortile). Principe Amedeo 11 II. 3819
CAMERE letti, sala, cucine componibili, mobili isolati, armadi). Vastissima scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. Serrovecchio, via Filippo Juvara angolo via Heffner 42 (rateazioni). 9457
CONSOLLE, specchiere, applique, mensoloni. Invenzione artistica legno. Via Guibert 22. 88695
FRIGORIFERI usati, anche interrotti, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli, migliori marche. Pagamento rateale. Griffanti, corso Principe 27. Telefono 22-859 7191
GARAGE, via Lagrange 2, vi mancano per termini di scadenza, pedule, calzature da passeggio e riposo. Prezzi rimarchevolissimi Occasione assolutamente Rateazioni pagamento.
MARE, mondo: villeggiatura ideale con annessi pubblici stabilimenti da ripose. Prezzi speciali. Nuovi grandiosi arrivi da Gallipoli, via Lagrange 8. 9650
MOBILI « Cassetta », Vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, ang. Sant. 527-107.
OCCASIONE vendesi autovettura bilancia Markat nuovissima. Rivolgersi via Verolengo 123, tel. 290-028 85604
PIANOFORTI, Opcenaio, Galvoli 14, telefono 41-164, nuovi, normalissima, vendo compro riparo polegnia. 439
POLTRONE antiche stile pelle, prezzi convenientissimi Spalla, stabile 13 (interno).
RADIO vecchie valutiamo minimo 10.000, cambiando con nuovi modelli che rendono « Lascia radiocqvia », Radio « Augusta », via Cesare Alberto 47, Torino.
SIGNORA vendo pelliccia persiano 1948 nuova e bellissima scarpa occasione. Telefonare 54-873. MILAN
SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 7. 8472

36 AUTOMOBILI L. 40 p. p.

A benestanti interessi concediamo prestiti in giornata su stipendi fino 24 mesi, serietà. Rag. Guala, via Amendola 8. Telefono 51-071. T2385
A buone condizioni vendo 500 C. bellevedere, giardiniera, Ardea, 1100 R. camioncino 1100 Carmagnola 5. 4201
AURELIA Gran Turismo 2000, Appia fino '54, vendo rateizzando. Corso Brescia 4. 6814
ABBIAMO macchina usata tutti tipi, in ordine. Rateazioni. Via Saluzzo 33. Telefono 60-622. 8583
ALL'AUTOAGENZIA Cambr. nuova. Telefono 4 Alfa 1900, Appia, Ardea, 308, 600 1100 R 1952, 1100 R rossa, 1100 Berlina Belvedere, Belvedere recente, 850 C. camb. rateazioni
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 18 « Roberto si Giulietta nuova, Appia 3ª serie nuova, 1100 nuovo ultimo tipo, 1100 verdemare, 600 nuovo, semi-nuovo, Belvedere, Gardenetta 2 T 1956, Cambi, rateazioni Tel. 828-852. 6804
ALL'AUTOSALONE Berdoue, via Nizza n. 31, telef. 683-318: le nuovissime Fiat 1100 stationcar « Vignale », prodotte eccezionalmente un vastissimo assortimento autovetture nuove, usate, ogni tipo. Occasionissima, Alfa super. 6076
AUTOAGENZIA Palazzo 2, vastissimo assortimento autovetture Fiat, Lancia, Alfa nuove semi-nuove. Cambi, rateazioni. Tel. 47-801. 6530
AUTOCASCO Commissionaria Fiat, via Barotti 29, telefoni 80-000, 883-074, di nuove offerte occasionali 103, 1400, 1100 T. 500 C, R. belvedere, furgoncini, 1100 R.M., 615 camioncini. Rateazioni massime. 9263
AUTOGARRI 956 X 7 cento lavri, 634 Taunus, 626 ribaltabili, 615 nafta, 1100 R.M., furgone 16 quintali, rimorchio 100 quintali, rimorchio Serra Pallavero, Francia 2. 343
AUTOGARRI 680, 636, 3780, Lancianni, vendo rateizzo Ferraro, corso Trapani 170 Telefono 241-670. 7865
AUTOGARRO 634 ribaltabile fissionante 600.000 privato urge vendere. Scrivere cassetta 3742, SPI, Torino. 63617
AUTOMOBILI Fiat Lancia Alfa nuove semi-nuove, compro, cambio, vendo. Cambi 15. Lagrange 17. 7265
AUTOMOBILI Torbecchi Jolanda 23: 1400 A, 108, 600, belvedere, 1100 R. Telefonare 779-885. 7718
AUTOSALONE S.C.D.A. via E. Tommaso 22, tel. 538-052, concessionaria Morelli Tagaio 750 bialbero orologeria gran lusso 150 cavalli. Nuovi furgoni camioncini, 800 Fiat carrozzati Morelli. Occasioni Morelli 750, 1900, 500 C, Aprilia 748. 8279
AUTOVETTURE: Appia, 108, 600, recenti, 1400, vendono rateizzando: Serra Pallavero, Francia 21. 343
BEDFORD 5 tonn. ribaltabile a motore gommatissimo vendesi 2.900.000 Telefonare Rudlick 3-29 M3878
BELLISSIMA 1400 A. km. 32.000, come nuova, vendesi. Visitare Vassalli Emeli 40. 88719
FIAT 1100 nuova, semi-nuova, 600, furgoncini 600 C, Ramolli nuova semi-nuova, Autolita gran turismo, Peugeot 1953. Cambi, lunghe rateazioni, Concessionaria Renault Rubeo, Giulia 54, tel. 697-872.
FUNZIONANTI, privati, volete vendere macchina nuova, semi-nuova, rivolgetevi all'Autoagenzia Roberto, Lagrange 15. Telefonare 532-553. 560
PRIVATO vende autocasa 1955 lusso condizioni, foco bianche, 11.000 km., 530.000. Telefonare 32-022. 9780
SIGA, concessionaria Fiat-Nuova, via Nizza 30: vasto assortimento autoveicoli usati 500, 600, 1100 R, 1100, 1400, 1900 Aviola, furgoncini, camioncini, autocarri
VENDESI 600 grigia, 3000 km., come nuova. Tel. 527-608. 385921
500 C 1954 grigia vendesi, garage via Guria 2. 88800

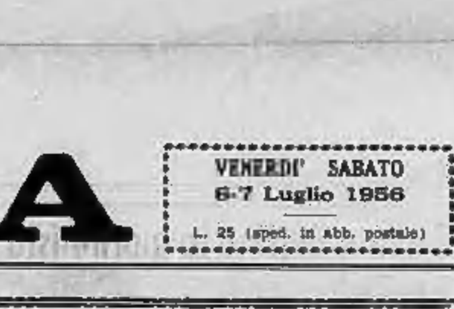
21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ABBIAMO sempre ottime occasioni, ogni cilindrata, Rateazioni, Piazza Vittorio Veneto 12. 3308
ASPIRANTI automobilisti! Formatevi vostro modo con autoscuola nuova, Piazza Vittorio Veneto 16. 71975
BIANCHI Tonale 175 cc. sportivo, 11 cilindri sopraelevate completo di cerchi. Veramente straordinario diretto Borgaro, Caminata 2. 399
COMPERO Vespa dal « 53 al 56 », pago contanti. Telefonare 271-860. 6682
GILERA 500 bicilindrica sportivissima 116.000, anche cambiando Topolino. Tel. 44-746.
ITOM Sport, 98 cc., altri modelli diversi. Officina, pezzi ricambio, biciclette. Pianezza 21.
MI-VAL presenta nuovi modelli da Corso, lunghe rateazioni. Corso San Martino 20. Telefonare 7900
MOTORINI, la moto di economicità, tutti i nuovi tipi, da Cavalieri, via Nizza 35.
MOTORI, Campioni Italia, dal Commendatore diretta assistenza tutta la produzione. Motosport, Di Nanni 110.
MOTORI, Cicloni, carabi, rateazioni, Garavini, officina meccanica, via G. Bove 3. Telefono 682-221. 8670
PEGASO, Ultime creazioni, sport, supersport, dimostrazioni Garavini, corso Cremona 28, telefono 682-546. 6638
RICAMBI originali M-Val, Monital, Cosmos, Vespa, Cavalieri, via Nizza 35.
TRIUMPH, Gilera, Ariel Motobecane, occasionissime ricambi originali vari. Falchetto 20. 885836
VENDO moto Gloria 98, 4 tempi perfetto ordine. Telefonare 80-791. 4098
VESPA, Lire, nuovi modelli, rateazioni, cambi, garanzia. Garibaldi, Frankfurt 178 bis. 8239
VESPA, motofurgoncini, cambiamo tipi usati con modelli 1956. Rateazioni. Occasioni. Tosa, corso San Martino 31.
VESPA-MOLLEGGIO nuovi modelli, noleggiamo anche Lambrette, via Belfiore 53. Telefonare 40-771. 4043
VOLETE comperare Vespa, volete cambiare Vespa, volete vendere Vespa? Cavalieri, corso Francia 91, via Nizza 35.

Maria Antonietta

Salvate la regina

XLVI. — *Urlando « Pane! Pane! », « Morte all'Austriaca », il 5 ottobre 1789 una colonna di ottomila donne di Parigi invade Versailles. Il tentativo del re e della regina di trasferirsi a Rambouillet fallisce. I sovrani sono prigionieri dei rivoltosi.*



Alle 3 e mezzo del mattino, l'Assemblea aveva tolto la seduta. Soltanto la folla ore rimasta in permanenza nella sala. « Si sono viste le cittadine togliersi, per farle asciugare, le loro scarpe inzuccherate. Si vericarono fra quella gente — raccontò un ufficiale — delle scene poco decenti ». La folla bivaccava nelle strade di Versailles, nelle scuderie, nelle rimesse. Per obbedire al desiderio del re che, la vigilia, aveva inviato al conte d'Estaing, comandante la guardia nazionale di Versailles, quella nobile lettera: « Difendermi? Occorrerebbe versare il sangue dei francesi! Il mio cuore non può accettare questa spaventosa idea. Nessuna aggressione, nessun movimento che possa far credere che io pensi di vendicarmi, nemmeno a difendermi », il duca di Guisa aveva portato verso Rambouillet il grosso delle guardie del corpo e il duca d'Aumont aveva rimandato i cinquecento Svizzeri nei loro accantonamenti di Rueil e di Coubervoie. Verso le sette del mattino, le bande che gironzano attorno al castello entrano, attraverso un cancello mal chiuso, nel cortile dei ministeri, raggiungono, superato il cortile dei principi, il cortile reale. La guardia del corpo Pages-Deshuttes vuole fermarle. Viene abbattuto. Uno dei rivoltosi, il grosso Nicolas, gli taglia la testa, la fissa in cima a una picca. Attraverso il cortile di Marmo, sono già morti nel grande scalone. Le guardie del corpo si sforzano di respingerli. L'ebanista Geroiamo Lheritier

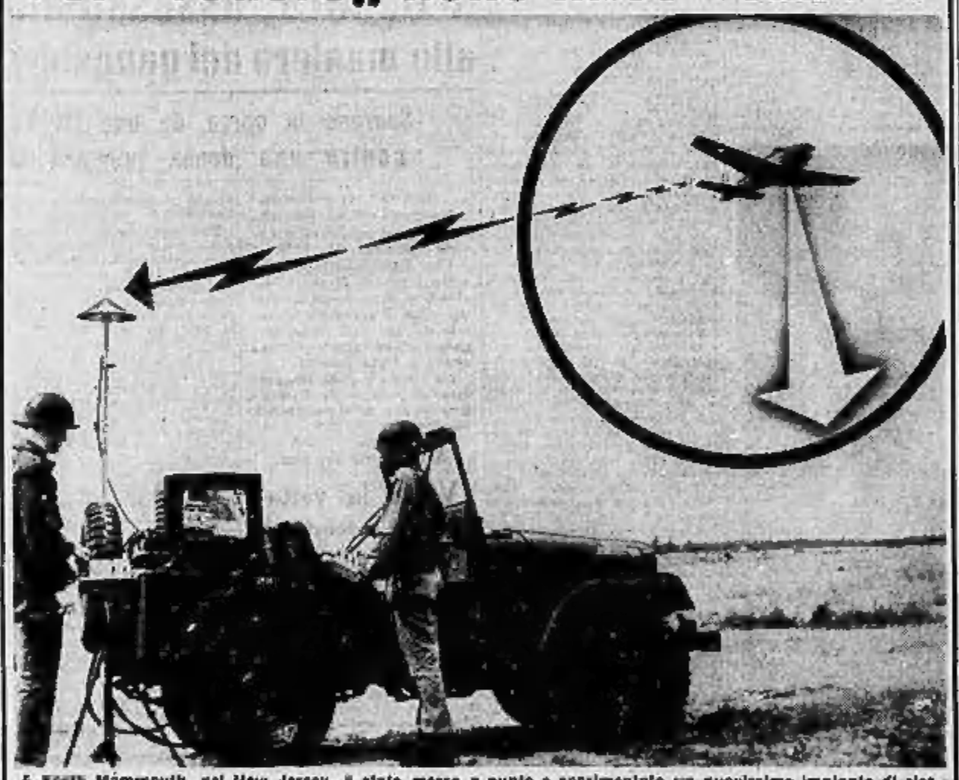
cade, colpito a morte. La guardia del corpo Francesco di Varicourt è mortalmente ferito. In un momento anche la sua testa è in cima a una picca. Urlando « A morte! Uccidi! Uccidi! Andiamo dalla regina. Ci servono i suoi budelli per farne delle coccarde! », i rivoltosi riescono a raggiungere il primo piano. Dalla camera della regina, Feraen ha udito il tremendo baccano. Che cosa fare? Se egli resta per proteggere la sovrana, la sua presenza farà massacrare ancora più sicuramente Maria Antonietta e la compromotterà davanti alla storia. E' la

stessa regina che, svegliatasi, supplica Feraen di fuggire. E, se bisogna credere a madame Campan, a malincuore Feraen se ne va, saltando dalla finestra in un cortile interno. Le due cameriere e le due serventi che hanno passato la notte nell'anticamera sono state anch'esse risvegliate dal fracasso. Mentre una di esse entra da Maria Antonietta, un'altra apre la porta dell'anticamera che dà sulla grande sala delle guardie: « Madama, salvate la regina! » le grida la guardia del corpo Miomandre di Santa Maria, che, tutto sanguinante, sbarra la porta col suo fucile e arreste le picche col suo corpo. La donna chiude la porta, spinge il grosso chiavistello, corre dalla regina, le grida: « Uscite dal letto, madame!

Non vestitevi: rifugiatevi dal re! ». Le due cameriere della regina, madame Thibaut e madame Auguié (secondo di madame Campan), mettono a Maria Antonietta le calze, le passano una sottana senza sanoderia, le gettano un mantello sulle spalle e la trascinano, attraverso lo stretto e lungo balcone che resente le finestre degli appartamenti interni, fino all'uscita. E' chiusa. Marcellando questa porta col suo piccolo corpo, Maria Antonietta grida, invano: « Amici miei, miei cari amici, salvatemi! ». Nulla.

Segue: *Il « generale Morfeo ».*

Per "vedere„ nelle linee nemiche



A Fort Mammouth, nel New Jersey, è stato messo a punto e sperimentato un nuovissimo impianto di ricezione televisiva che, sistemato su un aereo radiocomandato, permette di seguire da terra, a una distanza massima di 70 chilometri, la ripresa del territorio sorvolato dal velivolo. La stazione ricevente si trova su una jeep

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

SPRUTTABILISSIMO terreno industriale 1000 mq. tutti servizi vendo. Tel. 781-752
TERRENO bella pianura collinare mq. 3000 a lire 3500, vendesi. Telef. 586-421
TERRENO Cascine Vica 300 metri corso vendo bell 250, 1000 mq. adatto villetta. Telefonare 553-683. 7858
TERRENO cresie corso Francia (cinta), mq. 1500 vende privato. Telefon. 586-244, eventualmente suddiviso. P3156
TERRENO 8 giornate cintate rustico civile 30 camere garage capanna circondari Torino vendo. Telefonare 85-791. 4065
UNIONE Sartorio 16, Cavalcavia Boccardo, vendesi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T3889
VANCHIGLIA, vendesi cedolo 400.000 cadauna, reddito 20%, cedolo libero. Telefonare 40-565. M8456
VENDESI casa 9 camere, 5 libere, tutte a mattonelle con marca giuncata terreno circostante località panorama 28 km. Torino. Telefonare 771-797. 85452
VENDO alloggi negozi magazzini. Telefonare 670-498 ore 9.30-11.30. P2813
VENDO alloggio cinque camere accessori, cantinola, ripostiglio, richiesta 4.500.000. Telefonare 80-191. 85521
VENDO, cambio con alloggio villa collinare 40 km Torino, provvista Diesel. Telefonare 53-205 83537
VENDO terreno angolare su parco, progetto 30 camere approvato, permesso rilasciatomi, ottimo trattenuta. Scrivere cassetta 1008, SPI, Torino. 9156
VENDO 3 camere cucina entrata libera Regio Parco, primo piano. Tel. 790-346.
VENDO 4000 mq. bellissimo terreno piano su spiaggia Diano Marina adatto colonia Società o albergo o grandiosa villa con parco. Scrivere cassetta 8044, SPI. Torino. 185614
VENDONSI alloggi signorili, negozi, garage. Via Italiano 25. P2283
VENDONSI alloggi signorili 2 camere servizi, cantine via Cigna 42, altri prossimi sfratto, via Avigliana 35. 6160
VENDONSI zona Porta Palazzo locali da 50 a 500 metri quadrati uso laboratorio, magazzini. Telefonare ore ufficio 532-752
VIA Duchessa Jolanda 23 eccellente pensionato negozi alloggi 4-5 camere cucina doppi servizi veramente confortevoli. Rivolgersi custode, telef. 45-501.
VIA Nizza (angolo corso Raffaello) vendo alloggio libero subito 4 camere, cucina, grande terrazzo, lusso particolare. Telefonare 650-070. 6636
VIA Roma alloggio 6 camere, doppi servizi, terrazzo, tendasi. Telef. 772-501, ore pasti 8474
VILLA signorile Borgihara, 15 vani, giardino, fr... ampio, granaio, negozi, riscaldamento, libera, 18.000.000. Offerta, portici Barbaroux 4. 8294
VILLETTA sei vani giardino, frutteto. Cavoretto, libera 6.000.000. Offerta, portici Barbaroux 4. 8294
ZONA Francia, nuova costruzione, ultimi alloggi ancora libelle servizi termo. Negozio con vetrine. Basso fabbricato uso laboratorio 70 mq. circa. Telefonare ore pasti 389-782 M8749
130.000 camera, cucina libera, pagamento rateale. Cso Belgio 32, ore 17-19
2.300.000 urge vendere alloggio due camere cucina pagno libero Vanchiglia, Telefono 836-866. 83996

6 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

A buone condizioni affittiamo negozio ubicazione eccezionale corso Umbria. 35.000 mensili. Angherio, Nizza 9. 9205
AD Avigliana locale magazzino 100 mq. circa 37.000. Altro mq. 40, 10.000. Telefonare 782-871. P2183
AFFITTASI vasto locale uso magazzino laboratorio, via Cibrario 22. 98010
AFFITTIAMO negozi ed alloggi pronti dubbio o settembre. Agenziadimi, Cantiere, p. Campanella (Parella). 85504
CONVENIENTEMENTE affittiamo negozi ottima posizione, corso Svizzera 25, Telefonare 701-097, 328-831.
STABILIMENTO industriale mq. 5000-7000 coperti cercasi acquistare o affittare. Scrivere cassetta 8354, SPI, Torino.
VIA Marco Polo 17, al 1° piano, 4 ampi vani uso ufficio, affittansi. P3871

8 AFF. APPARTAMENTI L.40p.p.

ABBIGOMAMI 1-2 camere appena sfitta, massimo referenze. Telefonare 687-463.
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Perrero, Re Umberto 1. 2744
AFFITTASI casa nuova costruzione alloggi signorili 4 camere, cucina servizi, 5° piano libero medio comunale, via Catalogna angolo Lanza 16. Sfrolgersi portineria. 83921
AFFITTASI alloggi nuovi, camere cucine ripostigli servizi termo, via Limone 18 pia. Telefonare 382-782. 85751
AFFITTIAMO alloggi e negozi pronti subito o settembre. Agenziadimi, Cantiere, piazza Campanella (Parella). 85854
ALLOGGIETTO nuovo, signorilissimo, decorato, pronto subito, ottimo, noleggiamo anche affittasi. Telefonare 61-400.
ALLOGGIO 4 camere sopra Ufficio da fute affittasi anni prossimi. Tel. 326-478, ferioli. 8474
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con autogarage ribaltabili, garanzia, concorrenza, preventivi. Tel. 30-830. 85575
AUTOTRASLOCHI ripidamenti Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 22-733, Cigolini. 74481
CERCO ufficio ammobiliato 6 camere cucina doppi servizi, [illegible]. 8001
MURATORE solo cerca camera e cucina cortile oppure orto, zona Martinetto. Lo-custo, 8, Donato. Telefonare 772-732.
PRONTI affittansi alloggetti corso Grosseto angolo via Leonardo Fea 7.

7 LOCALI p. UFFICI L. 40 p.p.

ALAGGIO prossimità mura appartamento arto terzi ufficio luglio agosto. Contini. Dina 7. P3033
INSERZIONE specialissima accompagna piccolo gruppo bambini passa montagna luglio-agosto, Assistenza accurata. Telefono 778-701, ore 20-22. 85626

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

DIANO Marina Pensione Mezzogiorno vicina spiaggia trattamento pressi cucina casalinga. Scrivere Bracco. 85089
FONTANE m. 1000 (Frabosa Soprana) autobus diretto da Mondovi, Pensione Stellina, 1200 tutto compreso. 9454
PRAROSA Soprana, Bovesia, Albergo Grotta, pensione alta stagione 1500. Settembre ottimo. 8837
LAIGUEGLIA Pensione « Lido Scogliera », bar sul mare tranquillo, prezzi minimi. P3252
PRIO Trentino Albergo Miramonti metri 1850. Trattamento pressi Interpellasci. 86008
RAPALLO meraviglioso locale ultime camere disponibili prenotate. Maiguza, Cipollo 3 A. 8380
RIMINI Pensione Silvana sul mare giugno settembre 1000 tutto compreso. Alexandra Alexandra Edel Fabiana, direttamente mare. Prezzi settembre 1200. Interpellasci. 84322
VARIGOTTI (Finale Ligure), meraviglioso Grand'Hotel Sereno, trattenuta, arredamento moderno, posizione panoramica sul mare, tenn. 65-11. Torino 31-750.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L.40p.p.

CONVITTO [illegible] ministeriali stenografia, dattilografia, ecc. istituto, Santa Teresa 15. Telef. 527-844.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L.40p.p.

A ben capace cameriera istituzione [illegible] offriamo buon posto. Avvisa. Vinaggio 13.
ASSUMIAMO giovane 15-18enne per lavori ufficio con possibilità carriera commerciale. Telefonare 890-207. 346338
ASSUMIAMO provetto tappezziere collaudatissimi serio buono guadagno stabilmente. Donato 74, Torino. 83660
CERCHIAMO famiglia per [illegible] negozi alimentari o salumeria, inutili se non qualificati. Presentarsi corso Unione Sovietica 15, Torino. P3003
CERCASI operai praticissimi serramenti metallici, quadrami migliorare. Telefonare 634-790. 85518
CERCASI, abile cuoca, 30-40 anni eccezionale. Tel. 631-899. 83567
CERCASI istitutrice, apprendista. Facciuo, via Macedonia 51, Torino (Grugliasco). 85508
CERCASI cameriera sala e interno in genere. Piazza Castello 176. P3182
CERCASI giovane [illegible] pratico falegnameria serramenti lavorazione chiavi. Scrivere cassetta 8145, SPI, Torino.
CERCASI magazziniere maniaki, provetto, referenze. Scrivere cassetta 1272, SPI, Torino. 841
CERCASI [illegible] qualificato. Presentarsi 800. Berula, strada Cuneo 238.
CERCASI lucidatore 1ª categoria per lorri parabili grandi, praticissimo nella lavorazione. Specificare età, persone, posti occupati. Non saranno prese in considerazione le domande incomplete. Scrivere cassetta 8040, SPI, Torino. 839852
SOMMOZI senza prole cercasi per portineria stabilimento. Referenze. Scrivere cassetta 5244, SPI, Torino. 83586
DATTILOGRAFA fatturista, seria volonterosa anche primo impiego, assegnasi stabilmente. Scrivere cassetta 8213, SPI, Torino. 85356
DIPLOMATO esperto ufficio merci importazione esportazione. Referenze. Scrivere cassetta 5244 SPI, Torino. 83967
ESANISTA provetto cercasi. Presentarsi via Romolo Gessi 21, tel. 295-406.
FALEGNAME attuante 15-18 anni cerco. Presentarsi: via Madama 40. 85640
FAMIGLIA cerca ragazza quindicenne per governo bambini. Telef. 21-841.
IMPIEGATA istitutore perfetta corrispondente conoscenza francese cercasi. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino.
INGEGNERE meccanico età non superiore 40, buona esperienza studio compilazione conoscenza inglese cercasi. Referenze dettagliate. Indirizzare Ufficio Personale Stabilimento « Singer » Monza.
INGEGNERE o dottore scienze cercasi giall' perfetta conoscenza inglese scritto parlato età circa 26 anni [illegible] importante industria per ufficio esportazione. Scrivere cassetta 8236, SPI, Torino.
OPERATORI fotografici stampa cercasi. [illegible] Foto Bertoli, Albisola Capo (Savona). 9456

14 IMPIEGATI, RAPPR. L. 40 p.p.

CERCASI abile venditore macchinario stabile. Scrivere dando referenze e curriculum vitae, cassetta 8140, SPI, Torino
CERCO viaggiatore con auto [illegible] Torino stipendio provvigione. Tel. 697-363.

19 AFFARI VARI L. 40 p.p.

ABBIAMO bisogno [illegible] porcellane pendoli oggetti d'arte [illegible] mobili, dischi giradischi, Telef. 683-665.
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, Marocco, Rinascimento, sedie pelle 130.000. Assortimento sedie, lavatini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.
ABBIGLIAMENTI accessori, intermissioni premaltrimoniali, privati, commerciali, Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-649. 2357
ACQUISTO lire 100 gialli Cosmos, 150 gialli Longanesi. Telefonare 584-576.